

Domenica un'altra grande diffusione elettorale. Inviare le prenotazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi conferenza stampa di Petroselli alla TV (prima rete ore 18,15)

L'Italia ha bisogno di un profondo rinnovamento per garantire lo sviluppo della democrazia e una civile convivenza

GOVERNO DC, GOVERNO DEL DISORDINE

Per il barbaro assassinio di Genova solo labili tracce finora in mano agli inquirenti anche se è stato spiccato un primo mandato di cattura - Contraddittorie dichiarazioni da parte della magistratura e dell'antiterrorismo - Il misterioso « balletto » di una mappa di via Balbi denuncia le falle dell'azione preventiva - Commossi e affollati funerali delle tre vittime - Gravi ammissioni e affermazioni di Cossiga in una conferenza stampa sulle disfunzioni di alcuni settori dell'apparato di sicurezza

Il terrorismo prospera sull'inquinamento dello Stato

GIUSTO lo sdegno, giusta la protesta unanime, è necessario l'appello alla vigilanza e alla saldezza dei nervi. Ma restano poi, impellenti, gli interrogativi. Come mai, nel paese che conta il maggior numero di polizie, l'attività terroristica può continuare a estendersi e a riprodursi nelle più diverse forme criminali? Come mai niente di decisivo si è riuscito a fare per stroncare la influenza politica, la strategia della paura e della tensione? La risposta è una sola, ed è una risposta drammatica: essa sta nel modo come il governo è stato gestito, nell'uso che è stato fatto dello Stato.

«Se fosse dipeso da me»

SE occorre ancora prove dell'irresponsabilità del comportamento dei governanti democristiani, una conferenza stampa tenuta ieri dal ministro Cossiga a proposito dell'assassinio di Genova e della faccenda Saccucci.

Il ricatto di Galloni

SULLA scia di Fanfani, tutta la dirigenza democristiana ha ormai fatto propri i toni della più amara e intollerante prepotenza. Uno dei vice-segretari della DC, l'onorevole Galloni, in un'intervista rilasciata ieri, ha detto che sarà dopo avere ribadito le consuete assurde preclusioni nei confronti dei comunisti, non si è rassegnato a dare una specie di ricatto ai dirigenti del Psi. Spera di ad essi decidere, ma il costo della bancarotta è un accordo con la DC e con gli altri partiti democristiani o condannare il Paese al rischio di una nuova consultazione anticipata, a un anno o un anno e mezzo di distanza.

Inflazione al galoppo

AL DISORDINE pubblico si affianca il disordine economico. La lira continua a scivolare, nonostante i tentativi di sorveglianza anche a costo di dar fondo alle riserve prima del 21 giugno: dopo, il costo della bancarotta. La moneta italiana ha perso infatti un altro 2 per cento nell'ultima settimana. Il costo della vita ha subito un incremento del 12 per cento nel primo quadrimestre dell'anno, facendo prevedere un nuovo record dei prezzi al consumo in questo 1976. Nuove richieste d'aumento dei prezzi per generi di prima necessità, come lo zucchero e la pasta, incombono minacciosamente.

Dal nostro inviato

GENOVA 10. La desolante approssimazione con cui si muovono le forze che dovrebbero proteggere il paese dall'aggressione terroristica — qualsiasi sia il colore di cui si dipinge o che le viene attribuito a seconda delle convenienze — è ogni momento di più messa a nudo dall'uccisione di Genova e sollecita un interrogativo: fin dove arriva l'impigliata e dove comincia la colpa?

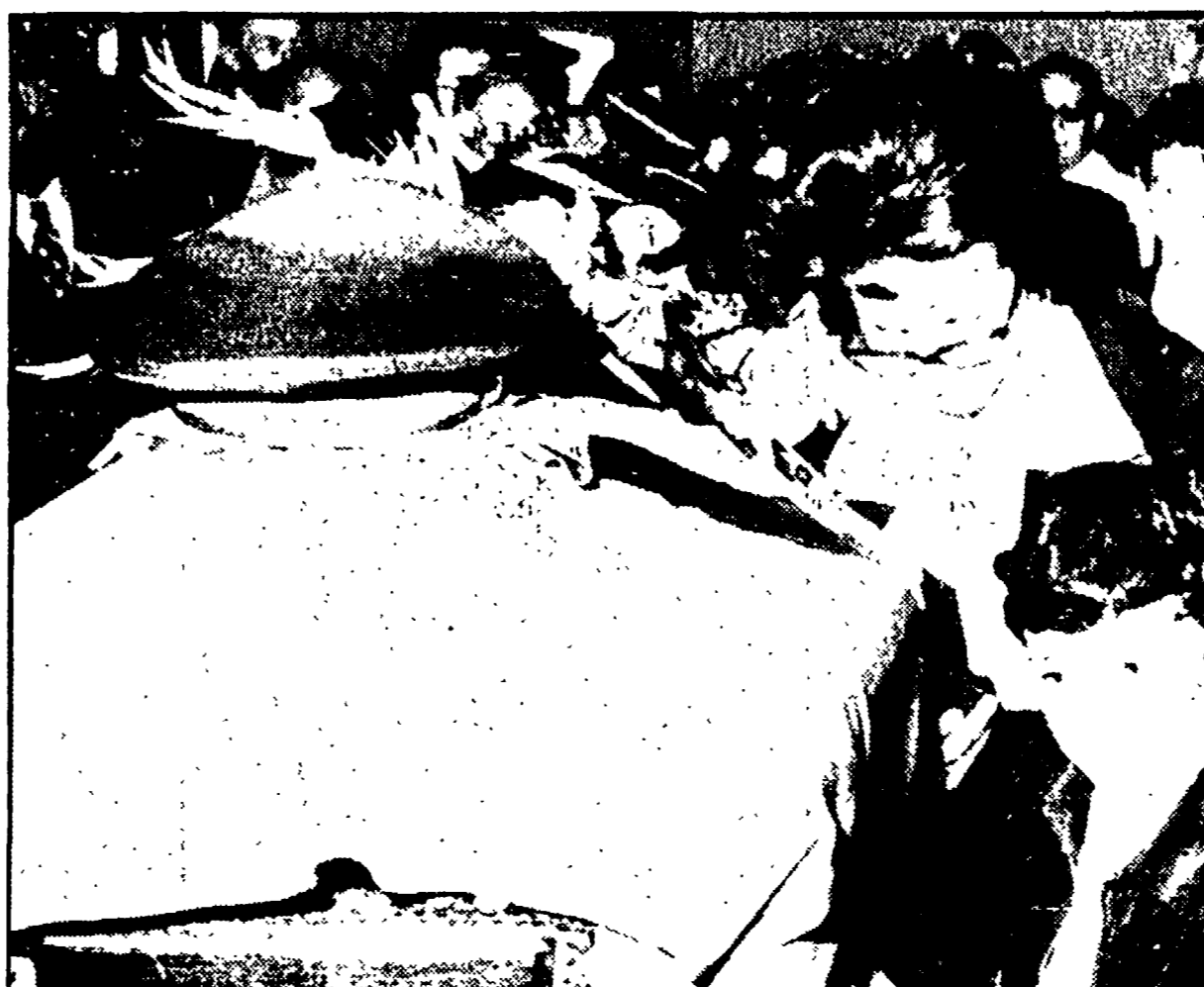
L'inchiesta sull'assassinio del dottor Cocco e dei due militari della sua scorta, rafforzata questi dubbi e sotto linea ancora una volta la necessità di vedere chiaro nella struttura, nei compiti, nei rapporti e negli organi del corpo dello stato che sono preposti alla lotta contro il terrorismo.

Cominciamo dai killer: polizia e carabinieri ritengono che uno degli assassini dell'autista del dottor Cocco sia Giuliano Naria, un ex operaio dell'Ansaldo meccanico nucleare. Arrivare a questo nome non è stato

particolarmente laborioso: mentre i due che hanno ucciso il procuratore generale e la sua guardia del corpo sono stati visti solo di spalle dai testimoni, i due che hanno sparato al Dejana erano a volto scoperto in mezzo alla gente e sono stati visti in faccia. La descrizione fornita dai presenti ha fatto subito pensare a Giuliano Naria, l'ex operaio scomparso dalla circolazione circa un anno fa, il cui nome fu fatto l'11 ottobre scorso, in occasione del sequestro del dottor Cabonara, dirigente dell'ufficio personale dell'Ansaldo meccanico nucleare, rapito ad Arenzano e rimesso in libertà a Sori: in quelle circostanze si parlò di lui come del possibile « basista » del rapimento.

Giuliano Naria è ricordato come un personaggio incolore, del quale non si conoscevano legami con organizzazioni extra-parlamentari, anche se venne sospeso — a suo tempo — di aver diffuso all'interno dello stabilimento del volontariato del « brigate rosse », un personaggio non di punta, comunque, che ora avrebbe ucciso gelidamente un uomo di Stato.

Kino Marzullo (Segue a pagina 5)



GENOVA — Il figlio del carabiniere Antico Dejana accanto alla bara del padre durante la funzione funebre

Anche ieri nuovi interrogatori nella sede della Lockheed

L'Inquirente negli USA stringe i tempi dell'inchiesta su Rumor, Gui e Tanassi

Si precisano accuse e responsabilità - Tentativo di alzare un « polverone » - Il libretto nero delle sigle e i documenti SEC e Church non lasciano dubbi sulla identità di « Antelope Cobler » - Come giunsero a destinazione le bustarelle per l'affare degli Hercules

Dal nostro inviato

LOS ANGELES, 10. «Antelope», «Pun», Tanassi, ed ora Rumor, con nuovi eloquenti particolari, di Luigi Gui, ex ministro della Difesa, democristiano, già indicato nei mesi scorsi come il « previous minister » al quale si riferirebbero alcuni documenti Lockheed che parlano delle tangenti versate a uomini politici italiani. L'indagine dell'inquirente sta facendo emergere altri lembi di verità, sia puramente teoricamente alla ricostruzione, anche se, forzatamente, ancora sommario è il quadro in mano al giudice istruttore Archibald, doppiamente informato di quella fitta rete di legami, di contatti, di operazioni bancarie e no, attraverso i quali fu realizzato l'affare Hercules. E mentre accuse e responsabilità sembrano precisarsi, ritorna a galla la vecchia strategia della confusione: artatamente inconfondi, non solo in terra statunitense (qui rimbalzano voci, impressioni dall'Italia con una facilità inusitata, data l'enorme distanza) mettendo in ballo nuovi personaggi, rivelano particolari di intrighi che non risultano per ora da alcun documento legano, senza fornire prove, fatti e personaggi diversi.

L'obiettivo è chiaramente quello di alzare il sipario su un'operazione che ha suscitato interesse entro il quale nascondere le più precise responsabilità accertate. E' la tecnica del « se non puoi negare la evidenza nascondila ».

Saccucci non si trova. Ma quanti lo cercano?

Mentre si dà per certa la fuga di Saccucci a Barcellona passando, emulo di Tuti, per Viareggio (ma quanti lo seguono?), il giudice istruttore Archibald ha voluto sentire ancora al di fuori del suo territorio alcuni testimoni sul comportamento del deputato sparatore nel corso del complotto.

A PAGINA 4

Libano: alti scontri Al lavoro la diplomazia

E' entrata in vigore ieri in Libano la legge decisa dalla Lega araba; essa viene generalmente rispettata, salvo sporadiche violazioni. A Damasco è giunto il primo contingente di soldati libici per la forza inter-araba, mentre ferverono i contatti fra i governi per definire tutti gli aspetti del suo impiego. La destra libanese minaccia tuttavia di sabotare le decisioni dei ministri degli esteri arabi. Tensione fra Siria e Irak per i movimenti di truppe annunciati l'altro ieri da Bagdad.

IN ULTIMA

OGGI

QUESTO nuovo segretario del Pli, Valerio Zanone, che abbiamo visto e sentito l'altro ieri sera in televisione, a « Tribuna e letterale » (moderatore Bozzini), ci piace decisamente di più che i suoi predecessori. Bignardi, di parlata come un professore di istituto tecnico, messo in soggezione da una inaspettata supplenza in un liceo classico. Una volta lo sentimmo usare più volte l'espressione: « fuor d'opera », andata ogni tanto ripetendo Bignardi, e noi capimmo ciò che può succedere quando il latino non è stato, così frivolo, ilare, spensierato e scherzoso, non siamo mai riusciti a non pensare al Carmelo di Viareggio: ma celebrato il 2 novembre.

con quel suo faccetto bonario e tenace, ci mette a nostro agio. Intanto ha cominciato subito col dire che il Partito liberale ha un preciso programma: « l'espansione della libertà, la quale anch'essa è un bene e costa; però nei momenti decisivi non l'hanno mai pagata loro. Dove il nuovo segretario liberale ci è piaciuto senza riserve, è quando si è trattato di affrontare il tema dell'antifascismo. Qui Zanone è stato fermissimo e si è pronunciato contro i fascisti in termini inattuabili. Bravo! Ha soltanto sbagliato quando ha chiamato Sogno un « partigiano », mentre tutti coloro che hanno fatto dattore la Resistenza sanno che Sogno, uomo di straordinarie avventure e di memorabili audacie, partigiano non fu mai, neppure per un minuto. Questo, per un giorno, lo spiegheremo meglio a Valerio Zanone, un giovane che, lo diciamo persuasi, si farà.

Pajetta: gli insabbiatori non possono difendere le istituzioni

La lotta alla criminalità efficiente se garantita da pulizia morale - Chi ha fatto fuggire Saccucci?

Parlando ad Alessandria il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione, ha detto l'altro:

« Bisogna respingere le voci che suscitano panico e rievocare le reazioni che partono dall'irrazionale. Non si può negare però la gravità della situazione. Quello che è avvenuto a Genova è tragico; quello che può accadere preoccupa gravemente, e gravissimo è quel che si è accettato il giorno, quello che si è lasciato accadere da parte del governo della Democrazia cristiana e da un apparato dello Stato che si è lasciato inquinare. Ma non bisogna dimenticare quello che c'è di positivo. Il fascismo è isolato nella opinione pubblica e di gravità della crisi degli italiani e già i 120 deputati democristiani che hanno votato per autorizzare Saccucci ad andare a Sezze, respingendo la richiesta dell'arresto, sentono salire contro di loro lo sdegno dei loro stessi elettori. Il crimine che converge con quello fascista è unanimemente condannato da tutte le forze della vita e dell'antifascismo. La violenza avventurista non solo spaventa i moderati, ma quello che è più importante, suscita il disprezzo e l'ostilità ed antifascista, fa riflettere e già rende dubbiosi anche più di un autore di parole d'ordine. Tuttavia di sabotare le decisioni dei ministri degli esteri arabi. Tensione fra Siria e Irak per i movimenti di truppe annunciati l'altro ieri da Bagdad.

Il PCI: urge la riforma dei servizi di sicurezza e della PS

Saragat in televisione prende in considerazione l'ipotesi di un governo di larga coalizione

Nel corso di questi ultimi giorni, due sono i temi che polarizzano il confronto elettorale: il problema della prospezione di una nuova fase di questa fase della campagna elettorale e la caratterizzazione della Democrazia cristiana, il segretario e presidente del PSDI, Saragat, non ha escluso l'ipotesi di un governo di larga coalizione, correggendo in tal modo precedenti prese di posizione del proprio partito.

Quanto alla catena delle violenze e delle provocazioni delle ultime due settimane, da Sezze Romano a Genova, essa costituisce un punto di riferimento per il serrato dibattito politico in corso. Ma come oggi la crisi delle vecchie ricette politiche e la crisi della Democrazia cristiana intrecciandosi l'una all'altra, sono apparse, come in realtà sono, fattori di disordine e di grave incertezza.

Si tratta dunque di affrontare la situazione sotto un profilo duplice: avviando una discussione che porti alla creazione di una più ampia unità democratica e alla creazione di una struttura di potere che sia capace di affrontare la crisi della Democrazia cristiana e di dare un contributo di qualità a questi giorni, nel corso delle quali si sono manifestate elezioni.

Pecchioli ha sottolineato l'inefficienza dei servizi di sicurezza come uno degli aspetti più preoccupanti dell'attuale situazione. Il governo, diretto dalla DC, ha costantemente messo in discussione la propria efficienza. E' il governo del disordine, quello del quale la parte il ministro Cossiga, che inutilmente dice alla radio e farà il proprio dovere. Per intanto non lo ha fatto, perché gli italiani dovrebbero credere che comincerà da domani? Perché Saccucci è stato lasciato andare a Sezze? Perché ha potuto andarsene dopo aver sparato ed ucciso? Perché l'organizzazione è stata tentata di fuggire, senza che nessuno pensasse di fermarlo? E' troppo — ha detto Pecchioli — che il ministro Cossiga, che è ministro della Difesa, si occupi di un settore che non ha a che fare con la sua competenza. E' indifferente procedere dunque a una riforma dei servizi di sicurezza e dei servizi di polizia per garantire una più alta efficienza, per assicurare a tutti gli agenti un dignitoso trattamento e una adeguata organizzazione, per unire le forze di polizia, cittadini e istituzioni in un rapporto di fiducia. Un simile obiettivo può essere realizzato con una direzione politica basata su una larga intesa democratica, secondo la proposta avanzata da una nuova fase della strategia della tensione. Occorre dunque rafforzare l'unità democratica: « Il governo — ha affermato Pecchioli — deve impegnarsi in questa direzione tutti gli apparati dello Stato. f. (Segue in ultima pagina)

Paolo Gambescia (Segue in ultima pagina)

Fortebraccio

Il libro di Coppola su Moro

Il confine moderato

Una visione liberal-democratica che trova un limite invalicabile nella istanza della perpetuazione del monopolio dc del potere

Ci si legge i resoconti dei discorsi elettorali che Aldo Moro ha svolto in queste settimane e i confronti con le analisi e meditazioni contenute in quanto egli stesso scriveva fra il 1961 e '68 e l'inizio del '69 o in epoca più vicina, con le riflessioni seguite al voto del 15 giugno, non può sottrarsi a una sorta di fastidio per le stridenti contraddizioni, per le diversità non solo di tono politico, ma di tensione morale e inquietudine intellettuale che risultano da questi documenti.

Aniello Coppola, già all'inizio del brillante e intelligente esordio con il pensiero e l'azione politica di Moro (editore Feltrinelli, pp. 187) mette in guardia il lettore verso le contraddizioni di cui si sa che il leader democristiano, «Colpisci» scrive Coppola, «ha scissioni, quasi schizofrenia tra il suo pensiero e la sua gestione».

Il libro di Coppola è tutto teso a dare ragione di tale «schizofrenia» a distinguendola da spiegazioni superficiali, per ricondurla non solo alle caratteristiche della personalità politica e culturale di Moro, ma ai limiti intrinseci di un disegno politico e di un modo di intendere la funzione della politica.

È il periodo di preparazione di attuazione e di crisi del centro-sinistra, è tutto il campo di indagine, perché Moro è stato, in questa fase non breve delle vicende politiche che precedono la sua uscita di primissimo piano.

La politica «depurata»

Il personaggio è definito con tratti precisi e convulsi, puntualmente e in modo che il nucleo del suo pensiero, della sua visione e del suo modo di intendere la politica, è definito «moderatismo liberal-democratico». Con il libro di Coppola vuole soprattutto sottolineare una concezione del tutto «astratta» della politica, cioè più possibile depurata dai condizionamenti della tensione e dei fermenti sociali, indifferente a qualunque intervento estraneo al campo di azione quando non venga minacciata la sua stabilità e continuità. È indubbio che tale concezione è in realtà quella delle immisioni della sociologia comunitaria cattolica o del solidarismo, più o meno corporativo, che caratterizzano le idee e le azioni di altri dirigenti democristiani: ma altrettanto indubbio è che il libro di Coppola mette in risalto che la sua stessa angustia vive la tentazione (presente in altri) di svalutare o sottovalutare la libertà liberaldemocratica.

Per Moro, la politica è arte demagogica, capacità di comporre ad unità forze eterogenee, piuttosto che iniziativa e creazione. È un sistema di idee, una metodologia che serve a interpretare e a selezionare istanze grezzamente espresse sul piano sociale, culturale, morale. In coerenza con ciò lo Stato è il «humintestamento» concepito come uno strumento autonomo dalle strutture economiche e sociali dominanti, anzi come operante al di sopra di queste e capace di sublimare e trasformare attraverso l'istituzione di leve e di poteri politici influenti sullo sviluppo sociale.

Ma Coppola individua la prima contraddizione interna allo stesso politico-culturale in cui Moro si muove, per cui il centro-sinistra ha rapidamente abbandonato e ha apertamente rifiutato i primitivi progetti riformistici e anche le più modeste intenzioni di razionalizzare, riformare e «disincantare» il nuovo schema di alleanza di contenuti «coerenti» perché indifferente a disaccanto rispetto alle «questioni centrali» alla necessità cioè di riferire il nuovo schieramento politico-parlamentare di centro-sinistra a nuove organizzazioni e alleanze sociali. «La nuova sinistra», dice il suo

progetto di egemonia, impedisce la costruzione di un nuovo blocco sociale, ma proprio su questo terreno la politica morotea si è rivelata carenza: il garantismo di moderato fine se stesso — conclude Coppola — è stato il terreno di cultura di un moderatismo che ha impedito la giusta retribuzione, degenerazioni istituzionali, carenza sociale, corruzione, insomma il terreno di cultura con il PSI non è il cambiamento delle assetti e delle gerarchie sociali, ma quello della democrazia concepita come fine a se stessa».

Si cogono, così, i limiti della posizione e della visione di Moro, che tutto riconduce entro uno schema in cui le strutture esistenti dello Stato e le rigidità del sistema politico sono assunte come dati insuperabili e immutabili.

Ma è soltanto l'astrattezza con cui Moro costrinse la politica, il rigido ricomporre della sua concezione dello Stato che gli hanno impedito e gli impediscono un raccordo con la realtà sociale e le sue trasformazioni, che lo rendono sordo al problema del «blocco sociale» che, necessariamente, deve sostenere ogni maggioranza e coalizione governativa?

Evidentemente, no. Perché lo Stato italiano, come era, e com'era quasi vent'anni fa, quando cominciò la incubazione dei primi germi del centro-sinistra, è lontanissimo dal modello di Stato liberale. È uno Stato nel quale sopravvivono vizi antichi del periodo prefascista e fascista, ai quali si sono aggiunti quelli provocati dai grandi potentati economici pubblici, dalla gestione paralizzante e separata rispetto alle sedi di decisione e di controllo democratico — degli apparati militari, di sicurezza, di polizia, ecc.

Questo è il modo di essere e di funzionare dello Stato italiano è inestricabilmente intrecciato al ruolo della democrazia liberale. Il partito che negli ultimi vent'anni ha disposto dello Stato a suo piacimento e su questa assoluta disponibilità ha costruito e perpetuato il suo potere. L'angusta, anche se rigorosa visione liberaldemocratica di Moro impedisce perciò di cogliere il rilievo politico della realtà sociale, della sua dinamica e delle sue contraddizioni, ma anche di riconoscere la realtà dello Stato italiano, così come è, e quindi, di criticarla e trasformarla. Anzi, quanto più è la visione conciliante e essenzialmente il ruolo dello Stato in astratto tanto più essa diviene vizio ideologico come, giusto, è il caso di questa concezione del ruolo dello Stato concreto in cui opera.

Per Moro, la politica è arte demagogica, capacità di comporre ad unità forze eterogenee, piuttosto che iniziativa e creazione. È un sistema di idee, una metodologia che serve a interpretare e a selezionare istanze grezzamente espresse sul piano sociale, culturale, morale. In coerenza con ciò lo Stato è il «humintestamento» concepito come uno strumento autonomo dalle strutture economiche e sociali dominanti, anzi come operante al di sopra di queste e capace di sublimare e trasformare attraverso l'istituzione di leve e di poteri politici influenti sullo sviluppo sociale.

Vernice democratica

Ecco perché, come Coppola afferma, la pratica del moderatismo si è ridotto a fornire una metalinguistica e una vernice democratica alla generazione di potere, cioè all'impotenza dei meccanismi politici e delle strutture istituzionali, alla progressiva cancellazione del loro ruolo democratico.

Ben altrimenti facendo sarebbe — per intenderci — un punto di vista liberaldemocratico capace di opporre coerentemente nella critica dello Stato così come è oggi, in Italia. Ma questo atteggiamento comporterebbe inevitabilmente una critica della DC in quanto partito che monopolizza lo Stato. E qui è il limite mai superato da Moro. Anche le critiche più aspre nei confronti del suo partito egli si è sempre tenuto ben lontano da questo aspetto. Questo è il limite della situazione italiana, che pure è la causa vera anche dei fallimenti e dell'impotenza dello stesso centro-sinistra.

«Moro — infatti — non è certo l'uomo disposto a mettere in causa l'unità democratica. Anzi, di tale unità egli si è sempre dimostrato zeloso e scrupoloso custode, e consapevole di quanto valesse il monopolio del potere per la democrazia: «egli propone un atteggiamento di accoglimento, ormai osservato da anni, per cui la repubblica italiana non si fonda sulla Costituzione ma sullo anticommunismo», perché solo la presenza del PCI nella area di governo può ottenere rapporti di forza complessivi che renderebbero possibile prolungare il monopolio democristiano.

Così tutta la vita ideologica politica di Moro finisce per legare e confondere, con la massima tenacia consentita dalla situazione, regime democratico e regime democristiano. Non è un caso, ma è la conseguenza di ciò, se Moro ha dato il meglio di sé come dirigente del suo partito e il peggio di sé come uomo di governo e di Stato. Quando egli parla e pensa da dirigente del partito si spinge anche molto avanti nella scoperta e nella denuncia dei limiti e dei vizi che possono indebolire e isolare la DC; quando parla e agisce come uomo di governo e di

Contraddizioni in atto

Nel profilo complessivo che Coppola ci offre, l'attenzione è rivolta allo spazio dedicato al Moro politico sono tuttavia assai maggiori di quelli riservati al Moro uomo di Stato e di governo, e questo è un fatto che si tiene conto che, degli ultimi quindici anni, Moro ne ha trascorsi la metà alla testa dello Stato.

Il secondo capitolo del libro di Coppola si intitola: «Un nuovo Giolitti?». Lo interrogativo è legittimo e molto stimolante. Anche in Moro come in Giolitti vive una contraddizione tra la difesa del sistema di potere edificato con lo Stato, considerato immutabile e intoccabile, e la ipotesi politica evolutiva che si propugna. Togliatti nel discorso che tenne il 30 aprile 1950 al teatro Carignano di Torino definì Giolitti «una figura contraddittoria quanto altra mai non sia stata nella storia politica degli ultimi decenni, d'una contraddizione profonda che deriva da invertezzate esitazioni, almeno nel periodo precedente la guerra mondiale, ma ancora durante i conflitti reali, già maturi oppure in corso di maturazione nel tessuto della società».

Il giudizio di Coppola su Moro è, nel sostanziale, analogo. Ma, mentre per Giolitti la storia si è incaricata di illustrare come le sue contraddizioni furono sciolte, travolte, per Moro noi siamo testimoni e attori contemporanei, e dobbiamo quindi non solo rendere evidenti una contraddizione in atto ma domandarci anche come essa possa essere positivamente risolta. Dalle analisi di Coppola si ricava con chiarezza che la contraddizione, la «schizofrenia» morotea non si risolve positivamente dall'interno dell'universo ideologico, politico e culturale del suo portatore; è necessario un intervento esterno, l'azione di una forza capace di sconfinare la premessa di difesa del sistema di potere per rendere possibile l'avvio di un processo evolutivo inteso come necessario ma sempre sacrificato e vanificato.

Uno spunto per orientarsi su come ciò possa accadere lo fornisce lo stesso Togliatti a conclusione della sua conferenza su Giolitti. «Nella situazione di oggi — afferma Togliatti — la figura di un Giovanni Giolitti non è pensabile, la critica dell'avanguardia proletaria, facendo propri i risultati della indagine condotta sulla struttura della società italiana da ricercatori spregiudicati, ha messo in luce le contraddizioni e le obiettive di questa struttura, ha elaborato un programma che consente di superare, ha imposto e grandissime linee di questo programma a tutta l'opinione pubblica democratica, al partito della classe operaia, il quale indica con chiarezza quali siano i problemi della società italiana che possono e debbono oggi essere risolti: per avviare una profonda trasformazione sociale, di questa società non solo non si offre più di collaborare al governo, ma quanto più esso si presenta, di fatto e di diritto, come l'esecutore di compiti nazionali, tanto più tassativamente si proclama che esso è fuori dalla collettività nazionale e vi è di più progressivo per la democrazia nel mondo moderno, fino a che la classe operaia non si affermi come partecipe della direzione della vita del paese e protagonista di questa». E si conclude indicando quella che può essere considerata la differenza tra Giolitti e Moro, e insieme, sottolineando la possibilità di scioglierla positivamente, oggi, la contraddizione presente in ambedue: «la questione, che maturava al tempo di Giolitti, è posta oggi in modo ineluttabile. La storia ha però creato, in pari tempo, le forze cui spetta di risolverla e che la risolvono».

Dall'ateneo di Genova

A Genova l'appello a votare PCI è stato sottoscritto da un gruppo di docenti dell'Università. Questo l'elenco dei firmatari.

Alberto Santroni, docente di fisica generale; Paolo Piaggio, docente di spettroscopia molecolare; Gildo Foscati, docente di storia dell'arte orientale; Ermenegildo Pastine, docente di storia dei rapporti fra Stato e Chiesa (Università di Pisa); Valeria Gracco, docente di laboratorio di fisica; Alberto Basi, docente di fisica generale; Mario Bertero, docente di metodi matematici della fisica; Estella Bianchi, docente di chimica industriale; Alessandro Ghiozzi, docente di fisica; Carla Camberti, docente di chimica applicata; Enrico Bellone, docente di storia della fisica; Giuseppina Como, ricercatore CNR; Sergio Ferroni, docente laboratorio di fisica; Francesco Conte, docente di fisica; Enrico Pedemonte, docente di impianti chimici; Mario Carrarsi, docente di meccanica razionale; Lino Vignolo, tecnico universitario; Giovanni Viano, docente di fisica teorica; Gianfranco Musca, docente di chimica; Rinaldo Sanfrancesco, docente di chimica; Renato Sponchi, docente di chimica; Umberto Bianchi, docente di macromolecole; Mario Conte, docente d'esperienze di fisica; Ferdinando Tommasini, docente di

Pisa: 170 docenti e ricercatori non iscritti al PCI

A Pisa un appello per il voto al Partito comunista italiano nelle prossime elezioni è stato lanciato e sottoscritto da circa 170 intellettuali e nomi di cultura non iscritti al PCI: all'appello hanno aderito professori dell'Università e della Scuola normale superiore, direttori di laboratori del CNR, docenti e ricercatori di varie facoltà

fisica; Filippo Evangelisti, docente di chimica dei prodotti dietetici; Guglielmo Labbel, docente di onde elettromagnetiche; Luciano Stella, contrattista di giurisprudenza; Renato Monteleone, docente di scienze politiche, Università di Torino; presidente del Centro ligure di Storia sociale; Gloria Varenago, borsista di giurisprudenza; Carlo Castellano, docente di organizzazione del lavoro; Renato Midoro, assistente di economia e commercio; Riccardo Colombo, assistente di economia e commercio; Maurizio Bussolo, assistente di economia e commercio.

Il documento è sottoscritto da Riccardo Ambrosini, Lino Antonelli, Giuseppe Accascia, Enrico Alleva, A. Abbondandolo, Maria Artale, Alberto Arosio, Antonio Alboni, Giuseppe Attardi, Silvano Barsella, Silvano Benvenuti, Piero Agostino, Paolo Enrico Arias, Giuliana Biagioli, Sergio Barocelli, Barghini, Giovanni Bogoli, Remo Bodei, Vittoria Bensaia, Maria Luisa Barbera, Aldo Barbini, Biddau, Sandro Bioncrisitano, Bruno Barsella, Silvano Benvenuti, Rosalba Bianchetti, S. Bonatti, Giovanni Bianchini, Marco Bellia, Alberto Bionda, Campioni, Marco Corsaro M. Costa, Franco Conti, A. Medeo Cappelli, A. Cammelli, Grazia Cecchi, Paolo

Una grande mostra su Costa Rica e Panama

La ceramica precolombiana



Vaso della regione di Nicoya (Costa Rica)



Tabola in pietra del versante atlantico (Costa Rica)

È in corso a Roma (Piazza Marconi, Eur, ore 9.13, 16.20, anche il sabato e la domenica) una grande mostra sull'arte precolombiana di Costa Rica e Panama, allestita per iniziativa dell'Istituto Latino Americano che nei mesi scorsi aveva organizzato un'analoga rassegna sull'arte precolombiana del Perù. Gli elementi dominanti sono le sculture di pietra e le ceramiche.

La scultura di pietra, come si documenta nell'ampio catalogo, è quella che interpreta più profondamente il mondo precolombiano: personaggi, principi, non sono gli esseri umani e gli animali. Gli oggetti artistici, sono generalmente espressione dell'esternarsi di offerte e di atti di reverenza del mondo indigeno alle proprie divinità: Giaguari, serpenti, coccodrilli, sono frequentemente presenti, sono gli animali che erano sacrificati al «nutrimento» degli dei. Alcune figure

umane, molto naturalistiche, sono coltivate al culto degli antenati, mentre le sculture femminili, sono da mettere in rapporto al culto della fecondità. Ma è nella ceramica che, anzitutto, sembrano avere manifestazione la loro forza creativa. I ceramisti precolombiani, che ancora non conoscevano il tornio, hanno esercitato appieno la loro fantasia in una vasta gamma di forme che comprendono: trappi, e vasellame, vasi, zibzar, e vas. zoomorfe. Le sculture umane, figurazioni zoomorfe, e figure che tentano di riprodurre l'essere del quale imitano la voce, candelabri, copricene e dipinti. La mostra permette al visitatore di intravedere nel mondo precolombiano di Costa Rica e Panama attraverso la conoscenza di alcuni aspetti importanti della cultura di queste regioni, un'arte che da una frontiera, ma unite da una comune matrice storica.

Dall'Osservatorio vesuviano

A Napoli un gruppo di ricercatori e tecnici dell'Osservatorio Vesuviano ha firmato un appello nel quale fra l'altro si denuncia i guasti provocati da trent'anni di malgoverno del «cliente», e la speculazione hanno permesso una continua rapina del territorio nazionale.

L'appello è firmato da Alfredo Biondi, tecnico; Edoardo Brandi, tecnico; Giuseppe Capaldi, ricercatore; Lucio Capello, tecnico; Alfonso Contessa, tecnico; Raffaele D'Alessandro, tecnico; Edoardo Del Prete, ricercatore; Carlo Perzo, tecnico; Teodoro Esposito, tecnico; Paolo Gasparini, direttore; Ignazio Guerra, ricercatore; G. Innocenzo, tecnico; Aldo La Bascio, ricercatore; Giuseppe Luongo, ricercatore; Raimondo Pese, ricercatore; Salvatore Pese, tecnico; Roberto Scarpia, ricercatore; Elsa Spaziani, segretaria; Giovanni Talarico, tecnico.

«L'appello è firmato da Alfredo Biondi, tecnico; Edoardo Brandi, tecnico; Giuseppe Capaldi, ricercatore; Lucio Capello, tecnico; Alfonso Contessa, tecnico; Raffaele D'Alessandro, tecnico; Edoardo Del Prete, ricercatore; Carlo Perzo, tecnico; Teodoro Esposito, tecnico; Paolo Gasparini, direttore; Ignazio Guerra, ricercatore; G. Innocenzo, tecnico; Aldo La Bascio, ricercatore; Giuseppe Luongo, ricercatore; Raimondo Pese, ricercatore; Salvatore Pese, tecnico; Roberto Scarpia, ricercatore; Elsa Spaziani, segretaria; Giovanni Talarico, tecnico.

«L'appello è firmato da Alfredo Biondi, tecnico; Edoardo Brandi, tecnico; Giuseppe Capaldi, ricercatore; Lucio Capello, tecnico; Alfonso Contessa, tecnico; Raffaele D'Alessandro, tecnico; Edoardo Del Prete, ricercatore; Carlo Perzo, tecnico; Teodoro Esposito, tecnico; Paolo Gasparini, direttore; Ignazio Guerra, ricercatore; G. Innocenzo, tecnico; Aldo La Bascio, ricercatore; Giuseppe Luongo, ricercatore; Raimondo Pese, ricercatore; Salvatore Pese, tecnico; Roberto Scarpia, ricercatore; Elsa Spaziani, segretaria; Giovanni Talarico, tecnico.

«L'appello è firmato da Alfredo Biondi, tecnico; Edoardo Brandi, tecnico; Giuseppe Capaldi, ricercatore; Lucio Capello, tecnico; Alfonso Contessa, tecnico; Raffaele D'Alessandro, tecnico; Edoardo Del Prete, ricercatore; Carlo Perzo, tecnico; Teodoro Esposito, tecnico; Paolo Gasparini, direttore; Ignazio Guerra, ricercatore; G. Innocenzo, tecnico; Aldo La Bascio, ricercatore; Giuseppe Luongo, ricercatore; Raimondo Pese, ricercatore; Salvatore Pese, tecnico; Roberto Scarpia, ricercatore; Elsa Spaziani, segretaria; Giovanni Talarico, tecnico.

«L'appello è firmato da Alfredo Biondi, tecnico; Edoardo Brandi, tecnico; Giuseppe Capaldi, ricercatore; Lucio Capello, tecnico; Alfonso Contessa, tecnico; Raffaele D'Alessandro, tecnico; Edoardo Del Prete, ricercatore; Carlo Perzo, tecnico; Teodoro Esposito, tecnico; Paolo Gasparini, direttore; Ignazio Guerra, ricercatore; G. Innocenzo, tecnico; Aldo La Bascio, ricercatore; Giuseppe Luongo, ricercatore; Raimondo Pese, ricercatore; Salvatore Pese, tecnico; Roberto Scarpia, ricercatore; Elsa Spaziani, segretaria; Giovanni Talarico, tecnico.

«L'appello è firmato da Alfredo Biondi, tecnico; Edoardo Brandi, tecnico; Giuseppe Capaldi, ricercatore; Lucio Capello, tecnico; Alfonso Contessa, tecnico; Raffaele D'Alessandro, tecnico; Edoardo Del Prete, ricercatore; Carlo Perzo, tecnico; Teodoro Esposito, tecnico; Paolo Gasparini, direttore; Ignazio Guerra, ricercatore; G. Innocenzo, tecnico; Aldo La Bascio, ricercatore; Giuseppe Luongo, ricercatore; Raimondo Pese, ricercatore; Salvatore Pese, tecnico; Roberto Scarpia, ricercatore; Elsa Spaziani, segretaria; Giovanni Talarico, tecnico.

«L'appello è firmato da Alfredo Biondi, tecnico; Edoardo Brandi, tecnico; Giuseppe Capaldi, ricercatore; Lucio Capello, tecnico; Alfonso Contessa, tecnico; Raffaele D'Alessandro, tecnico; Edoardo Del Prete, ricercatore; Carlo Perzo, tecnico; Teodoro Esposito, tecnico; Paolo Gasparini, direttore; Ignazio Guerra, ricercatore; G. Innocenzo, tecnico; Aldo La Bascio, ricercatore; Giuseppe Luongo, ricercatore; Raimondo Pese, ricercatore; Salvatore Pese, tecnico; Roberto Scarpia, ricercatore; Elsa Spaziani, segretaria; Giovanni Talarico, tecnico.

«L'appello è firmato da Alfredo Biondi, tecnico; Edoardo Brandi, tecnico; Giuseppe Capaldi, ricercatore; Lucio Capello, tecnico; Alfonso Contessa, tecnico; Raffaele D'Alessandro, tecnico; Edoardo Del Prete, ricercatore; Carlo Perzo, tecnico; Teodoro Esposito, tecnico; Paolo Gasparini, direttore; Ignazio Guerra, ricercatore; G. Innocenzo, tecnico; Aldo La Bascio, ricercatore; Giuseppe Luongo, ricercatore; Raimondo Pese, ricercatore; Salvatore Pese, tecnico; Roberto Scarpia, ricercatore; Elsa Spaziani, segretaria; Giovanni Talarico, tecnico.

«L'appello è firmato da Alfredo Biondi, tecnico; Edoardo Brandi, tecnico; Giuseppe Capaldi, ricercatore; Lucio Capello, tecnico; Alfonso Contessa, tecnico; Raffaele D'Alessandro, tecnico; Edoardo Del Prete, ricercatore; Carlo Perzo, tecnico; Teodoro Esposito, tecnico; Paolo Gasparini, direttore; Ignazio Guerra, ricercatore; G. Innocenzo, tecnico; Aldo La Bascio, ricercatore; Giuseppe Luongo, ricercatore; Raimondo Pese, ricercatore; Salvatore Pese, tecnico; Roberto Scarpia, ricercatore; Elsa Spaziani, segretaria; Giovanni Talarico, tecnico.

«L'appello è firmato da Alfredo Biondi, tecnico; Edoardo Brandi, tecnico; Giuseppe Capaldi, ricercatore; Lucio Capello, tecnico; Alfonso Contessa, tecnico; Raffaele D'Alessandro, tecnico; Edoardo Del Prete, ricercatore; Carlo Perzo, tecnico; Teodoro Esposito, tecnico; Paolo Gasparini, direttore; Ignazio Guerra, ricercatore; G. Innocenzo, tecnico; Aldo La Bascio, ricercatore; Giuseppe Luongo, ricercatore; Raimondo Pese, ricercatore; Salvatore Pese, tecnico; Roberto Scarpia, ricercatore; Elsa Spaziani, segretaria; Giovanni Talarico, tecnico.

«L'appello è firmato da Alfredo Biondi, tecnico; Edoardo Brandi, tecnico; Giuseppe Capaldi, ricercatore; Lucio Capello, tecnico; Alfonso Contessa, tecnico; Raffaele D'Alessandro, tecnico; Edoardo Del Prete, ricercatore; Carlo Perzo, tecnico; Teodoro Esposito, tecnico; Paolo Gasparini, direttore; Ignazio Guerra, ricercatore; G. Innocenzo, tecnico; Aldo La Bascio, ricercatore; Giuseppe Luongo, ricercatore; Raimondo Pese, ricercatore; Salvatore Pese, tecnico; Roberto Scarpia, ricercatore; Elsa Spaziani, segretaria; Giovanni Talarico, tecnico.

«L'appello è firmato da Alfredo Biondi, tecnico; Edoardo Brandi, tecnico; Giuseppe Capaldi, ricercatore; Lucio Capello, tecnico; Alfonso Contessa, tecnico; Raffaele D'Alessandro, tecnico; Edoardo Del Prete, ricercatore; Carlo Perzo, tecnico; Teodoro Esposito, tecnico; Paolo Gasparini, direttore; Ignazio Guerra, ricercatore; G. Innocenzo, tecnico; Aldo La Bascio, ricercatore; Giuseppe Luongo, ricercatore; Raimondo Pese, ricercatore; Salvatore Pese, tecnico; Roberto Scarpia, ricercatore; Elsa Spaziani, segretaria; Giovanni Talarico, tecnico.

«L'appello è firmato da Alfredo Biondi, tecnico; Edoardo Brandi, tecnico; Giuseppe Capaldi, ricercatore; Lucio Capello, tecnico; Alfonso Contessa, tecnico; Raffaele D'Alessandro, tecnico; Edoardo Del Prete, ricercatore; Carlo Perzo, tecnico; Teodoro Esposito, tecnico; Paolo Gasparini, direttore; Ignazio Guerra, ricercatore; G. Innocenzo, tecnico; Aldo La Bascio, ricercatore; Giuseppe Luongo, ricercatore; Raimondo Pese, ricercatore; Salvatore Pese, tecnico; Roberto Scarpia, ricercatore; Elsa Spaziani, segretaria; Giovanni Talarico, tecnico.

«L'appello è firmato da Alfredo Biondi, tecnico; Edoardo Brandi, tecnico; Giuseppe Capaldi, ricercatore; Lucio Capello, tecnico; Alfonso Contessa, tecnico; Raffaele D'Alessandro, tecnico; Edoardo Del Prete, ricercatore; Carlo Perzo, tecnico; Teodoro Esposito, tecnico; Paolo Gasparini, direttore; Ignazio Guerra, ricercatore; G. Innocenzo, tecnico; Aldo La Bascio, ricercatore; Giuseppe Luongo, ricercatore; Raimondo Pese, ricercatore; Salvatore Pese, tecnico; Roberto Scarpia, ricercatore; Elsa Spaziani, segretaria; Giovanni Talarico, tecnico.

«L'appello è firmato da Alfredo Biondi, tecnico; Edoardo Brandi, tecnico; Giuseppe Capaldi, ricercatore; Lucio Capello, tecnico; Alfonso Contessa, tecnico; Raffaele D'Alessandro, tecnico; Edoardo Del Prete, ricercatore; Carlo Perzo, tecnico; Teodoro Esposito, tecnico; Paolo Gasparini, direttore; Ignazio Guerra, ricercatore; G. Innocenzo, tecnico; Aldo La Bascio, ricercatore; Giuseppe Luongo, ricercatore; Raimondo Pese, ricercatore; Salvatore Pese, tecnico; Roberto Scarpia, ricercatore; Elsa Spaziani, segretaria; Giovanni Talarico, tecnico.

«L'appello è firmato da Alfredo Biondi, tecnico; Edoardo Brandi, tecnico; Giuseppe Capaldi, ricercatore; Lucio Capello, tecnico; Alfonso Contessa, tecnico; Raffaele D'Alessandro, tecnico; Edoardo Del Prete, ricercatore; Carlo Perzo, tecnico; Teodoro Esposito, tecnico; Paolo Gasparini, direttore; Ignazio Guerra, ricercatore; G. Innocenzo, tecnico; Aldo La Bascio, ricercatore; Giuseppe Luongo, ricercatore; Raimondo Pese, ricercatore; Salvatore Pese, tecnico; Roberto Scarpia, ricercatore; Elsa Spaziani, segretaria; Giovanni Talarico, tecnico.

Nico Orengo

Il mio voto al PCI perché la cultura diventi ricerca e competenza di tutti, nella consapevolezza che per raggiungere questo obiettivo è necessario non elargire al più quello che finora è stato il monopolio di pochi, quanto piuttosto creare il maggior numero di occasioni, di spazi, di espressione e comunicazione a cui tutti hanno diritto di accesso e di partecipazione.

L'attuale momento di crisi profonda crisi economica, politica e morale mi induce a dare fiducia al Partito comunista italiano quale riferimento autentico e democratico per la soluzione dei problemi della criminalità e per un nuovo e più pieno funzionamento delle istituzioni repubblicane.

«L'attuale momento di crisi profonda crisi economica, politica e morale mi induce a dare fiducia al Partito comunista italiano quale riferimento autentico e democratico per la soluzione dei problemi della criminalità e per un nuovo e più pieno funzionamento delle istituzioni repubblicane.

«L'attuale momento di crisi profonda crisi economica, politica e morale mi induce a dare fiducia al Partito comunista italiano quale riferimento autentico e democratico per la soluzione dei problemi della criminalità e per un nuovo e più pieno funzionamento delle istituzioni repubblicane.

«L'attuale momento di crisi profonda crisi economica, politica e morale mi induce a dare fiducia al Partito comunista italiano quale riferimento autentico e democratico per la soluzione dei problemi della criminalità e per un nuovo e più pieno funzionamento delle istituzioni repubblicane.

«L'attuale momento di crisi profonda crisi economica, politica e morale mi induce a dare fiducia al Partito comunista italiano quale riferimento autentico e democratico per la soluzione dei problemi della criminalità e per un nuovo e più pieno funzionamento delle istituzioni repubblicane.

«L'attuale momento di crisi profonda crisi economica, politica e morale mi induce a dare fiducia al Partito comunista italiano quale riferimento autentico e democratico per la soluzione dei problemi della criminalità e per un nuovo e più pieno funzionamento delle istituzioni repubblicane.

«L'attuale momento di crisi profonda crisi economica, politica e morale mi induce a dare fiducia al Partito comunista italiano quale riferimento autentico e democratico per la soluzione dei problemi della criminalità e per un nuovo e più pieno funzionamento delle istituzioni repubblicane.

«L'attuale momento di crisi profonda crisi economica, politica e morale mi induce a dare fiducia al Partito comunista italiano quale riferimento autentico e democratico per la soluzione dei problemi della criminalità e per un nuovo e più pieno funzionamento delle istituzioni repubblicane.

«L'attuale momento di crisi profonda crisi economica, politica e morale mi induce a dare fiducia al Partito comunista italiano quale riferimento autentico e democratico per la soluzione dei problemi della criminalità e per un nuovo e più pieno funzionamento delle istituzioni repubblicane.

«L'attuale momento di crisi profonda crisi economica, politica e morale mi induce a dare fiducia al Partito comunista italiano quale riferimento autentico e democratico per la soluzione dei problemi della criminalità e per un nuovo e più pieno funzionamento delle istituzioni repubblicane.

«L'attuale momento di crisi profonda crisi economica, politica e morale mi induce a dare fiducia al Partito comunista italiano quale riferimento autentico e democratico per la soluzione dei problemi della criminalità e per un nuovo e più pieno funzionamento delle istituzioni repubblicane.

«L'attuale momento di crisi profonda crisi economica, politica e morale mi induce a dare fiducia al Partito comunista italiano quale riferimento autentico e democratico per la soluzione dei problemi della criminalità e per un nuovo e più pieno funzionamento delle istituzioni repubblicane.

«L'attuale momento di crisi profonda crisi economica, politica e morale mi induce a dare fiducia al Partito comunista italiano quale riferimento autentico e democratico per la soluzione dei problemi della criminalità e per un nuovo e più pieno funzionamento delle istituzioni repubblicane.

«L'attuale momento di crisi profonda crisi economica, politica e morale mi induce a dare fiducia al Partito comunista italiano quale riferimento autentico e democratico per la soluzione dei problemi della criminalità e per un nuovo e più pieno funzionamento delle istituzioni repubblicane.

«L'attuale momento di crisi profonda crisi economica, politica e morale mi induce a dare fiducia al Partito comunista italiano quale riferimento autentico e democratico per la soluzione dei problemi della criminalità e per un nuovo e più pieno funzionamento delle istituzioni repubblicane.

«L'attuale momento di crisi profonda crisi economica, politica e morale mi induce a dare fiducia al Partito comunista italiano quale riferimento autentico e democratico per la soluzione dei problemi della criminalità e per un nuovo e più pieno funzionamento delle istituzioni repubblicane.

Loredana Furno

Voto comunista, come sempre. Anzi, più che mai in questa occasione penso che non si debbano disperdere i voti.

Voto comunista, come sempre. Anzi, più che mai in questa occasione penso che non si debbano disperdere i voti.

Voto comunista, come sempre. Anzi, più che mai in questa occasione penso che non si debbano disperdere i voti.

Voto comunista, come sempre. Anzi, più che mai in questa occasione penso che non si debbano disperdere i voti.

Voto comunista, come sempre. Anzi, più che mai in questa occasione penso che non si debbano disperdere i voti.

Voto comunista, come sempre. Anzi, più che mai in questa occasione penso che non si debbano disperdere i voti.

Voto comunista, come sempre. Anzi, più che mai in questa occasione penso che non si debbano disperdere i voti.

Voto comunista, come sempre. Anzi, più che mai in questa occasione penso che non si debbano disperdere i voti.

Voto comunista, come sempre. Anzi, più che mai in questa occasione penso che non si debbano disperdere i voti.

Voto comunista, come sempre. Anzi, più che mai in questa occasione penso che non si debbano disperdere i voti.

Voto comunista, come sempre. Anzi, più che mai in questa occasione penso che non si debbano disperdere i voti.

Voto comunista, come sempre. Anzi, più che mai in questa occasione penso che non si debbano disperdere i voti.

Voto comunista, come sempre. Anzi, più che mai in questa occasione penso che non si debbano disperdere i voti.

Voto comunista, come sempre. Anzi, più che mai in questa occasione penso che non si debbano disperdere i voti.

Voto comunista, come sempre. Anzi, più che mai in questa occasione penso che non si debbano disperdere i voti.

Voto comunista, come sempre. Anzi, più che mai in questa occasione penso che non si debbano disperdere i voti.

Voto comunista, come sempre. Anzi, più che mai in questa occasione penso che non si debbano disperdere i voti.

«L'attuale momento di crisi profonda crisi economica, politica e morale mi induce a dare fiducia al Partito comunista italiano quale riferimento autentico e democratico per la soluzione dei problemi della criminalità e per un nuovo e più pieno funzionamento delle istituzioni repubblicane.

Preoccupanti risvolti nell'inchiesta della magistratura sui fatti di Sezze

Manovre per discolorare Saccucci dopo che l'hanno fatto scappare

Tentativi di ridimensionare le responsabilità penali del deputato missino - Nessun nuovo mandato di cattura - Connivenze tra ambienti del MSI e quelli democristiani - Uno dei neofascisti arrestati implicato in un sequestro?

Dal nostro inviato

L'AVINIA, 10. Mentre la polizia sta cercando di rintracciare il latitante fascista Sandro Saccucci, il magistrato istruttore ha mandato di cattura il compagno Luigi Di Rosa, di essere stato presente nel momento in cui Saccucci, dal palcoscenico della piazza di Sezze, fuori la pistola ed esclamò «Saccucci non perdona, Saccucci non si perdona». Poi, il deputato missino incominciò a sparare ad altezza d'uomo verso Via Roma.

Poiché il giudice istruttore ha limitato ieri mattina ad interrogare due testimoni di Sezze, precisamente Ludovico Nolla e Enrico Toti e il segretario del MSI di Aviniano, Amone Finestra. A questo punto si ha la netta sensazione che l'indagine non si esaurisca con il mandato di cattura del compagno Di Rosa e non hanno altri incriminati tut-

ti i partecipanti al «raid» per «concorso in omicidio». È stato l'operato della Procura di Aviniano a permettere a Sandro Saccucci di evitare il carcere, non applicando la «flagranza», poiché il ministro dell'Interno ha fatto il reato, non controllando il deputato missino.

Sulla sua fuga ogni giorno vengono diffuse notizie che hanno però il sapore di essere messe in giro ad arte per svuotare le indagini. La notizia più seria rimane quella secondo cui il deputato missino si troverebbe in Spagna, a Barcellona. La sua fuga dall'Italia sarebbe iniziata a Viareggio e, come fece a suo tempo Mario Tuti, Saccucci ha raggiunto la Corsica a bordo di un natante e successivamente la Spagna. Il deputato missino, infatti, sarebbe stato visto a Viareggio nei giorni scorsi e le ultime tracce in mano alla polizia sarebbero cessate nella cittadina toscana. Una relazione in tal senso, stando ad alcuni indiscrezioni, è stata inviata dalla P.S. al ministero dell'Interno, mentre si starebbe indagando in ambienti fascisti su chi può aver fornito i necessari aiuti allo squadrismo latitante.

Ma le connivenze di Saccucci vanno oltre gli ambienti fascisti: basti pensare alla sua amicizia con l'ex consigliere regionale della D.C. Di Iorio, anche lui ricercato per il «golpe» di Borghese.

Sui ambienti democristiani da parte dei fascisti si è appreso, inoltre, un altro clamoroso particolare che riguarda il candidato del MSI al Comune di Roma arrestato per favoreggiamento. Pistolesi, sulla cui vicenda viaggiano il mensile del SID Trucchi e Saccucci, sarebbe stato ricoverato dalla ex moglie dell'ing. Raffaello Nistri, fratello dell'ex consigliere regionale della D.C. Paolo Emilio, come uno dei partecipanti alla rapina da lei subita nell'ottobre scorso. La signora Maria Carolina Di Nistri si vide arrivare in casa il marito, dal quale era separata, insieme ad alcuni energumani che la picchiarono ed asportarono gioielli e pellicce. Raffaello Nistri e suo figlio Umberto finirono in carcere per «rapina aggravata e lesioni», ma non fu possibile identificare gli altri partecipanti. Dalle foto apparse sui giornali, la signora Di Nistri ha riconosciuto nei Pistolesi uno dei più «cattivi» durante il pestaggio; inoltre aveva anche notato che il suo marito era sulla guida caricata la refurtiva.

Il giudice istruttore dott. Colaninzi, che segue questa inchiesta, avrebbe già notificato ai Pistolesi un avviso di reato e nei prossimi giorni lo metterebbe in confronto con il ministro Di Mille.

A Sezze è stato arrestato Francesco Sarra per detenzione abusiva di armi. Il suo nome era circolato qui a Latina, perché andava affermando di essere pronto a testimoniare che a sparare a Sezze contro Luigi Di Rosa erano stati gli extra parlamentari di sinistra. Lo hanno arrestato i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di Roma, che stanno indagando (come riferiamo anche in altra parte del giornale) nel sequestro del costruttore romano Lamburghini. Il Sarra, dopo alcuni anni di permanenza in Germania, era ritornato a Sezze e nella sua casa sono state trovate 4 pistole, puziali e sciabole.

Franco Scottoni



INCENDIO IN VIA DEI CORONARI
Un grosso incendio si è sviluppato ieri mattina a Roma in un negozio di antiquariato di via dei Coronari, in pieno centro storico. All'origine dell'incendio un circo circolo. NELLA FOTO: alcuni passanti davanti al negozio danneggiato.

Dal magistrato di Napoli

Lo scandalo delle tranvie: scarcerato il direttore

Messo in libertà provvisoria - Incredibile ricorso della Procura - Forse il Comune si costituirà parte civile

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10. L'ingegner Mucello Rossetti, arrestato il 18 marzo scorso sotto l'accusa di aver commesso peccati atroci di carburante le tranvie provinciali di Napoli, esclusivamente, e senza altre di appalto, presso la ditta del cognato di Gava, ha lasciato oggi pomeriggio il carcere di Poggioreale. Allo ex direttore generale di una azienda che al centro di uno dei più grossi scandali elettorali democristiani è stata concessa la libertà provvisoria il giudice istruttore dott. Schettino non ha infatti accolto le richieste della difesa dell'imputato che pretendeva la scarcerazione «per mancanza di prove», appoggiata addirittura dalla Procura della Repubblica.

Con una procedura eccezionale, ma usata anche nei casi di altro imputato, infatti la Procura di Napoli aveva affiancato la difesa del Rossetti imputando il mandato di cattura davanti alla Cassazione. Il giudice istruttore di fronte a questa presa di posizione aveva revocato il primo mandato emettendone un secondo, sul quale, da presumersi che non ci fossero eccezioni formali, ma solo di natura discrezionale trapiolate al palazzo di giustizia si è saputo che con una iniziativa questa volta completamente eccezionale, la Procura avrebbe imputato anche questo secondo mandato di cattura. Se la notizia fosse confermata, ci troveremo di fronte ad iniziative

non solo eccezionali, ma anche per la prima volta estrema: «che si è mai visto» - un uomo di spicco del clan Gava - cui si riferisce come sia per l'intera vicenda delle tranvie provinciali di Napoli.

La libertà provvisoria del Rossetti è motivata probabilmente dal fatto che sarebbe venuti meno i motivi di cautela «inquinamento» delle prove «possibilità di fuga», ecc. Rossetti rimane comunque dopo questo provvedimento un imputato di peccato a danno del Comune, e proprio per questo il giudice istruttore ha fatto pubblicare la notizia che il Comune di Napoli aveva rifiutato di costituirsi parte civile.

La notizia è stata informata dal direttore della procura di Napoli, ascoltato come testimone a chiarimento dal giudice istruttore. È stato informato ufficialmente dei provvedimenti in corso e desidera fra breve, assieme alla giunta, la costituzione del Comune come parte civile.

L. P.

Arcai blocca ancora l'istruttoria sulla strage

BRESCIA, 10. L'istruttoria sulla strage di Piazza della Loggia è di nuovo in secca. A bloccarla è stata ancora una volta l'ex giudice istruttore presso il tribunale di Brescia, dott. Giovanni Arcai, avvalorato dalla patria potestà in difesa del figlio Andrea, colpito dal novembre scorso da una comunicazione giudiziaria per concorso nella strage, il dott. Arcai ha avanzato richiesta di rinegoziazione del titolo dell'istruttoria.

Non si conoscono i motivi della rinegoziazione. La notizia non è stata confermata ma nemmeno smentita per cui la validità della fonte che l'ha fatta conoscere si può ritenere sicura. I motivi, da informazioni raccolte, non sono noti perché la rinegoziazione è stata depositata nella cancelleria della Procura del tribunale in maniera inconfutabile: a mezza posta e detto era a una volta sigillata in una seconda busta contenuta nella lettera con la scritta «contiene atto di rinegoziazione contro il dott. Vito ai sensi dell'art. 6 del Codice di procedura penale».

La busta non è stata per il momento aperta. La difesa Arcai cerca, con questa nuova manovra dilazionatrice, perché il fatto era a una volta sigillata in una seconda busta contenuta nella lettera con la scritta «contiene atto di rinegoziazione contro il dott. Vito ai sensi dell'art. 6 del Codice di procedura penale».

Forni l'esplosivo per l'Italicus l'ex agente Bruno Cesca?

BOLOGNA, 10. Il consigliere istruttore dott. Angelo Vento, che ha chiesto dal settembre di quest'anno alla strage di San Benedetto Val di Sambro, avrebbe deciso di spedire all'ex agente di polizia Bruno Cesca, detenuto nel carcere di Parma, una comunicazione giudiziaria per l'imputazione di concorso in un attentato contro la vita di un reo, il Polfer, già in servizio a Fiumicino quando si verificò il sequestro di un commando arabo, in carcere per aver compiuto, tra l'altro, la rapina al treno postale a Montemonte, è stato accusato di aver compiuto della rapina, la hostess Maria Concetta Corti, di avere fornito l'esplosivo per la strage di San Benedetto Val di Sambro.

Allo stato attuale delle indagini gli elementi contro il Cesca che il quotidiano *Lotta* ha pubblicato, parte dalle accuse di un'attività eversiva denominata, «Drago nero», la quale operava all'interno delle forze di polizia, mettendo non soltanto «interessanti», ma non più di tanto.

L'interrogatorio dell'ex agente potrebbe svolgersi nella prossima settimana. Tuttavia, in attesa di conoscere le sue reazioni alle accuse che gli muove la corte, assume un notevole interesse l'istanza presentata, allo scadere della scorsa settimana, dagli avvocati Gamberini, Storioni e Zanotti, parte civile per alcune vittime del treno *Italicus*. Con quella istanza si è inviato il consigliere istruttore di Bologna a mettere, per così dire, il naso e le mani in casa del SID.

Le accuse di connivenza del SID con il trame, politico e terroristiche sono state continue e non sono mai cessate.

Una regione sconvolta da un trentennio di malgoverno democristiano

LA DC PROVOCA IN BASILICATA SPOPOLAMENTO E DISOCCUPAZIONE

Oggi la stessa popolazione di un secolo fa - Minacciata l'esistenza fisica di decine di comuni - Assenza di qualunque programmazione - Il 20 giugno, occasione di riscatto e di rinascita

Dal nostro inviato

POTENZA, giugno. Si percorre la superstrada «Bassentana» - quella che quando sarà finita (se mai lo sarà) unirà il Tirreno al mare Jonico - e si pensa che forse certe immagini tradizionali del sottosviluppo in Basilicata siano remote, superate, superate, e superate. Non è così. Nel paese di Rocco Curcio, segretario della federazione comunista di Potenza, è così consunto da non poter più nemmeno battere la via delle promesse e della elargizione clientelare di posti.

Facciamo parlare ancora le cifre: su una popolazione di 33 mila disoccupati, almeno 25 mila sono giovani in cerca di prima occupazione (fra essi circa ottomila sono laureati o diplomati). Il reddito medio dei lucani - secondo dati del '74 - raggiungeva il 68 per cento del reddito medio degli italiani ed è inferiore a quello di ogni altra regione del Mezzogiorno. Nelle graduatorie per provvisoria Potenza occupa il novantesimo posto, cioè uno degli ultimissimi.

Tutto si è svolto, insomma - dice il compagno Schettini - secondo tre linee di sviluppo: sviluppo delle clientele, politica di assistenza, stagnazione economica. È proprio qui - aggiunge Umberto Ranieri, della segreteria regionale comunista - si può vedere quanto male un personaggio come Colombo ha fatto a questa terra. Si sono dilapidate le risorse, si è messo in piedi un apparato produttivo gracchissimo, senza nessun collegamento col territorio. Insomma la vecchia politica dei poli di sviluppo, che ha fatto fallimento dappertutto. E poi Colombo ha significato appiattimento, grigiore, difesa di interessi che erano e sono lontani e nemici rispetto a quelli della Basilicata.

Ha parlato Ranieri di apparato produttivo gracchissimo. E alla CGIL fanno un lungo elenco di aziende che minacciano di chiudere o si ridimensionano (Chimica meridionale, cartiera di Avigliano, Pama, la stessa Anic, la principale azienda, cioè, della regione). E alla Camera del lavoro precisano che nel solo primo trimestre del '76 sono state concesse quasi un milione di ore di cassa integrazione (quante ce ne furono, cioè in tutto il '75).

Anche se - aggiungono al sindacato - qui di solito la crisi di una azienda non si manifesta con la cassa integrazione ma con la chiusura puramente e semplicemente.

Sono stato a sentire anche

un parlamentare democristiano l'on. Angelo Sanza. «Certo c'è un suo lato positivo, cioè la costruzione di dighe sul fiume Bradano e sulla fiumarella di Genzano, mutui ai comuni, nuove strade. Ha però una gravissima carenza: una nuova fabbrica che darà lavoro a trenta persone.

«È il solito gioco condotto in tutti questi anni sulla pelle dei lucani - commenta Rocco Curcio, segretario della federazione comunista di Potenza - . Quanto fossero veri i certi impegni è dimostrato dalle cifre. Anche se ormai il «personaggio» Colombo è così consunto da non poter più nemmeno battere la via delle promesse e della elargizione clientelare di posti.

Facciamo parlare ancora le cifre: su una popolazione di 33 mila disoccupati, almeno 25 mila sono giovani in cerca di prima occupazione (fra essi circa ottomila sono laureati o diplomati). Il reddito medio dei lucani - secondo dati del '74 - raggiungeva il 68 per cento del reddito medio degli italiani ed è inferiore a quello di ogni altra regione del Mezzogiorno. Nelle graduatorie per provvisoria Potenza occupa il novantesimo posto, cioè uno degli ultimissimi.

Tutto si è svolto, insomma - dice il compagno Schettini - secondo tre linee di sviluppo: sviluppo delle clientele, politica di assistenza, stagnazione economica. È proprio qui - aggiunge Umberto Ranieri, della segreteria regionale comunista - si può vedere quanto male un personaggio come Colombo ha fatto a questa terra. Si sono dilapidate le risorse, si è messo in piedi un apparato produttivo gracchissimo, senza nessun collegamento col territorio. Insomma la vecchia politica dei poli di sviluppo, che ha fatto fallimento dappertutto. E poi Colombo ha significato appiattimento, grigiore, difesa di interessi che erano e sono lontani e nemici rispetto a quelli della Basilicata.

Ha parlato Ranieri di apparato produttivo gracchissimo. E alla CGIL fanno un lungo elenco di aziende che minacciano di chiudere o si ridimensionano (Chimica meridionale, cartiera di Avigliano, Pama, la stessa Anic, la principale azienda, cioè, della regione). E alla Camera del lavoro precisano che nel solo primo trimestre del '76 sono state concesse quasi un milione di ore di cassa integrazione (quante ce ne furono, cioè in tutto il '75).

Anche se - aggiungono al sindacato - qui di solito la crisi di una azienda non si manifesta con la cassa integrazione ma con la chiusura puramente e semplicemente.

Sono stato a sentire anche

«sfilacciate» del tessuto sociale ed economico. Il fatto è che è mancato, in questi anni, anche un minimo di programmazione regionale e che la programmazione si è fatta non se ne è tenuto conto, magari sulla spinta di una seconda imputazione di questa o quella emergenza. In parte a questo si è tentato di ovviare con l'accordo programmatico tra regione, Stato e partiti del centro-sinistra, anche se il più resta ancora da fare.

Che sia mancata ogni programmazione degli interventi di sviluppo è dimostrato dal fatto che si è andata accentuando la divaricazione fra zone di relativo sviluppo (Melpignano e Vico herculano) e zone condannate a vedersi accenti i fenomeni di dis-

Dal nostro inviato

occupazione e sottosviluppo (Montagna materana e pozzitano). Così come è mancata anche l'attuazione delle caratteristiche parastatali e burocratiche non solo di Potenza ma della stessa Matera.

Non bastano, però, la disaffezione e la rassegnazione per quel che riguarda i comportamenti collettivi e individuali. Ci sono state e ci sono molte assai vivaci, e sono state e sono vivaci le organizzazioni di massa. «Credo soprattutto che stia aumentando - dice Schettini - la consapevolezza che i problemi della Basilicata non sono risolvibili in ambito regionale, ma solo se si cambiano le strutture di governo complessive. Se non c'è sviluppo per questa terra, non c'è futuro».

Felice Piemontese

Dai sindacati e dal coordinamento di PS

Ultimatum al ministero per le automobili-bleu

Lo scandalo delle auto blu ministeriali, portato in Parlamento dal gruppo comunista, è al centro di una polemica che si sta svolgendo in questi giorni. Il ministero ha aperto una inchiesta, le prese di posizione e le proteste non si contano.

Su questo scottante problema c'è da registrare una presa di posizione dei sindacati ferroviari CGIL, Cisl, Uil di Roma, che hanno posto al Ministero dei trasporti un vero e proprio ultimatum: se l'azienda non fornirà entro dieci giorni un elenco nominativo dei funzionari che, in base alle credenze vigenti, possono aver usufruito dei servizi di trasporto ministeriali, il gruppo di lavoro si asterrà a partire dal 19 giugno da ogni servizio che non verrà pagato dalla legge. Tutti gli autisti, gli altri ministri e dirigenti interessati sono stati invitati a riunirsi insieme con i sindacati per definire una linea di azione comune.

Sullo scandalo delle auto blu il Comitato nazionale di coordinamento per la smilitarizzazione, il produttivismo e la sindacalizzazione della P.S. ha reso noto un documento nel quale si chiede alla campagna mobilitatrice e alla indagine avviata dalla magistratura, per affermare che questa iniziativa - che tocca anche il ministero dell'Interno e la direzione generale della P.S. - si inquadra nell'azione di risanamento e

Conferenza stampa di Spinelli, Quercioli e Peggio

Cosa si aspettano dal PCI paesi e operatori stranieri

Immollato il «terrorismo» della campagna elettorale democristiana

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. L'Italia non è solo una grande debitrice degli altri Paesi europei, è anche una terra in cui sono insorte ingenti risorse, è uno dei principali partners commerciali del secondo mercato, per ordine di importanza, della Germania. Il quarto mercato della Francia, tanto per fare degli esempi, persino la semplice svalutazione o meno della lira, ha come hanno dimostrato le vicende valutarie degli ultimi mesi, effetti ben diversi e ben più pesanti della svalutazione o meno, mettiamo, dell'escudo cileno, del peso argentino, del cruzeiro brasiliano o della dracma greca. Non hanno molto fondamento quindi gli argomenti propagandistici con cui alla vigilia delle elezioni si danno per scontate «risorse» economiche degli altri Paesi nel caso di un'avanzata o di una partecipazione al futuro governo italiano dei comunisti.

È vero anche - ha ricordato Altiero Spinelli nel corso della conferenza stampa - che ci si assiste ai compagni Elio Quercioli ed Eugenio

Peggio, ha intrecciato nel dialogo con i giornalisti italiani, che si minaccia di un progressivo distacco dell'Italia dalla Comunità economica europea e che questo non ha anche parlato anche se in modo sfumato - della possibilità che l'Italia venga lasciata per strada se non riesce a salire sul treno della ripresa. Ma tutto questo non c'entra affatto con la crescente influenza comunista. Al contrario è l'effetto dell'insostenibilità delle posizioni della Comunità di cui il governo italiano sta a ragione a mettersi in discussione. E la peggiore soluzione, anche dal punto di vista degli altri Paesi d'Europa, sarebbe la conferma di queste elezioni della D.C. e del modo in cui essa ha governato. Non invece proprio le proposte del PCI a corrispondere a ciò che la Comunità si attende da un governo italiano, non dal PCI - ha precisato Spinelli - ma da chi governa questo Paese.

«Mentre Quercioli si è soffermato sulle origini e sugli effetti, reali e psicologici, del «terrorismo economico» interno (speculazione, esportazione di capitali all'estero, ecc.), il compagno Peggio ha illustrato numerosi esem-

pi del vero e proprio «terrorismo economico» non soltanto come altrettanti delinquenti, con cui la D.C. cerca di accreditare all'estero un'immagine catastrofica delle conseguenze di una perdita delle proprie posizioni di potere e un quadro falso del programma di distruzione comunista. Ma purtroppo per loro non tutti; gli credono e pretendono di guardare le cose con i propri occhi. Così è stato - ha rivelato Peggio - per i presidenti di alcune tra le maggiori banche americane, cui l'ambasciatore italiano a Washington aveva consegnato la conferma dei contatti con il PCI e che invece, sono venuti a sentire da noi quali sarebbero state le nostre intenzioni e le nostre prospettive.

Così è stato - ha rivelato ancora Peggio - anche per i rappresentanti di numero si gruppi multinazionali statunitensi, giapponesi, svedesi e di altri Paesi che sono venuti a chiedersi che cosa avremmo potuto fare per modificare una situazione di parità per loro insostenibile.

s. g.

NEL N. 24 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- La democrazia non cederà (editoriale di Alfredo Reichlin)
- Il vero rischio (di Romano Ledda)
- I giovani e il 20 giugno: non a caso votano comunisti (di Massimo D'Alema)
- Il 20 giugno e il contesto internazionale (tavola rotonda con Gianfranco Corsini, Antonio Gambino e Sergio Segre)
- È possibile cambiare Roma (di Paolo Francese)
- I Fasti Moderni del Campidoglio (di Ugo Gregorini)
- La questione cattolica e la «via italiana» (di Luciano Gruppi)
- C'è spazio per un'opposizione cattolica democratica? (di Giovanni Bianchi)
- Produttivo e improduttivo - L'ultimo intreccio rendita (di Guido Carandini); Una distruzione che resta valida (di Giuseppe Orlando)
- La scienza e le idee: il socialismo è una scienza esatta? (di Giovanni Berlinguer)
- Assai attaccata l'Acciaia (di Emilio Pallo)
- New Deal: i cento giorni di Roosevelt (di Mario Tronti)
- I fronti popolari: perché ieri e non oggi (di Franco De Felice)
- Intellettuali e potere nell'Italia che cambia / 7 - Scienza e scienziati: la politica dell'indifferenza (colloquio con Carlo Bernardini a cura di Fabio Mussi)
- Il giovane Amendola (di Bruno Schacherl)
- Radiotelevisione - La riforma in gioco sulle elezioni (di Ivano Cipriani)
- Arti - Gio Pomodoro: progetto e immagine (di Antonio Del Guercio)
- Cinema - West: lo spirito pratico degli eroi (di Mino Argenteo)
- Libri - Contardo Calligaris, Il complesso della psicanalista; Mirko Bevilacqua, Storia dell'epos boghese; Nicolo D'Antonio, Massa marginalizzata e classe operaia
- Taccuino elettorale (di Gian Carlo Pajetta)

Tre iniziative turistiche dell'Arco-Uisp

ROMANIA

15 giorni vacanze in Romania Neptun - 3 partenze da Milano (Voli Charters) - 7 luglio - 21 luglio - 4 agosto - 18 agosto - 1 settembre - 4 partenze da Roma (Voli Charters) - 21 luglio - 1 agosto - 25 agosto - 8 settembre - 1 partenza da Roma (Voli Charters) - 15 agosto - 15 settembre - 15 giorni Mare e Monti oppure per cure speciali a Sinaia, partenze ogni settimana da Roma L. 250.000/270.000 - 8 giorni Tour dei giovani Roma - Bucarest - Sinaia, Brasov, Sibiu, Ploesti, Bucarest, Roma L. 190.000 - Tutti i soggiorni in alberghi di prima categoria, quota di iscrizione L. 2.000.

CUBA

17 giorni in campeggio a Gibaoa, 55 km. dall'Avana Sistemazione in tende da 4 e più posti; possibilità di escursioni attraverso Cuba. Partenze da Milano 14 Agosto, 28 Agosto, 11 Settembre - L. 470.000 + 10.000 iscrizione. Pensione completa.

CAMPEGGIO PAESTUM

Una interessante combinazione per chi ama la vita nei campeggi. Da Giugno a Settembre una piazzola di 50 mt. può essere utilizzata da uno o più nuclei familiari. La vita al campeggio sarà curata con iniziative culturali e sportive dell'ARCO/UISP. La vicinanza del fiume Sele offre grande possibilità di pesca.

dal 1 giugno al 30 settembre	L. 175.000
dal 1 giugno al 31 luglio	L. 90.000
dal 1 agosto al 30 settembre	L. 105.000
mesi di giugno	L. 50.000
mesi di luglio	L. 75.000
mesi di agosto	L. 80.000
mesi di settembre	L. 60.000

Per tutti i brevi nel campeggio e per ulteriori informazioni sulla vita nei campeggi, rivolgersi ai Comitati Provinciali ARCO/UISP oppure al Settore Nazionale Turismo, Via Cesare Beccaria, 81 - Tel. 3580611

La Nuova Italia

76

Mario Soares PORTOGALLO: QUALE RIVOLUZIONE?
Conversazioni con Dominique Pouchin
La vita al socialismo in occidente nella visione di un protagonista della rivoluzione portoghese.
NOSTRO TEMPO L. 2.000

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA DEMOCRATICA
Atti del Convegno nazionale del PSI
A cura di Vincenzo Balzamo
Prefazione di Giacomo Mancini
Smilitarizzazione della P.S. sindacato di polizia, riordinamento democratico del corpo, nuovi criteri di formazione, di formazione professionale, culturale e civile: questi i punti essenziali della riforma della polizia
NOSTRO TEMPO L. 4.000

Mohammed Negib MEMORIE (1919-1973)
Da Neguib a Nasser. La drammatica ricerca di una nuova via per l'Egitto. La monarchia feudale, il regime militare e la democrazia rappresentativa.
NOSTRO TEMPO L. 3.100

L'ESPERIENZA LABURISTA TRA LE DUE GUERRE
TRA BOLSHEVISMO E FASCISMO
Antologia a cura di Gino Bianco
La risposta laburista ad alcuni dei più importanti problemi del mondo contemporaneo: negli scritti di Arthur Brisbane, Cole Crech, James Cripps, Durbin Hamington, Henderson, Hobson, Jay Laski, Morrison, Oswald Murphy, Stanley Tansey, S. E. B. Webb, Wise, Woolf.
BIBLIOTECA DI STORIA L. 4.200

LA NUOVA ITALIA DISTRIBUISCE

Riccardo Lombardi L'ALTERNATIVA SOCIALISTA
Intervista a cura di Carlo Vallauri
EDIZIONI LERICI L. 1100

Gilles Martinet IL SOCIALISMO OGGI E DOMANI
Intervista a cura di Marco d'Eramo
EDIZIONI LERICI L. 1500

Mario Alcaro/Amelia Papparazzo LOTTE CONTADINE IN CALABRIA (1943-1950)
EDIZIONI LERICI L. 3500

Gappino Cianflone/Domenico Scafoglio FASCISMO SUI MURI
GUIDA EDITORI L. 2.000

I primi passi delle indagini per l'eccidio di Genova in una ridda di ipotesi e di tentennamenti

Le larghe falle dell'azione preventiva

Il sostituto procuratore Carli afferma che sarebbero stati identificati due killers, ma ammette che gli elementi in suo possesso sono « labili e privi finora di validità giuridica » - Mandato di cattura con riserva per uno già ricercato - C'è anche un terzo uomo? - Solo due giorni fa l'Antiterrorismo ha saputo della mappa trovata a Ragusa



Giuliano Naria, il brigatista ricercato

(Dalla prima pagina)

scimento che si è puntualmente verificato se, naturalmente, si tratta di un riconoscimento attendibile. Perché il rischio è che Naria possa diventare l'elemento tranquillizzante su quale scorrono il tempo e gli indizi.

«gato rosse» legato a Giuliano Naria) ma che non si può «linciare dei cittadini» sulla base di elementi tanto labili privi finora di validità giuridica.

A questo punto si inserisce il discorso cui facevamo cenno all'inizio: il discorso sui tentennamenti, le rivalità, l'approssimazione che giustificano i dubbi avanzati ieri sulle troppe coincidenze che caratterizzano questa vicenda. Il sostituto procuratore Luigi Carli - si diceva - ha affermato che secondo la magistratura i killer che hanno ucciso il dottor Cocco erano tre (altri due hanno invece sparato all'altissima: uno da ieri, invece poliziani e carabinieri sostengono che gli assassini erano solo due, mentre il terzo uomo che secondo alcuni tentava di fuggire con loro in realtà li stava inseguendo. Quale delle due tesi sia quella giusta è naturalmente impossibile stabilire, ma in ogni modo si è di fronte ad una singolare divergenza tra gli inquirenti e se fosse fondata la posizione dei magistrati sarebbe interessante sapere quale è il ruolo di questo terzo uomo e perché gli altri lo cancellano dal quadro, gli altri ve lo inseriscono.

Ma non è il solo episodio che lascia disorientati: c'è anche quello dello schizismo della zona del delitto, di cui si parlava ieri. Questa sorta di piantina della zona della stazione. Principe uno è il centro sommaria che comprende la piazza della Stazione, le strade immediatamente adiacenti: un tratto di via Balbi, appunto quello in cui è stato compiuto l'agguato - fu trovata assieme ad altri documenti, indosso al sospetto appartenente al NAP arrestato a Modica, presso Ragusa circa un anno fa. Il giovane fu poi rilasciato. Ma la cartina rimase nelle mani dei carabinieri del nucleo speciale (formato per dare la caccia alle BR) e fu trasmesso al comando di Napoli, dal quale dipende il meridione.

Lo schizismo arrivò lì e ci rimase: solo ieri il dottor Santillo, comandante dell'antiterrorismo dal quale dipendono tutti i gruppi in lotta contro le formazioni clandestine, è stato informato della sua esistenza. Può darsi benissimo che questo schizismo non abbia assolutamente nulla a che vedere con la trasmissione di ieri, ma questo non modifica assolutamente la grave singolarità del fatto. A parte la considerazione che Santillo è stato informato da mezzo questore di Genova e sapeva benissimo dove abitava il dottor Cocco sicché, se avesse visto lo schizismo, avrebbe immediatamente metterlo in rapporto col procuratore generale che riceveva continue minacce di morte al punto da dover viaggiare sempre scortato; a parte questo, si diceva la gravità dell'episodio sta nel fatto che non si è ritenuto di dover segnalare queste circostanze anche se si pensava che colui il quale aveva indosso lo schizismo era un presunto terrorista.

E' una prova in più della disorganizzazione dei servizi che dovrebbero combattere la sovversività, se si unisce la rivalità, la gelosia o chissà che altro, le conseguenze non possono che essere catastrofiche. Ripetiamo che può darsi benissimo che la storia di Ragusa non abbia alcun punto di connessione con il fatto di Genova, ma è indicativa di una condizione di disagio, di inefficienza.

Il quadro attuale, comunque, è quello della disorganizzazione: la polizia e i carabinieri sostengono che il « comando » era presumibilmente diviso in due gruppi di uomini ognuno: uno ha ucciso il dottor Cocco e l'altro l'autista. Secondo la magistratura invece, gli assassini erano tre. Polizia e carabinieri poi, parlano di un solo identificato - Giuliano Naria - i magistrati parlano di due anche se non fanno il nome del secondo e l'interdiscono (non negano, però) la partecipazione del primo.

Inoltre: stamane il dottor Santillo ha negato che Rocco Micaletto risulti finora collegato con l'eccidio. Ha affermato che il giovane è ricercato per altri episodi relativi all'attività delle « brigate rosse », ma che non ha alcun rapporto con l'eccidio. Affermano che Micaletto sarebbe stato identificato e verrebbe ricercato per una presunta diretta partecipazione all'assassinio del dottor Cocco. Infine: stamane il dottor Santillo ha smentito la notizia - diffusa ieri - secondo la quale un altro componente del gruppo dei killer sarebbe stato identificato in un medico milanese, ma secondo altre fonti ha smentito sarebbe ineccepibile solo formalmente, nel senso che effettivamente quello che sarebbe stato identificato non sarebbe un medico milanese, ma un medico torinese.



GENOVA - La vedova del procuratore generale Cocco di fronte alla bara del marito

Le indagini in Sicilia

La mappa sospetta trovata a Ragusa

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. Era stata trovata a Modica, in provincia di Ragusa, la mappa di via Balbi a Genova, dove è stato commesso il barbaro assassinio del procuratore Cocco e della sua scorta. Non è certo un ritrovamento recente e sui particolari gli inquirenti torinesi nel quadro della propria attività di accertamento, e comunque si è potuto capire che una « mappa » riprodotte con esattezza quella zona della città ligure e venne rinvenuto insieme ad altri documenti, in un borsello, appartenente ad un abitante di Pozzallo, un altro centro del Ragusano, di cui gli inquirenti non hanno voluto fare il nome.

Assieme alla mappa c'era una agenda, attraverso la quale si sarebbe risaliti ad altre tre persone: dopo il delitto, i carabinieri hanno però accertato che nessuno del gruppo in questione aveva mai avuto contatti con Pozzallo e quindi nessuno ha potuto partecipare materialmente alla barbara esecuzione. Del resto sarebbe stata una soluzione piuttosto facile: e non è qui il punto.

C'è molto interesse e poco coordinamento tra i vari settori inquirenti: la polizia di Ragusa, per esempio, si dichiara completamente all'oscuro del ritrovamento del borsello a Modica, da parte dei carabinieri: la questione era rimasta avvolta nella più gelosa segretezza.

La squadra politica di Palermo è incorsa, dal canto suo, in una clamorosa gaffe che getta altra luce sull'assoluta mancanza di chiarezza di obiettivi delle indagini: questa mattina il capitano (Palermo) un folto gruppo di agenti con le armi spianate, discese da una ventina di auto, hanno fatto irruzione nella sede di un collettivo teatrale, il « Gruppo cinque » che svolge attività di animazione culturale e politica nella più gelosa segretezza.

Stasera, dopo un lungo interrogatorio dei componenti del gruppo, in assenza di polizia, hanno concordato con tante scuse, ammettendo di avere preso un granchio.

Terrorismo sempre aggiornato

BR: un piatto sporco in cui molti hanno messo le mani

«Sparando» il comunicato di fronte ai giudici dell'epidemiologia d'assise di Torino, il vecchio stato maggiore delle «Brigate rosse» ha fornito un'analisi del « piatto sporco » del delitto di Genova. Con la lettura di questo torbido messaggio, che contiene espliciti, non si è voluto tanto insegnare uno « spettacolo » con la consapevolezza che la televisione avrebbe fatto arrivare nelle mani di milioni di persone; si è voluto, soprattutto, cancellare ogni possibile dubbio sulla media del criminale attentato.

Sono state, dunque, le « Brigate rosse » ad assassinare il procuratore generale Cocco a Genova e i due agenti che lo scortavano. Ma chi sono queste « Brigate rosse »? Non è di oggi che noi non chiediamo interrogato, nella convinzione profonda che, da tempo, nel loro piatto siano nati ad avere le sue mani. Alla tesi dell'ex capo dell'ufficio affari riservati (ora disciolto) del ministero degli Interni, che pretendeva che i « brigatisti » fossero tutti « puri » e tutti noi, noi non abbiamo mai creduto.

Troppi torbidi precedenti

Qualche capitolo di questa storia, più torbida che complicata, aveva cominciato ad abbozzarlo il PM Guido Viola, il quale, nella propria requisitoria sulla parte milanese delle «BR», ha chiesto che venissero approfondite le indagini sulla « storia » di Pissetta, avvicinato da un colonnello del SID, ipotizzando nei confronti di aironetti di servizio una serie di gravissimi che vanno dal favoreggiamento alla omissione di atti di ufficio. Questa richiesta, purtroppo, non è stata ancora accolta.

Da parecchio tempo, tuttavia, noi non ci siamo stancati di sottolineare le coincidenze fra gruppi diversi che si definiscono di opposto segno ideologico. Ora, il già citato stato maggiore del SID, alla domanda se esistono complici, protezioni e omertà con i terroristi, rispondono per l'affirmativa: « E' vero », dicono, « ma non possiamo poi questa lucida e agghiacciante definizione del «terrorismo», «Terrorismo» una parola che si usa per il pubblico. Per noi ci sono solo professionisti ».

L'averne capito da tempo che certi attentati erano opera di professionisti altamente

qualificati. L'avevamo compreso per il nostro interesse dell'assassinio del commissario Luigi Calabresi, sicuramente eseguito da professionisti di cui era stato accertato che era appartenuto a un noto esponente di un gruppo extraparlamentare di sinistra? Di quella torbida vicenda, non aveva chiarito, in tutto si può dire (il terrorista Bertoli, fra l'altro, era stato per oltre cinque anni al servizio del presidente democristiano Ciriaco De Mita, e aveva fatto il servizio segreto israeliano che i servizi segreti israeliani siano composti da ingegni e da idioti. Di questo servizio segreto, non aveva vergato il comunicato. Ma ciò che più interessa sottolineare è che il filo che unisce la loro azione con gli organizzatori del triplice delitto non è stato mai spezzato. Ma chi c'era dall'altra parte del filo è un capitolo di quella « storia molto complicata » che vorremmo si cominciasse finalmente a scrivere.

La tesi degli opposti estremismi

Che cosa vogliamo dire con questo? Che dal sorgere della «BR», le cui origini risalgono all'istituto di sociologia di Trento, voluto fra l'altro dal professor Cossiga, si è sviluppata una « storia molto complicata », che ha avuto modo di inquisirsi abbondantemente. Non interessa, a questo punto, stabilire quale fosse il grado di « purezza » al momento della loro nascita.

Certo è che, successivamente, anche a seguito dei colpi subiti con gli arresti, i « brigatisti » hanno dovuto entrare in contatto con altre forze, subendo le loro influenze. Per molti anni, pur essendo « tutti noi », come amava ripetere l'ex dirigente dell'ufficio « affari riservati », la loro attività si è potuta svolgere, praticamente indisturbata, perché faceva comodo mantenere le tesi degli opposti estremismi. In seguito ci sono stati gli infiltramenti. Il recente arresto di Giorgio Semerari alla stazione centrale di Milano, per esempio, è stato sicuramente causato da una « soffiata ».

Infine, una voce che abbiamo raccolto a Torino e che, se confermata, indica che il tipo di sorveglianza che gli erano sottoposti i « brigatisti » detenuti. Secondo questa voce, Renato Cusani, durante i giorni della sua permanenza alle « Nuove », avrebbe effettuato telefonate all'esterno.

Ibico Paolucci

Stando ai primi accertamenti gli agenti, appartenenti a un reparto speciale della polizia di Padova avrebbero dapprima espulso alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio, all'incrocio fra via don Giovanni Verità e via Lemerle. Poco dopo, però, quando la « vespa » risultata rubata l'altro ieri a Gianluigi Grotto) aveva imboccato via Ovada, la strada che conduce al passo del Turchino, un poliziotto avrebbe mirato al fuggitivo.

Genova turbata da un altro grave episodio

Sulla vespa non si ferma all'alt: ucciso dagli agenti che sparano

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10. Genova è stata turbata oggi da un altro grave episodio, che si è svolto nel rettilineo, al clima di tensione originato dall'eccidio di salita Santa Brigida in città sono disposte diverse pattuglie, e Voltri, una delegazione popolare all'estremo ponente della città, la polizia ha sparato contro due uomini in « vespa » che non si erano fermati all'alt: uno è morto e l'altro versa in gravi condizioni all'ospedale « San Carlo ».

La vittima aveva trenta anni e si chiamava Giacomo

Cagnes: il ferito, fratello del morto, si chiama Gianfranco e ha ventinove anni. Ed ecco come si sarebbero svolti i fatti secondo una prima ricostruzione.

Dopo il massacro di salita Santa Brigida in città sono disposte diverse pattuglie, e Voltri, una delegazione popolare all'estremo ponente della città, la polizia ha sparato contro due uomini in « vespa » che non si erano fermati all'alt: uno è morto e l'altro versa in gravi condizioni all'ospedale « San Carlo ».

Con una grande manifestazione severa e ammonitrice

Tutta Genova ai funerali delle vittime

Una immensa folla ha reso omaggio alle tre salme - Decine di corone e di gonfaloni - Campana a morto nell'impressionante silenzio - Presente il Capo dello Stato - Un telegramma del Papa

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10. Proclamato il lutto cittadino, Genova ha reso omaggio alle vittime del barbaro eccidio, consumato sull'altare della strategia del terrore, con una impressionante mobilitazione di massa. Nel tardo pomeriggio il centro della città è rimasto bloccato per diversi tempo da una massa silenziosa che ha atteso e fatto ala al corteo funebre. Si è trattato anche stavolta di una di quelle manifestazioni di avvertimento politico e di avvertimento contro le provocazioni criminali, che Genova sa fornire quando si sente colpita e offesa nella sua coscienza di grande città civile e antifascista.

La camera ardente è stata presto riempita di corone, mentre la gente saliva la scalinata d'onore del palazzo e

L'omaggio alle salme era iniziato fin dalla prima mattina con un mesto pellegrinaggio alla camera ardente allestita nell'androne del primo piano del palazzo di giustizia. Le salme erano state composte, chiuse nelle bare, al termine dell'esame necroscopico compiuto nell'istituto di medicina legale. Chiedere le bare è stato un atto di pietà contro i poveri corpi straziati dai proiettili sparati quasi a bruciapelo dagli assassini. Su 34 proiettili esplosivi ben trenta hanno raggiunto le vittime dell'eccidio di Genova.

La camera ardente è stata presto riempita di corone, mentre la gente saliva la scalinata d'onore del palazzo e

giunta regionale ligure compagno Carosino, dal sindaco di Genova compagno Cerofolini, al segretario della Camera del lavoro, compagno Guido. Hanno firmato parlamentari, magistrati, avvocati, alti ufficiali.

Ha firmato anche gente modesta. Tra le prime a porre la firma ed a visitare la camera ardente, le commesse del caffè di fronte al palazzo di giustizia. Conoscevano Cocco. Il procuratore generale era un bevitore di caffè accanissimo. Chiunque entrava da lui per qualsiasi ragione, veniva invitato a prendere il caffè ordinato telefonicamente al bar.

Il corteo funebre si è formato verso le 17 innanzi al palazzo di giustizia. Tra ali di folla silenziosa squilla una tromba. Seguono per primi i carabinieri con la bara dell'appuntato Dejana, dietro sua moglie. Non sa trattenerne i singhiozzi. L'impressione, nel silenzio della folla intorno, è profonda: dietro la bara anche i due bambini dell'appuntato.

E' poi il turno della bara del brigadiere Saponara. La reggono i suoi commilitoni. La seguono la moglie e la madre. Arriva la bara di Cocco retta da magistrati. Dietro la moglie e i suoi tre figli.

Il corteo passa tra ali di folla silenziosissima. Si sente soltanto il rintocco della campana a morto del campanile della cattedrale. Da via Cinque Dicembre il corteo funebre sfilava per via Venti Settembre, piazza De Ferrari, via Boetto e scende in via San Lorenzo. Gli autorigioni sono preceduti dai gonfaloni delle province di Genova e Savona, del comune di Salandra, paese natale del brigadiere Saponara e della provincia di Matera. Seguono i gonfaloni di Savona, di Genova, di Torino, di Bologna. Il corteo viene aperto dalla rappresentanza degli operai dell'Italsider in tuta. Recano le prime corone di fiori. Seguono le altre rappresentanze della Federazione sindacale unitaria. Poi l'ondata della selva di corone e di fiori con in testa i corazzieri in alta uniforme.

La cerimonia funebre, presente il presidente della Repubblica, viene presieduta da San Lorenzo. Il cardinale legge un telegramma di condoglianza del Pontefice che condanna il criminale attentato.

Giuseppe Marzolla

co. t.

Restano a Roma le inchieste sugli attentati dei « NAP »

Non saranno più trasferite a Napoli le inchieste giudiziarie sui criminali attentati al giudice Piero Margariti, al brigadiere dell'antiterrorismo Antonio Tuzolino e al presidente dell'Unione dei pretori Giovanni Theodoli, rivendicati tutti dai famigerati « nuclei armati proletari ». La decisione, secondo quanto si è appreso negli ambienti di giustizia, è stata presa da una riunione che si è tenuta ieri mattina nell'ufficio del consigliere istruttore Achille Gallucci, alla quale erano presenti anche il procuratore della Repubblica Giuseppe Saponara e il sostituto procuratore di Napoli Di Piro.

A Napoli, come noto, da tempo erano stati trasferiti numerosi processi e inchieste riguardanti l'attività dei « nuclei armati proletari », e subito dopo le aggressioni subite da Margariti, Tuzolino e Theodoli, si pose il problema della riunione degli atti all'inchiesta generale sui vari episodi.

Si costituisce un nappista napoletano

NAPOLI, 10. Un noto nappista napoletano si è costituito oggi alle carceri di Santa Maria Capua Vetere e si è proiettato a Napoli, in viale degli Aranci.

Il suo nome, come appartenente ai nuclei armati proletari, venne alla luce l'11 marzo 1975, in seguito allo scoppio di una bomba nel covo di via Consalvo a Fuorigrotta, dove morì un giovane e un altro rimase ferito. Roberto Marrone che risulta anche implicato nel sequestro Mori, stasera è stato tradotto alle carceri napoletane di Poggioreale. Dopo la sua costituzione sono rimasti latitanti fra i noti esponenti della organizzazione terroristica operante a Napoli, gli universitari Domenico Mori, Venieri e Giovanni Gentile Schiavone.

Non si può escludere che la decisione di Marrone rientri nel clima suscitato dalla strage di Genova. Per ora comunque il nappista non ha rilasciato dichiarazioni, né è stato ancora interrogato dagli inquirenti.

Conferenza stampa sull'ondata di criminalità politica

Le gravi ammissioni del ministro Cossiga

Come è stata possibile la fuga del fascista Saccucci. La questione del riordino delle forze di polizia e dei servizi di sicurezza - Il giudizio sulla strage di Genova

«La violenza è sempre fascista», aggiungendo che il fascismo si tinge a volte di nero, a volte di rosso». Secondo Cossiga le « brigate rosse » sono organizzazioni di avvertimento politico e di avvertimento contro le provocazioni criminali, che Genova sa fornire quando si sente colpita e offesa nella sua coscienza di grande città civile e antifascista.

«La violenza è sempre fascista», aggiungendo che il fascismo si tinge a volte di nero, a volte di rosso».

Secondo Cossiga le « brigate rosse » sono organizzazioni di avvertimento politico e di avvertimento contro le provocazioni criminali, che Genova sa fornire quando si sente colpita e offesa nella sua coscienza di grande città civile e antifascista.

SID-POLIZIA - E' stato questo, assieme alla questione Saccucci, il punto su cui il ministro dell'Interno ha dovuto fare alcune gravi ammissioni. «Ritengo - ha detto - che occorre un profondo riordinamento delle forze di polizia dei servizi di informazione e di sicurezza». E' necessaria anche una nuova legge sul segreto politico militare».

SACCUCCI - Dopo un tentativo di « non rispondere » al giornalista dell'«Avanti!» che gli aveva chiesto se il governo

non si sentiva responsabile della fuga di Saccucci, Cossiga ha dovuto dare spiegazioni alle domande di altri corrispondenti italiani e stranieri. Egli aveva dato ordine che Saccucci fosse «stranobolito» anche se «mi si poteva contestare la legittimità del mio ordine». Ma la magistratura non emise nei confronti del Saccucci nessun provvedimento, e lo stesso Saccucci rifiutò di essere sentito. Ma perché Saccucci non è stato pedinato e messo sotto controllo in modo che non potesse scappare? «Io l'avrei fatto - ha risposto - ma con il preavviso e messo sotto controllo il capo della scorta non si sia sentito di assumerne questa responsabilità». E' il passaporto non ritirato? «Un disguido ha impedito che fosse eseguito l'arresto. I responsabili sono sottoposti a provvedimento disciplinare».

ELIZIONI - Cossiga ha smentito che si sia mai pensato, per la situazione determinata, ad un rinvio della consultazione elettorale. «La domanda: «A chi giova la violenza in un periodo elettorale?» Cossiga ha detto che nel '75 la violenza non ha giovato alla DC, ma ha evitato di rispondere al quesito, che non riguarda soltanto l'attuale congiuntura elettorale, ma anche la prospettiva democratica del paese, circa il turbamento e la pericolosità della svolta a destra impressa dalla DC alla campagna elettorale.

co. t.

Milioni di lavoratori impegnati nelle vertenze per i contratti

Calzaturieri: un primo successo Ripresi gli incontri per i tessili

Il negoziato per bancari, albergatori e lavoratori del legno e del vetro, minatori Per il momento conclusivo della campagna elettorale sospesi da ieri gli scioperi

Da ieri — come già annunciato — la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL ha sospeso «per motivi di opportunità politica» i contratti...

Le trattative per i contratti proseguono comunque regolarmente. Ieri, infatti, sono ripresi i negoziati con la Federtessile (si svolgono a Milano) per il rinnovo del contratto dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento; al ministero del Lavoro si è svolto l'annuncio...

TESSILI — Il «lavoro esterno» continua ad essere punto centrale del contratto della FULAT/Marcellino, Mucelli, Meravigli e Novaretti aveva presentato alla commissione padronale un documento...

Per cercare di superare la situazione di stallo, cui ora giunte le trattative nel corso dei precedenti incontri, la delegazione sindacale (guidata dal segretario generale della FULAT/Marcellino, Mucelli, Meravigli e Novaretti) aveva presentato alla commissione padronale un documento...

nelle giornate di oggi e di domani.

Nel documento sindacale viene recepita una proposta che era stata avanzata dai industriali: quella della costituzione di una commissione, formata da tre membri per ciascuna delle due parti, per controllare il fenomeno del «lavoro esterno».

Ma nella loro risposta di ieri gli industriali hanno in sostanza manifestato una mancanza di volontà nel dare alla commissione che dovrebbe essere prevista dal nuovo contratto gli strumenti per poter effettivamente esercitare un controllo sul «lavoro esterno».

Gli industriali resistono soprattutto sulla richiesta che in presenza di una comprovata violazione di legge e di contratto, quanto a parte di una azienda «terzista» (quella che riceve il «lavoro esterno»), dovrebbe darsi luogo ad un incontro tra la commissione mista e le aziende interessate (committente e «terzista»).

«I lavoratori a domicilio — dice il testo dell'intesa — dovranno godere del trattamento economico salariale, comprensivo del miglioramento previsto dal presente contratto ed ai successivi, per gli operai interni, ciascuno in ragione della categoria o della qualifica prevista dai contratti stessi».

Inoltre, nella prima intesa raggiunta per i calzaturieri, si prevede che le aziende forniranno alle rappresentanze sindacali aziendali e ai sindacati provinciali i dati relativi a quanto di lavoro a domicilio commissionato e i nominativi dei soggetti che effettuano tale lavoro con il relativo indirizzo. Dati e indirizzi dovranno essere tempestivamente aggiornati.

«L'intesa prevede anche che l'azienda committente è la sola responsabile verso il lavorante a domicilio per tutto quanto concerne l'applicazione delle leggi dei contratti».

Intanto, come «l'Unità» ha fatto riferito, una positiva intesa sul lavoro a domicilio è stata raggiunta al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto degli industriali calzaturieri (la piattaforma rivendicativa è la stessa di quella dei tessili, ma gli industriali hanno dato una risposta «più» e quindi iniziata la discussione di questa sessione di trattative che si prevede proseguirà anche

Il documento sindacale viene recepita una proposta che era stata avanzata dai industriali: quella della costituzione di una commissione, formata da tre membri per ciascuna delle due parti, per controllare il fenomeno del «lavoro esterno».

Ma nella loro risposta di ieri gli industriali hanno in sostanza manifestato una mancanza di volontà nel dare alla commissione che dovrebbe essere prevista dal nuovo contratto gli strumenti per poter effettivamente esercitare un controllo sul «lavoro esterno».

Gli industriali resistono soprattutto sulla richiesta che in presenza di una comprovata violazione di legge e di contratto, quanto a parte di una azienda «terzista» (quella che riceve il «lavoro esterno»), dovrebbe darsi luogo ad un incontro tra la commissione mista e le aziende interessate (committente e «terzista»).

«I lavoratori a domicilio — dice il testo dell'intesa — dovranno godere del trattamento economico salariale, comprensivo del miglioramento previsto dal presente contratto ed ai successivi, per gli operai interni, ciascuno in ragione della categoria o della qualifica prevista dai contratti stessi».

Inoltre, nella prima intesa raggiunta per i calzaturieri, si prevede che le aziende forniranno alle rappresentanze sindacali aziendali e ai sindacati provinciali i dati relativi a quanto di lavoro a domicilio commissionato e i nominativi dei soggetti che effettuano tale lavoro con il relativo indirizzo. Dati e indirizzi dovranno essere tempestivamente aggiornati.

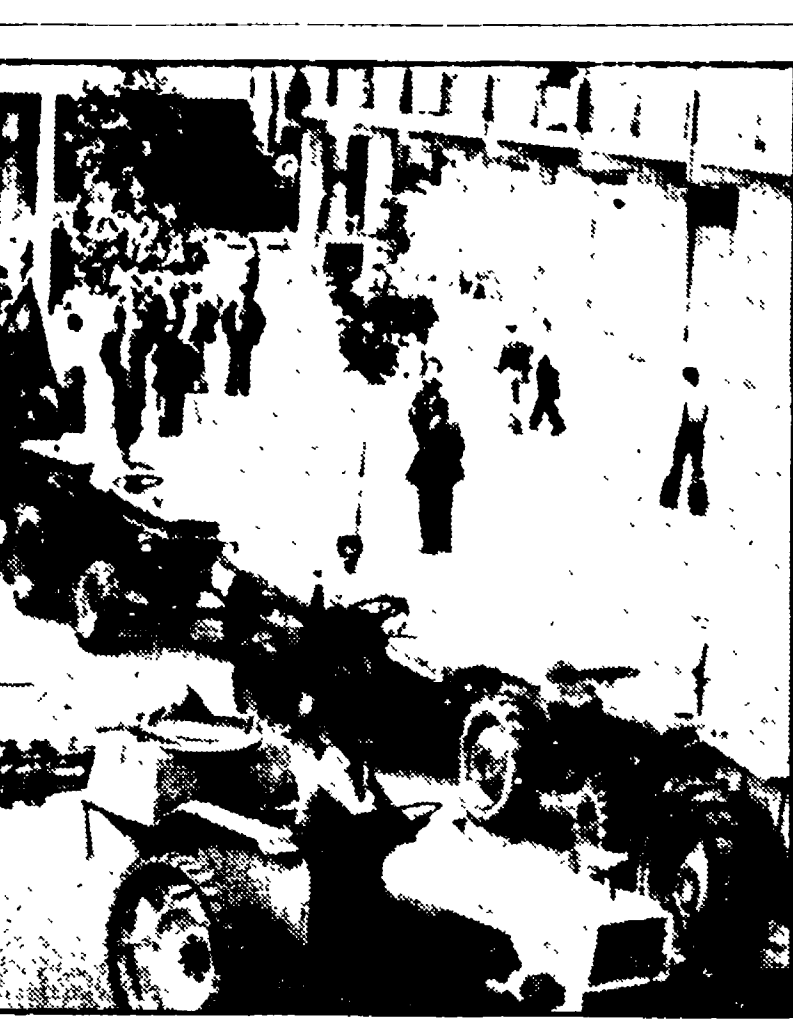
«L'intesa prevede anche che l'azienda committente è la sola responsabile verso il lavorante a domicilio per tutto quanto concerne l'applicazione delle leggi dei contratti».

Intanto, come «l'Unità» ha fatto riferito, una positiva intesa sul lavoro a domicilio è stata raggiunta al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto degli industriali calzaturieri (la piattaforma rivendicativa è la stessa di quella dei tessili, ma gli industriali hanno dato una risposta «più» e quindi iniziata la discussione di questa sessione di trattative che si prevede proseguirà anche

Importante voto a Bologna per l'agricoltura

L'Emilia è la prima regione ad attuare le direttive CEE

A favore del provvedimento hanno votato PCI, PSI e PSDI — DC, PRI e PDUP si sono astenuti — Democristiani e repubblicani hanno dovuto ammettere che si tratta di una buona e positiva legge — L'intervento di Cavina



Un momento della manifestazione di Scanzano Jonico

Centinaia di contadini in corteo a Scanzano Jonico

Manifestazione in Basilicata per la Costituente contadina

La partecipazione dei Comuni — Rivendicato il piano irriguo Il discorso dell'on. Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza

Dal nostro inviato

SCANZANO JONICO, 10. Un importante momento del processo unitario verso la «Costituente contadina» è nello stesso tempo la lotta per un rinnovamento della agricoltura: questo il significato politico di rilievo della manifestazione...

Mezzogiorno.

Le centinaia e centinaia di contadini, assegnatari, imprenditori agricoli, cooperative, che sono giunte qui a Scanzano con decine di trattori non solo dai Comuni che si affacciano sul Metapontino come Montesagallo, Pomarico, Bernadella, Pistice, Policoro, Montalbano Jonico, ma anche da Mera e persino da Lavello e da numerosi altri centri e che hanno sfilato in corteo, sono stati i protagonisti di quella memoria...

Di prodotti a prezzi più buoni ai consumatori. Con le delegazioni dei contadini — a riprova dell'ampiezza del movimento — c'erano i gonfoloni di molte amministrazioni comunali della zona metapontina che avevano aderito alla manifestazione.

Una lotta, si può definire per la seconda fase della riforma agraria che qui è indispensabile ed urgente non solo perché i vantaggi di questo avviato processo di sviluppo agricolo non vadano per gran parte, come accade, ad avvantaggiare una ristretta élite di proprietari parassitaria, ma perché la seconda fase è necessaria per uscire dalla crisi. Questa proposta politica che hanno avanzato nel Metapontino le forze contadine della Basilicata, che stanno intensificando la loro azione per poter continuare la sua gestione corrotta e clientelare della politica agricola che qui ha punte scandaiose.

in breve

RIUNIONE AL MINISTERO PER LE BIETOLE

Si è svolto ieri al ministero dell'Agricoltura un primo incontro fra le associazioni dei bieticoltori, gli industriali trasformatori, i sindacati e le organizzazioni cooperative per lavoro, compreso quello dei ristrutturazione ed i problemi del prezzo dello zucchero.

RASSEGNA SINDACALE SU RIFORMA P.A.

Nel numero del 10 giugno «Rassegna sindacale», settimanale della CGIL, pubblica un inserto interamente dedicato ai problemi di riforma della pubblica amministrazione (Stato, Parastato, Regioni).

MAGRA DEL PO MINACCIA L'AGRICOLTURA

All'inizio di giugno, con la stagione ancora umida, è già il dramma per la mancanza d'acqua in agricoltura. E questo scoppia al nord «privilegiato»: il Po è in magra e i produttori sono preoccupati. L'impianto di pompaggio del Boretto non è ancora in grado di funzionare.

Al documento dell'Alleanza dei contadini, dell'UCI, della Fedemazzari per la VII legislatura si richiama nel suo compito il presidente dell'Alleanza on. Attilio Esposito, dopo che il sindaco di Scanzano Suriano, il presidente provinciale dell'UCI Lombardi e il presidente provinciale dell'Alleanza Vitelli avevano portato il loro saluto.

L'on. Esposito riferendosi alle esperienze unificate sperimentate nel settore bieticolo, zootecnico e del pomodoro, ha affermato che è indispensabile perseguire e realizzare una politica agricola che consenta di conquistare un piano decennale irriguo adeguatamente finanziato e particolarmente rivolto al Mezzogiorno.

Italo Palasciano

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 10.

Con una propria legge approvata ieri sera dal Consiglio a larga maggioranza favorevoli PCI, PSI, PSDI; astenuti DC, PRI, PDUP; contrario il MSI la Regione Emilia-Romagna ha recepito le direttive della Comunità economica europea in materia di agricoltura, contestualmente alla recente normativa nazionale circa l'attività agricola nelle zone montane.

Il provvedimento introduce elementi decisivi per la ristrutturazione e l'ammodernamento della agricoltura ampliando la base produttiva, consolidando il reddito delle aziende piccole e medie, assicurando un organico rapporto tra i produttori agricoli ed il complesso della pianificazione economica regionale e nazionale.

E se già per questi motivi la legge è di fondamentale importanza, non è certamente di minor rilievo il fatto che l'Emilia-Romagna è la prima Regione italiana a rendere fattivo il proprio impegno politico «per un nuovo rapporto delle Regioni con la Comunità europea».

Il presidente della giunta compagno Sergio Cavina — nell'ambito del contributo che il nostro Paese ha dato alla costruzione dell'Europa — ha dichiarato che il nostro Paese è tale processo — ha dichiarato Sergio Cavina — «che viene attraverso il risanamento dell'economia in uno stato funzionante e in una società ordinata».

Il rapporto tra produttori ed articolazione del potere locale, e dunque tra l'agricoltura ed il complesso delle forze operanti sul territorio, è l'altro elemento caratterizzante della legge: con esso l'agricoltura cessa il proprio isolamento, riacquisisce il suo ruolo di settore produttivo portante. Alla programmazione complessiva dei produttori agricoli prenderanno direttamente attraverso gli appositi «consigli» che la legge istituisce, e non solo per esprimere pareri, ma per formulare le linee di pianificazione, gestire i servizi, controllare e indirizzare gli investimenti.

Non si tratta, dunque, di un provvedimento «indolore» per le vecchie strutture ed i sistemi clientelari praticati in passato. Ed infatti il Consiglio dell'Emilia-Romagna è giunto ad approvare la legge al termine di un lungo dibattito. L'astensione del gruppo democristiano non era affatto scontata. All'inizio dell'iter legislativo le posizioni erano in forte contrasto tra il progetto della DC e quello della giunta. Si è giunti ad unificare attraverso un confronto anche aspro, a volte, ma vincente lo spirito della collaborazione, sollecitato e sostenuto dai coltivatori stessi. La legge regionale è così il risultato di uno sforzo comune, di un impegno costruttivo da parte della maggioranza e della minoranza: un lavoro che ha portato DC, PRI e soprattutto PSDI a riconoscere trattarsi di una legge «buona e positiva».

Ma non basta una buona legge regionale, ha ribattuto l'assessore Emilio Severi. Il contributo della Regione può rischiare di essere ridimensionato ed addirittura annullato se non si cambia strada a livello nazionale, se non prevede cioè in tutto il Paese un progetto in cui l'imprenditoria agricola diventi il fatto decisivo per lo sviluppo dell'agricoltura.

Roberto Scardova

Indipendentemente dalle agitazioni in corso l'Alitalia e l'ATI sono in grado di garantire quotidianamente i seguenti voli:

Table with 2 columns: Flight number and destination. Includes routes like AZ 120 Roma-Palermo, AZ 192 Roma-Napoli, etc.

COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI

Table with 2 columns: Flight number and destination. Includes international routes like AZ 320 Roma-Parigi, AZ 345 Parigi-Milano, etc.

OLANDA

Table with 2 columns: Flight number and destination. Includes AZ 370 Roma-Amsterdam, AZ 371 Amsterdam-Roma.

SPAGNA

Table with 2 columns: Flight number and destination. Includes AZ 366 Roma-Madrid, AZ 367 Madrid-Roma.

GRECIA

Table with 2 columns: Flight number and destination. Includes AZ 480 Roma-Atene, AZ 487 Atene-Roma, etc.

MALTA

Table with 2 columns: Flight number and destination. Includes AZ 490 Roma-Malta, AZ 491 Malta-Roma.

TUNISIA

Table with 2 columns: Flight number and destination. Includes AZ 864 Roma-Tunisi, AZ 865 Tunisi-Roma.

Tutti gli altri collegamenti previsti dagli orari Alitalia e ATI rimangono programmati, ma potranno essere ritardati o cancellati per azioni di sciopero proclamate senza preavviso.

Gli uffici prenotazioni della Compagnia sono a disposizione del pubblico per tutte le informazioni necessarie.



Concordato con i sindacati

Piano di riconversione per il gruppo «Tubettificio Ligure»

Duemila operai ad Anzio, Genova, Lecco, Abbazia Lariana, Parma - Gli investimenti previsti - Nuove scelte per affrontare la grave crisi dell'alluminio

Dal nostro corrispondente

LECCO, 10. La crisi generale che ha investito durante il '75 il settore dell'alluminio si è ripercossa in maniera deleteria sull'attività del gruppo «Tubettificio Ligure» (stabilimenti ad Anzio, Parma, Genova - Pontedecimo, Lecco ed Abbazia Lariana e un totale di circa 2.000 lavoratori occupati), imponendo dapprima l'intervento delle Partecipazioni statali (EFIM) e quindi un programma di ristrutturazione globale della attività del gruppo, per aprire nuovi sbocchi produttivi e commerciali.

Proprio sul programma di ristrutturazione dell'attività produttiva del gruppo «Tubettificio Ligure» è stato raggiunto un importante accordo tra l'azienda e le rappresentanze sindacali. Per la sua applicazione verifichiamo le linee di riconversione concordate e le concentrazioni delle produzioni per il settore merceologico; l'utilizzazione di parte del personale in attività di rinnovo; investimenti per nuove linee di produzione a tecnologia avanzata in generale e miglioramento dell'organizzazione aziendale, anche attraverso una più razionale distribuzione del personale nelle varie posizioni di lavoro.

Si è riconosciuta l'opportunità di introdurre due nuovi criteri di base: ricercare nel campo degli imballaggi (gli imballaggi d'alluminio sono l'attività più importante degli stabilimenti T.L.) le iniziative atte ad assorbire la produzione eccedente; evitare nella misura più alta possibile il trasferimento o la riquilibratura ad altri mestieri della mano d'opera occupata.

Ed ecco, in sintesi, i programmi di ristrutturazione per i singoli stabilimenti del «Tubettificio Ligure».

«Stabilimento di Anzio» — Si aggiungerà una «linea» per la produzione di nastri di birra entro un anno; verranno rimodernate le «linee» per tubetti flessibili entro il '77; verranno trasferite allo stabilimento di Parma (da realizzarsi) le «linee» per il monoblocco in alluminio. L'organico resterà invariato: 290 lavoratori.

«Stabilimento di Parma» — Verrà trasferito su nuovo terreno di 100.000 metri quadri per il quale è stata firmata la convenzione di acquisto. L'area coperta sarà di 20.000 metri quadri. Lo stabilimento sarà realizzato (2 miliardi) entro un anno dal rilascio delle licenze.

La ristrutturazione produttiva avverrà in due tempi: la costruzione del nuovo stabilimento e la garanzia di occupazione di 200 persone (imballaggi per vegetali, pesce, carne); 2) ulteriori impianti ed assemblamenti di altre 40 unità lavorative.

«Stabilimento di Pontedecimo» — Costruzioni di un

nuovo stabilimento per razionalizzare l'attività produttiva su un'area di 30.000 metri quadrati (10.000 coperti) con investimenti di 1.800 milioni, entro il '77, con occupazione di metà della mano d'opera in «linee» tradizionali e dell'altra metà in un nuovo reparto, che nascerà per servire il mercato degli imballaggi in plastica e che coinvolgerà anche il settore plastica trasferito da Lecco. Gli investimenti: 2.500 milioni. L'occupazione: 212 lavoratori a ristrutturazione attuale.

«Stabilimenti di Abbazia Lariana e Lecco» — Saranno trasferiti in un nuovo stabilimento tutte le attività produttive (tranne la plastica destinata a Pontedecimo e gli imballaggi destinati a Parma) che dovranno essere realizzati su un'area di 40.000 metri quadrati coperti e complessivamente di 100.000 metri quadrati coperti e non coperti. Il nuovo stabilimento sarà di 3.700 milioni. Lo stabilimento dovrebbe essere pronto entro il 20 luglio e comunque dopo il 20 giugno — la categoria effettuerà otto ore di sciopero.

«VETRO» — Le trattative per il contratto del settore del vetro hanno registrato un'intesa sul punto relativo agli investimenti e all'occupazione. L'azienda ha accettato di non invece registrare sull'orario di lavoro, le classificazioni e i diritti sindacali. Entro il 20 luglio — e comunque dopo il 20 giugno — la categoria effettuerà otto ore di sciopero.

«MINIERE» — Sono proseguite ieri a ritmo serrato le trattative per il contratto dei minatori. I risultati positivi sono stati acquisiti in materia di investimenti, ricerca mineraria, appalti, ambiente di lavoro e diritto allo studio. Oggi riprendono le trattative per il settore ceramica.

«Stabilimenti di Abbazia Lariana e Lecco» — Saranno trasferiti in un nuovo stabilimento tutte le attività produttive (tranne la plastica destinata a Pontedecimo e gli imballaggi destinati a Parma) che dovranno essere realizzati su un'area di 40.000 metri quadrati coperti e complessivamente di 100.000 metri quadrati coperti e non coperti. Il nuovo stabilimento sarà di 3.700 milioni. Lo stabilimento dovrebbe essere pronto entro il 20 luglio e comunque dopo il 20 giugno — la categoria effettuerà otto ore di sciopero.

«VETRO» — Le trattative per il contratto del settore del vetro hanno registrato un'intesa sul punto relativo agli investimenti e all'occupazione. L'azienda ha accettato di non invece registrare sull'orario di lavoro, le classificazioni e i diritti sindacali. Entro il 20 luglio — e comunque dopo il 20 giugno — la categoria effettuerà otto ore di sciopero.

«MINIERE» — Sono proseguite ieri a ritmo serrato le trattative per il contratto dei minatori. I risultati positivi sono stati acquisiti in materia di investimenti, ricerca mineraria, appalti, ambiente di lavoro e diritto allo studio. Oggi riprendono le trattative per il settore ceramica.

La Segreteria della FULAT (Federazione unitaria lavoratori del trasporto aereo) ha rivolto un invito «all'Anpac (Associazione autonoma dei piloti) e ai piloti ad essa aderenti» a sospendere gli scioperi selvaggi due settimane, per permettere un sereno e ordinato svolgimento della prova elettorale. L'Anpac esplicitamente l'indicazione della Federazione CGIL, CISL e UIL a sospendere, a partire da oggi, gli scioperi fino alla conclusione della consultazione elettorale. La stessa Federazione unitaria in un suo comunicato ha denunciato con fermezza l'azione di «quasi settori del cosiddetto sindacalismo autonomo che puntano in questa fase alla esasperazione della loro iniziativa corporativa».

«E' il caso della dirigenza Anpac che ha deciso il pro-

seguito «ad oltranza» nonostante i notevoli contrasti e l'opposizione di un numero sempre maggiore di suoi aderenti, della grave agitazione corporativa. Cerca di giustificare il suo irresponsabile comportamento, che costringe a rinunciare alle pretese di difesa della «autonomia sindacale» e di «una minoranza come quella dei piloti commerciali» che sarebbe fatta oggetto di esoprosso perché le si vorrebbe imporre un «accordo pattuato» fra altri e non sottoscritto dall'Anpac».

A costo di ripetersi è opportuno ricordare: a) nessun ha mai messo in discussione l'autonomia sindacale e contrattuale dell'Anpac; anzi essa viene esplicitamente riconosciuta dall'accordo del

15 aprile scorso che di fatto proroga al 30 settembre 1977 tutti i precedenti contratti di lavoro, compreso quello dei piloti Anpac; b) l'accordo dell'aprile non è stato «pattuito» fra altri, ma sottoscritto da una proposta formulata autonomamente dal governo e sottoposta al parere della FULAT che lo ha respinto; c) la proposta formulata dall'Anpac che, invece, lo ha rifiutato.

La segreteria della FULAT nel suo comunicato riconferma «l'immodificabilità della soluzione ministeriale» e rievoca come «l'interesse del Paese, la condizione economica disastrosa delle aziende, il grave momento politico in cui giocano elementi di provocazione contro la democrazia, impongono il superamento di posizioni formali e di principio che la soluzione ministeriale non intacca, garantendo il contratto autonomo

dei piloti con modifiche solo nella parte salariale identiche a quelle apportate a tutti i contratti degli altri lavoratori del trasporto aereo. Per questo ribadisce che l'adesione dell'Anpac, all'accordo dell'aprile, «può aprire un terreno nuovo di impegno unitario per affrontare con forza i problemi delle scelte aziendali di investimento e di ristrutturazione ed i temi di riforma del settore nell'interesse degli utenti e del paese». Si tratta — aggiunge la nota della FULAT — di «problemi urgenti e non più differibili che hanno implicazioni dirette sulla stessa condizione di lavoro e professionale dei piloti».

La FULAT esprime inoltre un giudizio «fermo e severo» sulle agitazioni promosse dall'Anpac, estranee per metodo e per il carattere vessatorio e nei confronti degli utenti e dell'economia del Paese.

Inefficienza, sprechi e ingiustizie ostacolano la riforma previdenziale

Dall'Italsider di Taranto appello dei tecnici per il voto al PCI

Noi, tecnici dell'Italsider e delle altre aziende operanti nell'area industriale, al di là dei nostri orientamenti ideali e religiosi, invitiamo i colleghi e tutti gli altri lavoratori a riflettere sull'attuale momento politico.

La profonda crisi economica, sociale, morale e politica del Paese è dovuta alle scelte operate nell'ultimo trentennio a favore non della collettività bensì di alcuni gruppi privilegiati. L'assenza totale di programmazione è stata funzionale all'interesse di questi gruppi, incrementando il più frenetico consumismo. Non è scaturito uno sviluppo ingiusto e squilibrato che ha favorito la grande industria a discapito di altri settori (agricoltura, trasporti collettivi, servizi sociali, ecc.) con conseguente impoverimento del Paese.

L'amministrazione della cosa pubblica è stata asservita ad esigenze di tipo clientelare ed i recenti scandali ne sono la prova. La situazione della fabbrica rispetta lo stato generale di crisi del Paese e decisioni sono state prese al di fuori degli interessi generali dell'azienda e del Paese. Non è conseguito uno svuotamento dei contenuti del nostro lavoro con relativo appiattimento e dequalificazione. La crisi della politica, incrementando il suo riscontro nella crisi generale del Paese, riteniamo sia dovuta altresì ad un rapporto non corretto nell'intera organizzazione del lavoro nella quale si evidenzia una mancanza di rispetto per i lavoratori e per i loro interessi.

Gli interessi sociali e culturali della città del territorio sono stati degradati, con l'assenza colpevole degli amministratori locali, ad un ruolo subalterno e di servizio nei confronti della logica aziendalistica della grande industria. La scelta ingiusta e sbagliata del vecchio modello di sviluppo è stata evidenziata dal rifiuto della classe operaia della sua condizione subalterna e partecipativa.

In questa prospettiva c'è un ruolo nuovo per noi tecnici, parte integrante della classe lavorativa, in un discorso complessivo che coinvolge l'organizzazione della produzione più efficace e più rispondente ai bisogni della società. Siamo convinti che è possibile un'alternativa sociale più giusta, più pulita e che permetta di realizzarsi ed di contare. Siamo certi che è possibile un'organizzazione del lavoro, nella quale tutti i lavoratori si riappropriano in termini nuovi del proprio ruolo e della propria dignità.

Da mediatori del consenso - nel vivo del processo produttivo - di un potere che non serviva a governare ma solo a concepire, noi tecnici, in quanto protagonisti della costruzione di un nuovo potere democratico che serva a risolvere i problemi e ad avviare su basi nuove lo sviluppo della società.

- Il voto al PCI sulla base di queste considerazioni è la giusta scelta per contribuire a far uscire l'Italia dalla crisi.
Acquaviva Nicola ANU, MTP, Adamo Giovanni SAU, Adduce Giovanni ANU, Alba Giuseppe AUS, Albano Stefano MTP, Albano Pietro MUA, Alitini Adolfo AUS, Altamura Vincenzo GHI, Anelli Pasquale MTP, Arborizazione Giovanni MUA/OME, Arcangeli Carlo OCM/CAP, Balzano Umberto MTP, Barbatto Vittorio TES, Barri Benito AUS, Bartuccio Fernando AUS, Basile Michele SAU, Bastoni Riccardo ANU, Andrea direttore ANCI-FAP, Bavila Emilio AUS, Belforte Alberto ORGO, Biorra Umberto MTP, Biondo Pasquale GHI, Bitonto Ciro GHI, Biasi Giuseppe OCM, Bonatesta Antonio MTP, Bonifazi Domenico MTP, Bonifazi Giuseppe MUA, Botta Romolo OFE, Brunetti Aldo AUS, Bruno Giuseppe MTP, Bufalino Antonio AUS, Cacciari Giovanni CIM, Callio Giuseppe COMEL, Campanile Adriano MTP, Caputo Michele ANCI-FAP, Caracciolo Francesco SIMONETTI, Carena Donato AUS, Carra Angelo AUS, Carriere Benito AUS, Casarino Cecilio OCM/CAP, Cavallari Gianfranco AUS, Cecere ing. Antonio MTP, Cesaro Umberto TES, Cesaro Claudio MNA, Cesario Donato SIL, Ciantar ing. Mario SIM, Cogozzi Angelo MTP, Colaninno Tommaso TES, Conza Antonio MUA/2, Costantino Gennaro AUS, Crudele Nicola AUS.
D'Alò Ciro ACC/1, Da Riva Candido OCM, De Bello Giuseppe ACC/2, De Carlo Nunzio MNA/2, De Cicco Alessandro MTP, De Cosmo Antonio MTP, De Gioia ing. Domenico OFE, De Marinis Sebastiano UCR, De Ponzio Francesco SAU, Desiderio Paolo AUS, Di Bari Giuseppe ORG, Di Cesare Franco AUS, Di Comite Claudio MTP, Di Giuseppe Antonio SAU, Di Giuseppe Ubaldo AUS, Di Martino Alberto ICROT, Di Ponzio Cosimo MTP, Di Ponzio Carlo GHI, Di Ponzio Nicola ORG, Fadda Silvano ORMIT, Fanelli Cosimo OCM/CAP, Fasano Vincenzo ACC/1, Ferrara ing. Mario AUS, Ferrari Vincenzo MTP, Fidanzati Alberto ACC/2, Fina Angelo SAU, Fontana Antonio PER, Fornaro Pasquale RIC/SAV, Francione ing. Umberto AUS, Gaspari Domenico OFE, Gaspari Vittorio PER, Gaspari Antonio MVA, Genari ing. Angelo BELLELLI, Gentile Ettore AUS, Giordano ing. Pro, Giordano ing. Orzono MTP, Giordano ing. MTP, Giuliani Giovanni ACC/1, Grassi Roberto AUS, Greco ing. Donato ICROT, Greco ing. Renato ORG, Grosso Francesco ORG, Guglielmi Anselmo AUS.
Ingresso Eugenio TES, Infrimite Pietro OCM/

Fondi pensione ridotti del 25% con la evasione dei contributi

Ad essere favorite non sono le imprese produttive ma soprattutto intermediari parassitari - Negati invece gli sgravi sui costi di produzione possibili col Servizio sanitario - C'è un problema di controlli, ma è tutta la linea della DC che deve essere battuta

Da quest'anno, per legge, la pensione viene determinata in base all'80 per cento del salario professionale alla generalità dei lavoratori, esclusi però gli «autonomi» (artigiani, coltivatori, commercianti, liberi professionisti). La pensione media dell'INPS, tuttavia, continua ad aggirarsi attorno al 30%. Per questo due cifre sta la distanza, il cammino da percorrere per passare dall'inizio alla conclusione della riforma previdenziale, comandando le diatribe profonde che ancora esistono fra lavoratori e, soprattutto, per eliminare l'aspetto salariale, che non è il più importante nei confronti degli anziani. La domanda è: «perché non si cammina più speditamente verso la conclusione del problema?». Inutile cercare la risposta nei comizi della DC e di altri partiti governativi impegnati a rendere più generale possibile il dibattito politico. Per la DC, tutto, quello previdenziale è sempre stato un problema «distributivo», una componente dell'economia, ridotta ad economia del capitale fine a se stessa, che ha come unico obiettivo ridurre al massimo il costo della manodopera per le singole imprese, nel quale rientrano i contributi previdenziali. Le evasioni contributive ai fondi previdenziali sono diventate, in tal modo, una politica che il governo e la maggioranza hanno dedicato nella legge, il che è possibile riducendo alla passività e all'inefficienza gli strumenti di controllo.

Le evasioni contributive hanno diverse componenti: 1) lavoro «nero», clandestino; 2) sottrazione alla denuncia di quote di salario, in particolare identità e furti busta; 3) proliferazione di fondi «particolari», che distaccano gruppi di lavoratori al sistema previdenziale generale; 4) esenzione di certe categorie di imprese, per tutta o parte la quota di contributo dovuta.

Le evasioni contributive hanno diverse componenti: 1) lavoro «nero», clandestino; 2) sottrazione alla denuncia di quote di salario, in particolare identità e furti busta; 3) proliferazione di fondi «particolari», che distaccano gruppi di lavoratori al sistema previdenziale generale; 4) esenzione di certe categorie di imprese, per tutta o parte la quota di contributo dovuta.

Evasioni contributive

Il 25% della massa dei redditi di lavoro risulta così sottratta alla contribuzione. Da 3000 a 3500 miliardi, calcolando sulla massa tributiva prevista quest'anno. Le pensioni sono dunque decurtate di un quarto del loro ammontare. In questa fase della contribuzione e nessuno ha potuto dimostrare, finora, che queste evasioni favoriscano investimenti, lo sviluppo economico, l'occupazione. Al contrario, ai primi posti fra gli evasori troviamo migliaia di intermediari finanziari, banchieri, commerciali che maneggiano alte retribuzioni ma nascondono facilmente sia il loro ammontare che la quantità della manodopera occupata. Quando andiamo a vedere perché ciò avvenga, nonostante il fatto che l'impresa intermediaria, per quanto piccola, svolga una attività forzatamente pubblicistica, troviamo le più insospettite convenienze: potere; dall'assenza di disciplina nella tenuta degli atti professionali, alla mancanza di strumenti di controllo. L'Ispezzione del Lavoro di una «mappa» dei datori di lavoro.

Nel settore manifatturiero la questione dei contributi è stata volutamente distorta. «Se dovessi pagare tutti i contributi e le imposte, chiuderei», dicono i titolari di piccoli imprenditori aderenti in tal modo, inconsapevolmente, alla politica assistenziale che il governo ha imposto a questo settore di imprese. L'impresa che evade i contributi non risolve i suoi problemi - di finanziamento, organizzazione di mercato - e spesso logora i suoi stessi mezzi e le forze che vi partecipano, spesso fino alla chiusura. C'è un problema di eccesso di oneri previdenziali nell'industria ma questo non ha niente a che fare con i fondi previdenziali, che sono parte della massa salariale, riguarda bensì il sistema sanitario. Il contributo INAM, o «contributo malattia e maternità», doveva essere abolito da anni in concomitanza alla pubblicazione delle strutture sanitarie. Non è stata fatta né l'una né l'altra cosa (il governo ha preferito accollarsi i debiti delle mutue e degli ospedali, ma non cambiare) ma la questione, dal lato delle imprese, rimane sempre la medesima: l'allegerimento degli oneri per consentire soltanto il pagamento dei contributi destinati alla assistenza sanitaria.

Riduzione degli oneri complessivi dell'impresa e miglioramento dei fondi previdenziali possono dunque essere attuati di pari passo. Perché non è stato fatto? Entriamo, ancora una volta, nel campo dei «segreti di Palenca» della politica democristiana, la quale non a caso è «assistenziale» verso la vasta platea delle piccole imprese: lo è in quanto ci sono a precisi interessi. La situazione degli «autonomi», privi di vere e proprie pensioni contributive, è esemplare. Si tratta di categorie di piccoli imprenditori, per lo più individuali (con meno di 10 dipendenti), sia dell'agricoltura che della industria (artigianato, commercio, dei servizi). È ovvio che i loro redditi, all'interno stesso di ciascun settore, siano ai livelli più disparati, diciamo da 5 milioni a 200 milioni di fatturato all'anno e ciò rappresenta una gamma di differenze abbastanza comune e significativa. Lo Stato, nonostante il fascismo in tanti altri campi, non ha voluto tuttavia distinguere il titolare dell'impresa da 5 milioni da quello da 200 milioni. Nel versare integrazioni e contributi ai fondi previdenziali degli «autonomi» lo Stato dà a tutti la medesima somma: se sono 50 mila lire a testa, sono le medesime 50 mila lire per il ricco come per il povero. Il fatto che alcuni dirigenti di queste categorie, come

Paolo Bonomi per i coltivatori o Oriando per il commercio, vadano in giro a raccogliere voti per la DC non significa affatto che questo sistema sia accettabile per le categorie. La DC ed il governo lo hanno imposto attraverso una politica pluridecennale di discriminazione, evitando spesso di far partecipare tutti i rappresentanti delle categorie alle decisioni che li riguardano, soffocando ogni occasione di analisi e ogni dibattito sul quale sarebbe facilmente venuto fuori che il contributo pubblico assistenziale uguale per tutti è fatto per tutti e in perdita di fatto anche in perdita di fatto. Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere

anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

mananza di adeguata garanzia previdenziale. Resta una delle ragioni per cui i lavoratori continuano a lasciare il lavoro agricolo. Ciò vuol dire che i finanziamenti sono spesi male, servono più il clientelismo elettorale della DC che il benessere dei coltivatori. Ciò vuol dire che, dal lato delle sue basi contributive, il sistema previdenziale italiano è un edificio ancora in gran parte da costruire. Il grande padronato non è stato solo un ostacolo al completamento; anzi, gli interessi dei partiti di governo hanno qui un peso determinante che si traduce anche in perdita di efficienza economica. I pensionati, anche in questo, non hanno un ruolo da svolgere insieme a tutti gli altri strati sociali nella lotta per il mutamento di questa società.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

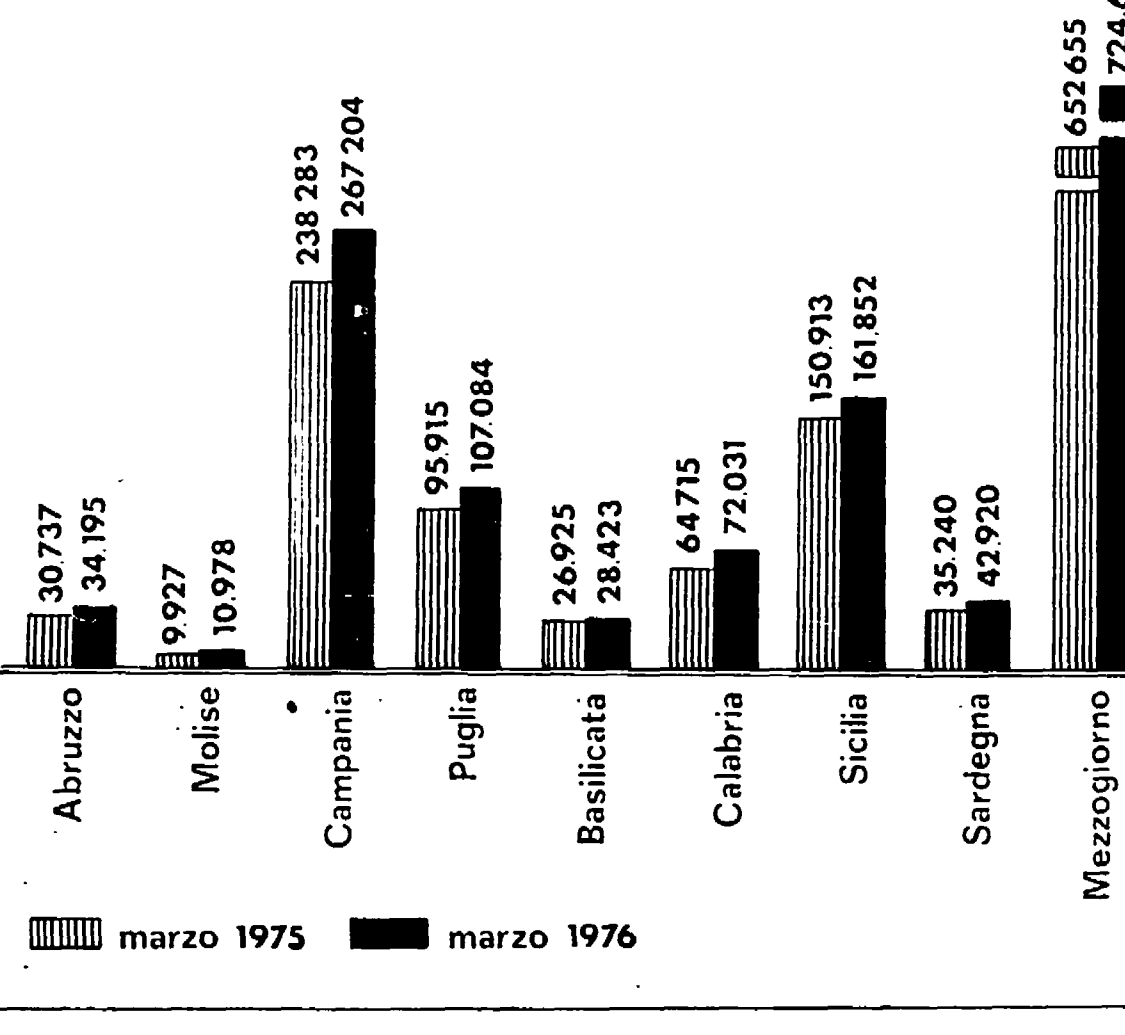
Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Non si tratta di introdurre sgravi. La formazione di fondi previdenziali deve essere anzi agevolata per tutti, anche per i ceti medi ed agiati. I quali giustamente preferiscono il diritto automatico a trattamenti previdenziali all'aleatorietà degli «investimenti» per la «vecchiaia». Molto semplicemente, bastava (e basterà) dire «se vuoi questo, devi pagare in questo modo», come del resto avviene in ogni settore della vita economica col contributo proporzionale al salario o al reddito.

Iscritti nelle liste di collocamento - Persone disoccupate e in cerca di prima occupazione nel Mezzogiorno



Il numero delle vetture è salito a 413 al giorno - Cortesi illustra il bilancio chiuso con 60 miliardi di perdite - Alla disponibilità dei sindacati non ha corrisposto analogo atteggiamento da parte aziendale

Alfa Sud: produzione in ripresa ma non risolti i punti della crisi

Il numero delle vetture è salito a 413 al giorno - Cortesi illustra il bilancio chiuso con 60 miliardi di perdite - Alla disponibilità dei sindacati non ha corrisposto analogo atteggiamento da parte aziendale

Dalla nostra redazione NAPOLI, 10. Dalle 325 vetture al giorno, la produzione dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco ha toccato nei primi mesi e mezzo di quest'anno un ritmo di 413 vetture in media al giorno, con punte di 510, a partire dalla metà di aprile; da quando, cioè, c'è stata la conferenza di produzione voluta e preparata dalle organizzazioni sindacali e dalle forze politiche che sono presenti nello stabilimento. Da questo dato preciso ha preso le mosse il presidente dell'Alfa Romeo, presentando alla conferenza stampa che ha tenuto stamane per illustrare il bilancio del 1975. Un bilancio negativo, che ha accusato perdite rilevanti (la perdita di esercizio è stata di 60 miliardi e 684 milioni), una riduzione delle vetture prodotte anche rispetto al 1974 (92.700 contro 100.000), pur in presenza di una espansione della domanda di mercato. «Se fermassimo il nostro esame al 31 dicembre 1975», afferma il dottor Cortesi, «le conclusioni sarebbero ancora più amare di quelle tratte a fine giugno dello scorso anno».

Invece la situazione sembra aver girato la boa dopo la conferenza di produzione svolta a Pomigliano il 9 e 10 aprile scorso. Il fatto che l'iniziativa dei sindacati e dei partiti politici, creando l'occasione per affrontare i problemi e le strozzature esistenti nello stabilimento di Pomigliano, abbia riportato un clima di fiducia fondato sugli impegni assunti per avviare concretamente la soluzione dei problemi che sono all'origine delle difficoltà, è stato riconosciuto dal presidente dell'Alfa Romeo, un ottimismo mitigato, però, dal timore che la ripresa produttiva possa essere un fatto effimero ed esaurirsi fra qualche tempo.

In definitiva, tutto si è limitato ad un appello alla buona volontà, «a non fermarsi sulla salita», stata se tutto, nello stabilimento di Pomigliano, dipendesse soltanto da questo. Bisognerebbe, peraltro, che non ci sono stati, neppure per accento, riferimenti precisi al tipo di investimenti che il gruppo intende fare per ovviare alle strozzature tecnologiche, ai programmi futuri, alla politica che la Finmeccanica intende attuare nel Mezzogiorno. Lo stesso direttore generale della Finmeccanica, dottor Nico Franco, presentandosi alla riunione, si è limitato a rilevare «la maturità del sindacato» che oggi porta avanti una politica complessiva per lo sviluppo ed una visione generale dei problemi come si è visto anche nella recente trattativa per il contratto, in cui è stata posta, in primo luogo, alle partecipazioni statali e al Parlamento.

Sindacato e lavoratori, per parte loro, hanno dato prova di una serietà e responsabilità. Ma ciò, ovviamente, non può bastare. Tocca ancora una volta al sindacato, e in particolare ai suoi impianti, di per nuove produzioni, per eliminare le strozzature, per migliorare la qualità, le condizioni ambientali e la sicurezza del lavoro e che per gli stessi titoli la previsione per l'anno in corso è di 23 miliardi. Occorre seriamente riprendere il discorso iniziato con la conferenza di produzione, uscire dal vago e definire con tutte le parti protagoniste programmi e prospettive.

I gravi danni nel Sud della politica democristiana

Dal marzo del '75 al marzo di quest'anno, nei grandi meridionali, già vittime da decenni della politica economica della DC, gli iscritti nelle liste di collocamento (disoccupati e in cerca di prima occupazione) sono aumentati di 72.032 unità, passando da 652.655 a 724.687 persone. Dietro la «ripresa» produttiva, di cui tanto si parla in questi giorni e spesso in maniera euforizzante, interessa, vi è dunque anche l'aggravamento delle condizioni di lavoro delle masse meridionali.

In modo particolare colpite dalla mancanza di posti di lavoro sono le prime leve giovanili. Se il quadro politico non cambia e non si allungano nuove scelte per lo sviluppo economico, nel Mezzogiorno il numero delle persone in cerca di lavoro sarà destinato drammaticamente ad aumentare. (Fonte: Elaborazione Sveziz di dati Istat).

Se il quadro politico non cambia e non si allungano nuove scelte per lo sviluppo economico, nel Mezzogiorno il numero delle persone in cerca di lavoro sarà destinato drammaticamente ad aumentare. (Fonte: Elaborazione Sveziz di dati Istat).

Se il quadro politico non cambia e non si allungano nuove scelte per lo sviluppo economico, nel Mezzogiorno il numero delle persone in cerca di lavoro sarà destinato drammaticamente ad aumentare. (Fonte: Elaborazione Sveziz di dati Istat).

Se il quadro politico non cambia e non si allungano nuove scelte per lo sviluppo economico, nel Mezzogiorno il numero delle persone in cerca di lavoro sarà destinato drammaticamente ad aumentare. (Fonte: Elaborazione Sveziz di dati Istat).

Se il quadro politico non cambia e non si allungano nuove scelte per lo sviluppo economico, nel Mezzogiorno il numero delle persone in cerca di lavoro sarà destinato drammaticamente ad aumentare. (Fonte: Elaborazione Sveziz di dati Istat).

Se il quadro politico non cambia e non si allungano nuove scelte per lo sviluppo economico, nel Mezzogiorno il numero delle persone in cerca di lavoro sarà destinato drammaticamente ad aumentare. (Fonte: Elaborazione Sveziz di dati Istat).

Se il quadro politico non cambia e non si allungano nuove scelte per lo sviluppo economico, nel Mezzogiorno il numero delle persone in cerca di lavoro sarà destinato drammaticamente ad aumentare. (Fonte: Elaborazione Sveziz di dati Istat).

Se il quadro politico non cambia e non si allungano nuove scelte per lo sviluppo economico, nel Mezzogiorno il numero delle persone in cerca di lavoro sarà destinato drammaticamente ad aumentare. (Fonte: Elaborazione Sveziz di dati Istat).

Se il quadro politico non cambia e non si allungano nuove scelte per lo sviluppo economico, nel Mezzogiorno il numero delle persone in cerca di lavoro sarà destinato drammaticamente ad aumentare. (Fonte: Elaborazione Sveziz di dati Istat).

Se il quadro politico non cambia e non si allungano nuove scelte per lo sviluppo economico, nel Mezzogiorno il numero delle persone in cerca di lavoro sarà destinato drammaticamente ad aumentare. (Fonte: Elaborazione Sveziz di dati Istat).

Lettere all'Unità

Dalla fabbrica la ferma protesta antifascista. Caro direttore, un'altra giovane vita, quella del compagno Luigi Di Rosa di Sezze Romano, è stata stroncata dalla mano sanguinaria di criminali fascisti, ancora una volta del sangue innocente è stato versato con crudele freddezza. Ma se oggi il nostro compagno è morto dobbiamo anche noi deputati democristiani che il 22 maggio dell'anno scorso votammo alla Camera dei deputati con MSI per impedire che il criminale goliasta fosse rinchiuso in carcere. Questo è il vero mito di una gran parte della DC (con Fanfani in testa). Ecco perché gli italiani sinceramente democratici, e i ridimensionano questo partito che protegge certa gentaglia.

Non credo si tratti di bizzantinismo, visto che anche Gramsci vi ha dedicato qualche notarello nel credo sia del problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua. Il punto è che si debba parlare di «classi medie» o di «ceti medi»; anche questo non è un problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua. Il punto è che si debba parlare di «classi medie» o di «ceti medi»; anche questo non è un problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua.

Non credo si tratti di bizzantinismo, visto che anche Gramsci vi ha dedicato qualche notarello nel credo sia del problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua. Il punto è che si debba parlare di «classi medie» o di «ceti medi»; anche questo non è un problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua.

Non credo si tratti di bizzantinismo, visto che anche Gramsci vi ha dedicato qualche notarello nel credo sia del problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua. Il punto è che si debba parlare di «classi medie» o di «ceti medi»; anche questo non è un problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua.

Non credo si tratti di bizzantinismo, visto che anche Gramsci vi ha dedicato qualche notarello nel credo sia del problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua. Il punto è che si debba parlare di «classi medie» o di «ceti medi»; anche questo non è un problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua.

Non credo si tratti di bizzantinismo, visto che anche Gramsci vi ha dedicato qualche notarello nel credo sia del problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua. Il punto è che si debba parlare di «classi medie» o di «ceti medi»; anche questo non è un problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua.

Non credo si tratti di bizzantinismo, visto che anche Gramsci vi ha dedicato qualche notarello nel credo sia del problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua. Il punto è che si debba parlare di «classi medie» o di «ceti medi»; anche questo non è un problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua.

Non credo si tratti di bizzantinismo, visto che anche Gramsci vi ha dedicato qualche notarello nel credo sia del problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua. Il punto è che si debba parlare di «classi medie» o di «ceti medi»; anche questo non è un problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua.

Non credo si tratti di bizzantinismo, visto che anche Gramsci vi ha dedicato qualche notarello nel credo sia del problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua. Il punto è che si debba parlare di «classi medie» o di «ceti medi»; anche questo non è un problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua.

Non credo si tratti di bizzantinismo, visto che anche Gramsci vi ha dedicato qualche notarello nel credo sia del problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua. Il punto è che si debba parlare di «classi medie» o di «ceti medi»; anche questo non è un problema filologico, altri menti sarebbe facile risolvere allo stesso modo un problema di lingua.

Gli spettacoli nel Bolognese saranno coordinati da un comitato

BOLOGNA, 10. La creazione di un comitato per l'organizzazione di spettacoli a Bologna...

Si girano due nuovi film italiani



L'attrice francese Anicée Alvina fa parte del cast di «Anima persa» di Dino Risi

Dino Risi ci riprova con Arpino

Dopo il successo di «Profumo di donna» il regista dà la via alla trasposizione cinematografica del romanzo «Un'anima persa»...

Sandokan diventa il Corsaro Nero sul «set»



Carole André è la protagonista femminile della versione cinematografica del salgarino «Corsaro nero»

Presenti Kabir Bedi, ovvero Sandokan, Carole André, Mel Ferrer, Angelo Infanti, Dagmar Lassander, Tony Renis, quest'altro Sergio Sollima ha illustrato ai giornalisti...

Sollima non nega che l'idea di riproporre con Salgari è nata sia dal successo del ciclo televisivo e della riduzione cinematografica...

Il costo preventivato per questo «gioco» è di due miliardi, che il produttore esige in contanti...

Due nuovi testi di Samuel Beckett in scena a Londra

LONDRA, 10. Due nuovi lavori teatrali in un atto dello scrittore irlandese Samuel Beckett...

«I danzatori scalzi» a Roma Senza scarpette ma con fantasia

Sfuggiti in una prima apparizione a Roma (poi hanno girato in lungo e in largo per l'Italia)...

una statica, morbida plasticità (un ricordo, quasi, delle figure femminili di Henry Moore)...

le composizioni coreografiche di Selmir, su musiche di John Cage; Concertazioni su musiche di Mauro Bartolotti...

Un giornale sovietico esalta «Novecento» di Bertolucci

MOSCA, 10. Il film Novecento del regista italiano Bernardo Bertolucci, viene definito dalla Litteratura Gazeta «grande e originale»...

Nel film di Bertolucci — scrive il periodico moscovita — numerose sequenze sono pervase da un autentico spirito rivoluzionario...

Un'originale riproposta di Shakespeare Vietato ai proletari il «Sogno» dei potenti

Regista dello spettacolo Giovanni Lombardo Radice

Ancora uno Shakespeare? E perché no? Ecco questa nuova edizione del Sogno di una notte di mezza estate...

Regista esordiente, di giovanissima età, Giovanni Lombardo Radice colloca la vicenda nell'epoca ottocentesca e inglese, che siamo noi a chiamare vittoriana...

In tale quadro, e sotto il controllo ora occulto ora dichiarato dei sovranzi andied, la commedia all'italiana...

Onorificenza americana a Charlie Chaplin

GINEVRA, 10. L'Accademia americana delle arti e lettere e l'Istituto nazionale delle arti e lettere hanno assegnato a Charlie Chaplin il titolo di membro onorario...

le prime

Musica Enfantines alla Filarmonica

Con un concerto dedicato ai ragazzi e intitolato, appunto, Enfantines, la Filarmonica ha concluso l'altra sera la sua stagione all'Olimpico...

Cinema L'altro dio

Una famiglia operaia a Mestre: il padre, Daniele, è vedovo e l'unica femmina fra i figli, Rita, fa un po' da madre ai fratelli...

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattino musicale; 6:30: L'altro suono...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Il mattino; 8,45: Galleria del melodramma...

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 14, 19, 21, 23; 7: Quotidiano; 8,30: Concerto di apertura...

Monty Python

Gollander presa in giro di Re Artù e del Cavaliere della Tavola Rotonda, qui particolarmente impegnati nella ricerca del Santo Graal...

Costanza

Secondo il suo caratteristico modo di impostare il discorso sui problemi importanti e reali in chiave di paradosso...

Programmi

TV nazionale 10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (Per la sola zona di Palermo) 12,30 SAPERE 12,55 RAGAZZI SUL MARE 13,30 TELEGIORNALE 14,00 CORSO DI TEDESCO 16,00 PROGRAMMI PER I RAGAZZI 17,00 LA TV DEI RAGAZZI «Lettere in moviola» 18,15 I SOLISTI VENETI 18,45 CROCIATA ELETTORALE 20,00 TELEGIORNALE 20,45 TRIBUNA TELEORALE 1976 21,15 TELEGIORNALE 21,40 COSTANZA

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattino musicale; 6:30: L'altro suono...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Il mattino; 8,45: Galleria del melodramma...

Ricostruite in URSS le registrazioni fonografiche della voce di Tolstoj

MOSCA, 10. Un gruppo di studiosi sovietici è riuscito, dopo quattro anni di lavoro, a ripristinare, con la massima fedeltà, la voce del grande scrittore russo Leone Tolstoj...

Ordinata la confisca di «Sogni bagnati»

PISTOIA, 10

Il film canadese Wet dream (Sogni bagnati) è stato confiscato per ordine del Tribunale di Pistoia...

RAI

oggi vedremo IO 'NA CHITARRA E 'A LUNA (2° ore 19,15)

programmi

TV nazionale 10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (Per la sola zona di Palermo) 12,30 SAPERE 12,55 RAGAZZI SUL MARE 13,30 TELEGIORNALE 14,00 CORSO DI TEDESCO 16,00 PROGRAMMI PER I RAGAZZI 17,00 LA TV DEI RAGAZZI «Lettere in moviola» 18,15 I SOLISTI VENETI 18,45 CROCIATA ELETTORALE 20,00 TELEGIORNALE 20,45 TRIBUNA TELEORALE 1976 21,15 TELEGIORNALE 21,40 COSTANZA

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattino musicale; 6:30: L'altro suono...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Il mattino; 8,45: Galleria del melodramma...

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 14, 19, 21, 23; 7: Quotidiano; 8,30: Concerto di apertura...

QUALI AUTOMOBILI DI SOLI 850 cc SONO DELLE VERE AUTOMOBILI?

Advertisement for Renault cars showing three models: Renault 4 (850 cc), Renault 5L (850 cc), and Renault 6L (850 cc). Text describes features like engine, comfort, and safety.

Alle 10 con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali

Per il lavoro manifestazioni dei disoccupati a Primavera e all'ufficio di collocamento

All'iniziativa hanno aderito anche le leghe nate nella città - Sospesi 175 edili in un cantiere del Tufello - Si sono fermati ieri i tessili nella provincia di Frosinone - In lotta alla Abbot di Aprila contro un licenziamento

I disoccupati manifesteranno stamane davanti all'ufficio di collocamento, all'Aprilia, e a piazza Clemente XI nel cuore di Primavera. L'iniziativa di lotta è stata promossa dai consigli sindacali dei disoccupati, una nuova struttura unitaria che ha promosso, e promuove iniziative e le mobilitazioni realizzate dai disoccupati in questi ultimi mesi nella città.

dello stabilimento tessile che hanno deciso di restare in assemblea permanente. L'iniziativa è iniziata il primo giugno. I disoccupati hanno sollecitato un incontro con il ministro della Cassa del Mezzogiorno Andreotti.

Abbott - Da quasi due settimane 600 dipendenti della "Abbott" di Aprila, una industria farmaceutica, effettuano scioperi articolati per protestare contro il licenziamento di un dipendente. Si tratta di un lavoratore membro della "Commissione ambiente" creata dai consigli sindacali. Recentemente la direzione aziendale è stata costretta, dietro le denunce di questo organismo, ad effettuare modifiche negli impianti di produzione, per tutelare la salute dei dipendenti.

All'iniziativa hanno dato la loro adesione le leghe dei giovani disoccupati della città e le leghe dei disoccupati di Borgo Fratelli. Primavera. Le manifestazioni si terranno alle 10 e vi interverranno i segretari della Camera del lavoro Bruno Vetrinero e Paolo Di Giacomo. L'occupazione è un diverso ruolo dell'ufficio di collocamento sono gli obiettivi della protesta odierna.

Altre iniziative hanno dato la loro adesione le leghe dei giovani disoccupati della città e le leghe dei disoccupati di Borgo Fratelli. Primavera. Le manifestazioni si terranno alle 10 e vi interverranno i segretari della Camera del lavoro Bruno Vetrinero e Paolo Di Giacomo.

Un improvviso e violento incendio è divampato l'altra notte all'esterno del cine-club "Tevere". In via Pompeo Magno. Le fiamme hanno distrutto una pensilina che copre un corridoio d'accesso al cinema. L'immediato intervento dei vigili è riuscito ad evitare che le fiamme si propagassero all'interno del locale.

Scrutini nella media del Quadraro. Con una manovra pressante e insistente la direzione della "Società Imprese Industriali" ha deciso di sospendere a tempo indeterminato il licenziamento padronale è stato adottato per tentare di bloccare la vertenza aperta dai lavoratori.

La scuola già definita a Cassino, conclusione di un incontro con i lavoratori della Fiat, i sindacati del Cassinate e gli amministratori provinciali, presenti anche i rappresentanti delle P.C.G. e della Stefer.

Il commissario Congedo si è impegnato a intervenire con energia nei confronti degli organi competenti, per quanto riguarda il contratto. Le decisioni dell'ANAO sono state esaminate e approvate dai dirigenti e dai funzionari delle amministrazioni ospedaliere, perché tutte le pratiche siano esaminate con sollecitudine.

Un intervento del compagno Maderchi. Il compagno Italo Maderchi, presidente dell'Acetrol, ha sollecitato le disposizioni dei lavoratori pendolari della Fiat di Piedimonte e 12 pullman per i pendolari della Regione per il trasporto degli studenti pendolari di Latina. L'importante decisione è stata presa in un incontro con i lavoratori della Fiat, i sindacati del Cassinate e gli amministratori provinciali, presenti anche i rappresentanti delle P.C.G. e della Stefer.

Il direttore provinciale dell'ANAO (l'Associazione nazionale degli assistenti ospedalieri) ha deciso di far cessare le agitazioni che nelle settimane scorse aveva preannunciato nel nosocomio. La decisione dell'ANAO è stata presa dopo che una delegazione dell'Associazione si è incontrata con il commissario degli ospedali riuniti, avvocato Congedo. Nel corso della riunione sono stati affrontati i problemi della categoria, in particolare è stata esaminata la possibilità di soddisfare in tempi brevi le rivendicazioni avanzate dall'ANAO.

Il direttore provinciale dell'ANAO (l'Associazione nazionale degli assistenti ospedalieri) ha deciso di far cessare le agitazioni che nelle settimane scorse aveva preannunciato nel nosocomio. La decisione dell'ANAO è stata presa dopo che una delegazione dell'Associazione si è incontrata con il commissario degli ospedali riuniti, avvocato Congedo.

Sospese le agitazioni dei medici dell'ANAO. Il direttivo provinciale dell'ANAO (l'Associazione nazionale degli assistenti ospedalieri) ha deciso di far cessare le agitazioni che nelle settimane scorse aveva preannunciato nel nosocomio. La decisione dell'ANAO è stata presa dopo che una delegazione dell'Associazione si è incontrata con il commissario degli ospedali riuniti, avvocato Congedo.

Il direttore provinciale dell'ANAO (l'Associazione nazionale degli assistenti ospedalieri) ha deciso di far cessare le agitazioni che nelle settimane scorse aveva preannunciato nel nosocomio. La decisione dell'ANAO è stata presa dopo che una delegazione dell'Associazione si è incontrata con il commissario degli ospedali riuniti, avvocato Congedo.

Il direttore provinciale dell'ANAO (l'Associazione nazionale degli assistenti ospedalieri) ha deciso di far cessare le agitazioni che nelle settimane scorse aveva preannunciato nel nosocomio. La decisione dell'ANAO è stata presa dopo che una delegazione dell'Associazione si è incontrata con il commissario degli ospedali riuniti, avvocato Congedo.

Un intervento del compagno Maderchi. Il compagno Italo Maderchi, presidente dell'Acetrol, ha sollecitato le disposizioni dei lavoratori pendolari della Fiat di Piedimonte e 12 pullman per i pendolari della Regione per il trasporto degli studenti pendolari di Latina. L'importante decisione è stata presa in un incontro con i lavoratori della Fiat, i sindacati del Cassinate e gli amministratori provinciali, presenti anche i rappresentanti delle P.C.G. e della Stefer.

Il direttore provinciale dell'ANAO (l'Associazione nazionale degli assistenti ospedalieri) ha deciso di far cessare le agitazioni che nelle settimane scorse aveva preannunciato nel nosocomio. La decisione dell'ANAO è stata presa dopo che una delegazione dell'Associazione si è incontrata con il commissario degli ospedali riuniti, avvocato Congedo.

Il direttore provinciale dell'ANAO (l'Associazione nazionale degli assistenti ospedalieri) ha deciso di far cessare le agitazioni che nelle settimane scorse aveva preannunciato nel nosocomio. La decisione dell'ANAO è stata presa dopo che una delegazione dell'Associazione si è incontrata con il commissario degli ospedali riuniti, avvocato Congedo.

Un intervento del compagno Maderchi. Il compagno Italo Maderchi, presidente dell'Acetrol, ha sollecitato le disposizioni dei lavoratori pendolari della Fiat di Piedimonte e 12 pullman per i pendolari della Regione per il trasporto degli studenti pendolari di Latina. L'importante decisione è stata presa in un incontro con i lavoratori della Fiat, i sindacati del Cassinate e gli amministratori provinciali, presenti anche i rappresentanti delle P.C.G. e della Stefer.

Il direttore provinciale dell'ANAO (l'Associazione nazionale degli assistenti ospedalieri) ha deciso di far cessare le agitazioni che nelle settimane scorse aveva preannunciato nel nosocomio. La decisione dell'ANAO è stata presa dopo che una delegazione dell'Associazione si è incontrata con il commissario degli ospedali riuniti, avvocato Congedo.

Il direttore provinciale dell'ANAO (l'Associazione nazionale degli assistenti ospedalieri) ha deciso di far cessare le agitazioni che nelle settimane scorse aveva preannunciato nel nosocomio. La decisione dell'ANAO è stata presa dopo che una delegazione dell'Associazione si è incontrata con il commissario degli ospedali riuniti, avvocato Congedo.

Un intervento del compagno Maderchi. Il compagno Italo Maderchi, presidente dell'Acetrol, ha sollecitato le disposizioni dei lavoratori pendolari della Fiat di Piedimonte e 12 pullman per i pendolari della Regione per il trasporto degli studenti pendolari di Latina. L'importante decisione è stata presa in un incontro con i lavoratori della Fiat, i sindacati del Cassinate e gli amministratori provinciali, presenti anche i rappresentanti delle P.C.G. e della Stefer.

Il direttore provinciale dell'ANAO (l'Associazione nazionale degli assistenti ospedalieri) ha deciso di far cessare le agitazioni che nelle settimane scorse aveva preannunciato nel nosocomio. La decisione dell'ANAO è stata presa dopo che una delegazione dell'Associazione si è incontrata con il commissario degli ospedali riuniti, avvocato Congedo.

Il direttore provinciale dell'ANAO (l'Associazione nazionale degli assistenti ospedalieri) ha deciso di far cessare le agitazioni che nelle settimane scorse aveva preannunciato nel nosocomio. La decisione dell'ANAO è stata presa dopo che una delegazione dell'Associazione si è incontrata con il commissario degli ospedali riuniti, avvocato Congedo.

LA FORZA DEL DESTINO ALL'OPERA

Questa sera alle 20.30 (si prega di fare attenzione all'orario) il Teatro dell'Opera di Roma presenta "La forza del destino" di G. Verdi. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA. Alle ore 21, Basilica di S. Cecilia (Trastevere). Ciclo 15. Bach: Piana Carmelita. I SOLISTI DI ROMA (Telefon. 57.70.26). Alle ore 21.30, Basilica di S. Francesco Romana, musica da camera. Concerto di S. Cecilia, Roma, 1.500, studenti L. 1.000.

PROSA E RIVISTA

TEATRO DI ROMA ALL'OPERA. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

TEATRO PENNA DEL TRUCCO. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

STUDIO NAZIONALE DI DANZA. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

CINE CLUB

OCCHIO, ORECCHIO, LA BOCCA. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

SPERIMENTALI

ALLA RINGHIERA (Via del Rialto). "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

CINEMA TEATRI

AMBA JOVINELLI - Via G. Pepe. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

CABARET-MUSIC HALL

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 13). "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

• "Natale in casa Cupulio" di Eduardo De Filippo (Elioseo).

CINEMA

• "Intrigo internazionale" (Ariston). • "Adele H. una storia d'amore" (Baldina). • "Moby Dick" (Capranichetta).

TEATRO

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musical; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

• "Natale in casa Cupulio" di Eduardo De Filippo (Elioseo).

CINEMA

• "Intrigo internazionale" (Ariston). • "Adele H. una storia d'amore" (Baldina). • "Moby Dick" (Capranichetta).

TEATRO

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musical; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

• "Natale in casa Cupulio" di Eduardo De Filippo (Elioseo).

CINEMA

• "Intrigo internazionale" (Ariston). • "Adele H. una storia d'amore" (Baldina). • "Moby Dick" (Capranichetta).

TEATRO

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musical; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

• "Natale in casa Cupulio" di Eduardo De Filippo (Elioseo).

CINEMA

• "Intrigo internazionale" (Ariston). • "Adele H. una storia d'amore" (Baldina). • "Moby Dick" (Capranichetta).

TEATRO

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musical; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

TEATRO

ASTOR - Via B. degli Ubbaldi, 134. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora. "L'Inferno" di Dante Alighieri. Con: Riccardo Muti, Roberto Alagna, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Luciano Lucifora.

Appunti

OGGI. Il sole sorge alle 5.34 e tramonta alle 21.11. La luna, primo quarto, si leva alle 20.27 e cala alle 4.59.

TEMPERATURE

Nella giornata di ieri sono state registrate le seguenti temperature. ROMA NORD: minima 14, massima 29. FIUMICINO: minima 15, massima 26. EUR: minima 14, massima 26. CIAMPINO: minima 15, massima 29.

TELEFONI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza: 112. Polizia: 4886. Carabinieri: 6770. Polizia stradale: 556866.

RENASCITA DELL'UNIVERSITA'

Lunedì, alle 19.30, presso la libreria e la Rinascente dell'Università, via del Frattani 45, verrà presentato il libro di Carlo Casalegno, "Ultima frontiera", edito dalla Rinascente. Alle discussioni parteciperanno l'autore, Arrigo Bejani, direttore dell' "Unità", e Pasquale Sersa.

RENASCITA DELL'UNIVERSITA'

Lunedì, alle 19.30, presso la libreria e la Rinascente dell'Università, via del Frattani 45, verrà presentato il libro di Carlo Casalegno, "Ultima frontiera", edito dalla Rinascente. Alle discussioni parteciperanno l'autore, Arrigo Bejani, direttore dell' "Unità", e Pasquale Sersa.

RENASCITA DELL'UNIVERSITA'

Lunedì, alle 19.30, presso la libreria e la Rinascente dell'Università, via del Frattani 45, verrà presentato il libro di Carlo Casalegno, "Ultima frontiera", edito dalla Rinascente. Alle discussioni parteciperanno l'autore, Arrigo Bejani, direttore dell' "Unità", e Pasquale Sersa.

RENASCITA DELL'UNIVERSITA'

Lunedì, alle 19.30, presso la libreria e la Rinascente dell'Università, via del Frattani 45, verrà presentato il libro di Carlo Casalegno, "Ultima frontiera", edito dalla Rinascente. Alle discussioni parteciperanno l'autore, Arrigo Bejani, direttore dell' "Unità", e Pasquale Sersa.

RENASCITA DELL'UNIVERSITA'

Lunedì, alle 19.30, presso la libreria e la Rinascente dell'Università, via del Frattani 45, verrà presentato il libro di Carlo Casalegno, "Ultima frontiera", edito dalla Rinascente. Alle discussioni parteciperanno l'autore, Arrigo Bejani, direttore dell' "Unità", e Pasquale Sersa.

RENASCITA DELL'UNIVERSITA'

Lunedì, alle 19.30, presso la libreria e la Rinascente dell'Università, via del Frattani 45, verrà presentato il libro di Carlo Casalegno, "Ultima frontiera", edito dalla Rinascente. Alle discussioni parteciperanno l'autore, Arrigo Bejani, direttore dell' "Unità", e Pasquale Sersa.

RENASCITA DELL'UNIVERSITA'

Lunedì, alle 19.30, presso la libreria e la Rinascente dell'Università, via del Frattani 45, verrà presentato il libro di Carlo Casalegno, "Ultima frontiera", edito dalla Rinascente. Alle discussioni parteciperanno l'autore, Arrigo Bejani, direttore dell' "Unità", e Pasquale Sersa.

RENASCITA DELL'UNIVERSITA'

Lunedì, alle 19.30, presso la libreria e la Rinascente dell'Università, via del Frattani 45, verrà presentato il libro di Carlo Casalegno, "Ultima frontiera", edito dalla Rinascente. Alle discussioni parteciperanno l'autore, Arrigo Bejani, direttore dell' "Unità", e Pasquale Sersa.

RENASCITA DELL'UNIVERSITA'

Lunedì, alle 19.30, presso la libreria e la Rinascente dell'Università, via del Frattani 45, verrà presentato il libro di Carlo Casalegno, "Ultima frontiera", edito dalla Rinascente. Alle discussioni parteciperanno l'autore, Arrigo Bejani, direttore dell' "Unità", e Pasquale Sersa.

RENASCITA DELL'UNIVERSITA'

Lunedì, alle 19.30

emigrazione

Dall'inizio della prossima settimana

Partono verso l'Italia i treni degli emigrati

Significativi successi delle manifestazioni in Svizzera - Entusiasmo, forte impegno, voglia di cambiare

Le trasmissioni in lingua italiana nella RFT

Radio de e per chi?

Nella Repubblica Federale tedesca funzionano tre importanti stazioni radio in lingua italiana e precisamente a Colonia, Francoforte e a Monaco. Dipendono dalle reti radio tedesche ma contano sulla collaborazione di giornalisti italiani che dispongono di una vasta autonomia di azione. E oggi, durante questa campagna elettorale, possono rendere come questa autonomia viene utilizzata. Se per Radio Colonia è lecito parlare di un'attività di grande interesse per permettere a tutte le forze politiche italiane e a tutte le associazioni di emigrati di rivolgersi ai nostri lavoratori, non si può certo dire lo stesso di Radio Monaco (che sembra solo preoccupata di non turbare il signor Strauss) e di Radio Francoforte. Questa volta il servizio di emigrazione politica e della marginalizzazione sociale. E' anche per questo che i lavoratori emigrati hanno a notare più che nelle passate elezioni, a dare il voto a quel partito, il Pci, che più di ogni altro ha fatto il nome di loro (orgoglio di sentirsi italiani).

Dal primo giorno della prossima settimana cominceranno a partire dalla Svizzera per l'Italia i treni straordinari che porteranno a votare i nostri lavoratori. Non vi è stata stazione che, in particolare durante le feste di Pentecoste, non abbia registrato l'affollamento di nostri connazionali, i quali oltre alle normali informazioni di viaggio, prenotavano i posti fino al tempo di residenza. E' opinione generale che l'attesa è grande, senz'altro molto più grande che nel 1972. Ovunque le assemblee e le manifestazioni, organizzate a centinaia dalle nostre federazioni di Zurigo e Ginevra, hanno registrato il pieno; i compagni che tanto si erano prodigati per la riuscita di queste iniziative, erano rimasti mossi; ma avevano visto alle loro manifestazioni così tanti volti nuovi di giovani e di anziani, ma anche di moltissime donne. Inaspettata è stata la eccitata riuscita della festa dell'Unità di Ginevra e di Losanna e della manifestazione organizzata a Zurigo con la partecipazione di Maria Carla che ha voluto recare il suo saluto ai tanti, tantissimi coreggiani che anche qui, come dire che è con loro, con i compagni comunisti per contribuire a risolvere l'Italia dalla crisi. Ma le sorprese più toccanti sono quelle che si hanno nelle assemblee e nei comizi che anche qui, come ormai in Italia, hanno assunto il carattere di incontro-dibattito, in cui l'emigrato è protagonista, chiesto ai compagni, al partito, come intendiamo affrontare la crisi, quale ruolo assolveranno i partiti democratici nel governo di unità e collaborazione nazionale che noi proponiamo; se ci sarà il voto a un partito che difenderà i loro interessi e la loro dignità di cittadini italiani. E nella riproposta di un incontro-dibattito, il ministro della Giustizia Bonifazi, candidato nelle liste della Dc, ha dato questa assicurazione. Se le cose vengono applicate male e da qui derivata la preoccupazione dei parlamentari comunisti e si colpisce l'emigrato con la legge di espulsione clandestinamente capitoli all'estero il grande capitalista e l'istituto bancario (Stato o controllato dallo Stato), la responsabilità è del governo democristiano. Lettere scritte dal ministro del Tesoro.

La questione dei conti in valuta estera

Chi colpisce l'emigrato

Il Sole d'Italia, giornale filo-democratico che si pubblica a Bruxelles, prosegue la campagna sulla questione dei conti in valuta estera degli emigrati e la legge contro l'evasione di capitali all'estero. E' nel suo numero di oggi che si parla di una proposta di legge che prevede la possibilità di prendere la parola in Parlamento per un governo di unità e di salvezza nazionale. P.S. - Continuando a fare dei gran polveroni, qualunque sia il partito che si serrerà sulla scia della Dc, si danneggia il futuro dei figli degli emigrati che si sono dati da fare per il paese. E' una forte perdita di valore della lira sui mercati internazionali. Il giornale di Bruxelles, che si pubblica a Bruxelles, si occupa di emigrati e di emigrazione che nulla viene fatto dal governo per migliorare questa situazione. Lettere scritte dal ministro del Tesoro.

r.ft.

Comizi volanti anche davanti alle fabbriche

L'aiuto degli operai tedeschi a chi deve rientrare

I compagni delle sezioni appartenenti alla federazione di Colonia del Pci continuano con impegno l'attività elettorale. Parecchie centinaia di connazionali hanno partecipato ai comizi del compagno Giuliano Pajetta tenuti ad Amburgo, Wolfsburg e a Francoforte sul Meno. Nei quartieri delle grandi città del centro nord della Rft continuano le assemblee e le riunioni di casalinghe. Anche di fronte alle fabbriche i nostri compagni sono riusciti a tenere brevi comizi sul voto del 20 giugno. In diverse aziende si sono ottenuti i permessi per recarsi alle assemblee. Non è stato ancora possibile molti sono gli elettori emigrati, soprattutto giovani, che hanno già anticipato di qualche settimana le ferie. Esiste è stata l'attività di informazione sui viaggi e le dichiarazioni sostituite della cartolina elettorale che viene rilasciata ai soldati. Sono state raccolte le prenotazioni per i treni con presenza assidue presso i consoli e nei circoli democratici di queste regioni. Considerare è questa volta il numero di lettere inviate ad amici e parenti in Italia con l'invito a riflettere sulla situazione italiana, sulla politica dei governi dc e sulla scelta del voto al Partito comunista anche a sostegno delle rivendicazioni degli emigrati. Lettere scritte da spedite alle famiglie in tutte le regioni italiane di emigrazione. Tra queste segnaliamo quelle inviate da sciacca della Valle del Belice, non solo ai loro parenti ancora in attesa di una casa ma anche ai terremotati del Friuli. Ovunque i connazionali emigrati hanno energicamente condannato gli atti di violenza fascista e le provocazioni ed è stato respinto il tentativo di gettare confusione con rozi argomenti anticomunisti. Presto e quasi tradotti in maniera anticomunista dal bagaglio di Stoccolma della Dc. Sono state inviate in Italia migliaia di lettere di propaganda a parenti e amici di emigrati. Una riuscita assemblea si è svolta a MONACO, dove ha parlato il compagno Silvano Tarondo della segreteria regionale del Pci del Friuli-Venezia Giulia. E' stato raggiunto il cento per cento nel tesseramento a partito.

brevi dall'estero

Il compagno Pietro Conti ha parlato a ENCH (Lussemburgo) a un grande comizio a cui erano presenti circa mille emigrati. Presso il Circolo Carlo Levi di ULM (Rft) funzionava da due settimane un ufficio di informazione "settimanale" per i nostri connazionali che vogliono rientrare a votare il 20 giugno. Il compagno Giannace, ex sindaco di Pisticci, ha tenuto affollate riunioni a TORONTO e MONTREAL informando i nostri emigrati sul significato della prossima elezioni. Continuando l'attività preparativa per la partenza allo stadio Pantonio di Atene che lunedì prossimo comincerà i lavori di questo congresso.

Diffuso a migliaia di copie

Appello-programma della FILEF per un voto unitario degli emigrati

Il peggiore rischio sarebbe quello di continuare in una politica che ha disanguinato l'Italia delle migliori energie

La Federazione Italiana dei lavoratori emigrati (FILEF) ha diffuso all'estero e in Italia, tra gli emigrati e nelle aree economiche, un programma-appello con cui si chiede un voto che faccia avanzare il 20 giugno le forze che propongono un governo unitario e di rinnovamento, che batte le destre e il fascismo e i responsabili della grave crisi del Paese. L'appello riassume la situazione italiana e la condizione dei lavoratori emigrati. «In 30 anni - vi si dice - i governi diretti dalla Dc hanno causato un'emorragia di milioni di italiani che ha avuto come conseguenza l'impoverimento di vaste aree, innanzitutto nel Mezzogiorno, e oggi si trovano nei Paesi d'Europa e di Oltremare più di 5 milioni di emigrati e di cittadini italiani».

All'estero - prosegue l'appello - i governi non hanno neppure tutelato gli emigrati e non hanno agito sulla reale parità, e nessuna misura efficace è stata adottata per le centinaia di migliaia di emigrati colpiti dalla crisi, che sono rientrati o sono ancora disoccupati all'estero. Per quanto riguarda le immigrazioni interne, vi si denuncia che «nelle città industriali sono affluiti milioni di disoccupati e disoccupanti dalla disoccupazione e dal sottosviluppo, i quali spesso si sono trovati in uno stato di pratica emarginazione sociale».

Il documento pubblicato dal «Journal de Angola» costituisce la prima parte di un lungo promemoria preparato dal gruppo di studio nominato ad hoc dal Security Council per conto del Senato americano. Ma vediamo il contenuto più nel dettaglio. Per quanto riguarda la data dell'intervento in Angola vi si afferma che «il fatto, più o meno all'epoca in cui terminava la guerra in Indocina nella scorsa primavera, il presidente Ford autorizzò formalmente la CIA a fornire segretamente denaro e armi ai gruppi indipendentisti africani in Angola» (leggi FNLA ed UNITA - n.d.r.). Il documento spiega anche che «fonti ufficiali riferiscono (al gruppo di studio - n.d.r.) il 12 dicembre che la CIA stanziava attualmente 50 milioni di dollari nella guerra in Angola ed ha già inviato cinque aerei da ricognizione pilotati da americani nelle zone dei combattimenti in Angola».

Il promemoria attribuisce in modo inequivocabile la responsabilità politica del conflitto angolano al presidente degli Stati Uniti e quella operativa alla CIA. E più avanti si precisa che «come nel Vietnam e nel Laos la guerra in Angola fin dal suo inizio è stata una guerra civile».

«Sulla base di cinque diversi fonti dell'informazione - è scritto - è stato accertato che la CIA finanziava il FNLA e Holden Roberto. Il FNLA è un gruppo di guerriglia che si preclama aiuti segreti ebbe anche il cognato di Holden Roberto, Mobutu, oggi presidente della Zaire, e dopo il 24 ottobre ottenne l'indipendenza nel giugno del '60».

Il documento pubblicato dal «Journal de Angola» non dice molto di più, ma come si dice quanto basta per confermare il ruolo giocato dagli americani nel colpo di Stato che ha portato Mobutu al potere. «Ma torniamo all'Angola», si legge ancora come nello Zaire - prosegue il promemoria del NSC - da più di un decennio la CIA fornisce segretamente grandi quantità di denaro ai suoi alleati locali che combattono i gruppi appoggiati dall'Unione Sovietica. Il principio secondo il quale il governo americano si muoveva in quella regione era infatti, secondo l'espressione usata da un collaboratore della Casa Bianca e riportata tra virgolette, «non risparmiare i mezzi per ottenere lo scopo». I rapporti con questi movimenti, secondo quanto si legge nel promemoria, avrebbero subito una parziale interruzione nel 1969. E' in quell'anno infatti che il presidente americano Richard Nixon decise di porre termine al programma di aiuti segreti ai gruppi indipendentisti nell'ambito di una decisione po-

Ulteriori prove rese pubbliche a Luanda

Come gli USA sostennero i secessionisti angolani

Un documento classificato «segretissimo» del National security council di Washington - L'aiuto finanziario e militare di Washington al FNLA e all'UNITA era già iniziato nella primavera del 1975



LUANDA - Agostinho Neto, presidente dell'Angola, mentre firma il decreto di nomina della giuria che giudicherà i mercenari stranieri al processo che inizia oggi

Dal nostro inviato

LUANDA, 10. Un interessante documento del National Security Council degli Stati Uniti che ricostruisce il ruolo giocato dagli americani in Angola è stato pubblicato oggi da un giornale di Luanda. Da questo documento, classificato come segretissimo e giunto in Angola - scrive il giornale - grazie all'appoggio di amici del MPLA e del popolo angolano, si ricava sostanzialmente che: 1) l'intervento massiccio degli Stati Uniti è iniziato nella primavera del 1975, molto prima cioè che l'Unione Sovietica e Cuba iniziasse a sostenere attivamente il MPLA; 2) le decisioni sono state prese ogni volta dal presidente degli Stati Uniti; 3) l'intervento è stato finanziato dagli americani dal 1962; 4) Jonas Savimbi, leader dell'UNITA, riceve aiuti dagli USA dalla primavera dell'anno scorso; 5) il governo americano ha continuato a rifornire i gruppi secessionisti anche dopo la decisione del Congresso degli Stati Uniti di porre fine ad ogni forma di intervento in Angola.

Il Congresso si chiude lunedì con una grande manifestazione

Il rilievo che la stampa greca dà, nel suo insieme, al lavoro del Congresso del Partito comunista dell'Internato è di essere una prova del vivo interesse con il quale il mondo politico e l'opinione pubblica seguono il dibattito in corso. Sulle prime pagine del giornale viene ampiamente riportato in qualche caso con titoli e sottotitoli che il Congresso si è mostrato fortemente sensibile ai segnali che da più parti echeggiano in questi giorni sul grave pericolo che il movimento incomberà sulla sua democrazia greca. Sul giornale «Kathimerini» molto vicino al primo ministro Karamanlis, il giornalista Drossos sottolinea il carattere democratico e aperto della linea del Pci greco nell'Internato la quale ha indubbiamente tendenze sia democratiche sia nazionali. Continuano intanto l'afflusso di giornalisti e corrispondenti al Congresso da parte di delegazioni straniere, come il OLG algerino, il Movimento democratico unitario di Islanda ed altri.

Ripresi a Berlino i lavori per la conferenza dei PC

BERLINO, 10. E' cominciata stamane la riunione della Commissione di redazione per la preparazione della Conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa. La riunione precedente si era tenuta il 9 maggio. Ai lavori partecipano i rappresentanti di ventotto partiti. Il Pci è rappresentato dal vice presidente Segre e Antonio Rubbi, responsabile e vice responsabile della Sezione esteri. La delegazione del compagno Ponomarev, Katuschev e Zagladin, quella della Lega dei comunisti, Jusos del compagno Grikov, e Obradovic, quella della SED dai compagni Aven e Markovski, quella del Pci del compagno Jean Kanapa e Jacques Denis, quella del Partito comunista romeno del compagno Stefan Andrei. Il Pci di Gran Bretagna è rappresentato dal compagno Feilber, vice segretario generale. Il Pci spagnolo del compagno Mendez-Freye, il Pci francese del compagno Guesnes e per il Pci bulgaro il membro dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale Velceov.

Grande interesse ad Atene per la proposta del Pci

Il segretario uscente, Dracopolus sottolinea l'originalità delle posizioni e gli elementi comuni con i partiti dell'Europa occidentale

Dal nostro inviato

ATENE, 10. Il rilievo che la stampa greca dà, nel suo insieme, al lavoro del Congresso del Partito comunista dell'Internato è di essere una prova del vivo interesse con il quale il mondo politico e l'opinione pubblica seguono il dibattito in corso. Sulle prime pagine del giornale viene ampiamente riportato in qualche caso con titoli e sottotitoli che il Congresso si è mostrato fortemente sensibile ai segnali che da più parti echeggiano in questi giorni sul grave pericolo che il movimento incomberà sulla sua democrazia greca. Sul giornale «Kathimerini» molto vicino al primo ministro Karamanlis, il giornalista Drossos sottolinea il carattere democratico e aperto della linea del Pci greco nell'Internato la quale ha indubbiamente tendenze sia democratiche sia nazionali. Continuano intanto l'afflusso di giornalisti e corrispondenti al Congresso da parte di delegazioni straniere, come il OLG algerino, il Movimento democratico unitario di Islanda ed altri.

Tablona rotonda fra i candidati portoghesi

Eanes: se Pato fosse eletto lo accetteremmo

Il generale considererebbe disastrosa l'elezione di Otelio

LISBONA, 10. «Se Octavio Pato fosse eletto presidente della Repubblica, sono convinto che il paese andrebbe governato, così come accetteremmo un qualunque dei candidati militari che venissero eletti», ha detto il generale Eanes, capo di stato maggiore dell'esercito e candidato alla presidenza della Repubblica, nel corso di una tavola rotonda televisiva alla quale ha partecipato insieme con gli altri tre candidati: Pinheiro de

Incontri nei paesi d'origine

Una nota nuova e interessante nella campagna elettorale di alcune provincie è stata portata dalla presenza alle manifestazioni elettorali del Pci di un gruppo di compagni francesi, che hanno già anticipato di qualche settimana le ferie. Esiste è stata l'attività di informazione sui viaggi e le dichiarazioni sostituite della cartolina elettorale che viene rilasciata ai soldati. Sono state raccolte le prenotazioni per i treni con presenza assidue presso i consoli e nei circoli democratici di queste regioni. Considerare è questa volta il numero di lettere inviate ad amici e parenti in Italia con l'invito a riflettere sulla situazione italiana, sulla politica dei governi dc e sulla scelta del voto al Partito comunista anche a sostegno delle rivendicazioni degli emigrati. Lettere scritte da spedite alle famiglie in tutte le regioni italiane di emigrazione. Tra queste segnaliamo quelle inviate da sciacca della Valle del Belice, non solo ai loro parenti ancora in attesa di una casa ma anche ai terremotati del Friuli. Ovunque i connazionali emigrati hanno energicamente condannato gli atti di violenza fascista e le provocazioni ed è stato respinto il tentativo di gettare confusione con rozi argomenti anticomunisti. Presto e quasi tradotti in maniera anticomunista dal bagaglio di Stoccolma della Dc. Sono state inviate in Italia migliaia di lettere di propaganda a parenti e amici di emigrati. Una riuscita assemblea si è svolta a MONACO, dove ha parlato il compagno Silvano Tarondo della segreteria regionale del Pci del Friuli-Venezia Giulia. E' stato raggiunto il cento per cento nel tesseramento a partito.

MUNICIPIO DI RIMINI SEGRETERIA GENERALE

Avviso di gara

Il Comune di Rimini in data quanto prima una gara di licitazione privata per la costruzione di: «Lavori di prolungamento di via Panini fino al viale della Repubblica nel V Comprensorio P.C. e appalto a base d'asta n. 188.500.000». Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/a della Legge 2 febbraio 1973, n. 14. Sono consentite anche offerte in sumentto. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara, e domandare in carta bollata indirizzata a questo Ente, entro dieci (10) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Rimini, 11. IL SINDACO (Francesco Alici)

MENTRE LA LEGA DEFINISCE LA CONSISTENZA DELLA FORZA INTER-ARABA

E' IN ATTO LA TREGUA DEL LIBANO ARRIVATI I PRIMI SOLDATI LIBICI

Cessati i combattimenti a Beirut, malgrado l'opera dei franchi tiratori - Sabotaggio della destra libanese agli accordi - Tensione fra Siria e Irak - Da Assad il ministro degli esteri jugoslavo - Israele « aumenta la vigilanza »

BEIRUT, 10

Il comando siriano e quello palestinese hanno diramato alle proprie unità in Libano l'ordine di cessazione del fuoco, in ottemperanza delle decisioni prese ieri dal Consiglio ministeriale della Lega araba; ed in effetti i combattimenti oggi sono grandemente scemati di intensità, anche se non sono cessati dovunque. Sembra in particolare che siano cessati i bombardamenti, come hanno confermato anche fonti palestinesi. Tuttavia fra Beirut ha detto che carri armati siriani hanno cercato, nel

Discorso a Lione del segretario del PCF

Marchais ai cattolici: lavoriamo insieme per una società giusta

« L'azione comune di cristiani e comunisti può e deve prendere una dimensione nuova, assumere importanza decisiva » - Interesse fra l'episcopato

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10. A quaranta anni di distanza da un discorso di Maurice Thorez entrato nella storia del fronte popolare — il discorso della « mano tesa ai cristiani » — il segretario generale del PCF Georges Marchais ha lanciato questa sera a Lione un « appello » ai cristiani di Francia, che è stato ascoltato con interesse negli ambienti dell'episcopato francese. Un'assemblea delle massime autorità ecclesiastiche di Francia potrebbe anche dare una risposta, tra qualche giorno, a questo appello, che più di un invito al dialogo che già esiste a differenti livelli, più della « mano tesa » di quaranta anni fa, è una proposta concreta di lavoro di lotta in comune per costruire una società più giusta e più fraterna.

Una certa parte del clero, le autorità dello Stato — ha detto Marchais — si sforzano di far credere che l'arrivo dei comunisti al governo costituirebbe il rischio che la Francia non può permettersi di correre. Ma la Francia ha urgente bisogno di un governo che sappia affrontare le strutture e della società. Quando i comunisti francesi propongono l'unione del popolo di Francia come alleanza politica dell'Unione delle sinistre, questo vuol dire che si rendono conto che senza un vasto schieramento popolare passante al di sopra delle differenze filosofiche o religiose, questo cambiamento non è possibile.

Augusto Pancaldi

Dopo la proclamazione dello stato d'assedio

Arresti in Bolivia L'esercito occupa le miniere di stagno

LA PAZ, 10. Una ventina di dirigenti sindacali dei minatori, tra cui il segretario della Federazione e numerosi studenti sono stati arrestati ieri in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio in Bolivia. Il sindacato dei minatori è stato dichiarato fuorilegge e le forze armate hanno occupato le miniere di stagno e nazionalizzato. In una conferenza stampa, il ministro degli Interni, col Juan Pereda, ha illustrato la portata del provvedimento inteso a frenare il clima di sovversione che minaccia di gettare la Bolivia in una guerra civile. Si tratta in realtà di misure repressive, di fronte al crescere del malcontento delle masse. Pereda ha dichiarato che le truppe hanno occupato le sedi dei sindacati ed alcune emittenti radio di vari distretti ministeriali perché si preparavano a diffondere comunicati ostili al governo. Le scuole sono state chiuse.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' (settimanale) - giornale n. 2155
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro, 19 - Tel. 4751251 - 4751252 - 4751253 - 4751254 - 4751255 - 4751256 - 4751257 - 4751258 - 4751259 - 4751260 - 4751261 - 4751262 - 4751263 - 4751264 - 4751265 - 4751266 - 4751267 - 4751268 - 4751269 - 4751270 - 4751271 - 4751272 - 4751273 - 4751274 - 4751275 - 4751276 - 4751277 - 4751278 - 4751279 - 4751280 - 4751281 - 4751282 - 4751283 - 4751284 - 4751285 - 4751286 - 4751287 - 4751288 - 4751289 - 4751290 - 4751291 - 4751292 - 4751293 - 4751294 - 4751295 - 4751296 - 4751297 - 4751298 - 4751299 - 4751300 - 4751301 - 4751302 - 4751303 - 4751304 - 4751305 - 4751306 - 4751307 - 4751308 - 4751309 - 4751310 - 4751311 - 4751312 - 4751313 - 4751314 - 4751315 - 4751316 - 4751317 - 4751318 - 4751319 - 4751320 - 4751321 - 4751322 - 4751323 - 4751324 - 4751325 - 4751326 - 4751327 - 4751328 - 4751329 - 4751330 - 4751331 - 4751332 - 4751333 - 4751334 - 4751335 - 4751336 - 4751337 - 4751338 - 4751339 - 4751340 - 4751341 - 4751342 - 4751343 - 4751344 - 4751345 - 4751346 - 4751347 - 4751348 - 4751349 - 4751350 - 4751351 - 4751352 - 4751353 - 4751354 - 4751355 - 4751356 - 4751357 - 4751358 - 4751359 - 4751360 - 4751361 - 4751362 - 4751363 - 4751364 - 4751365 - 4751366 - 4751367 - 4751368 - 4751369 - 4751370 - 4751371 - 4751372 - 4751373 - 4751374 - 4751375 - 4751376 - 4751377 - 4751378 - 4751379 - 4751380 - 4751381 - 4751382 - 4751383 - 4751384 - 4751385 - 4751386 - 4751387 - 4751388 - 4751389 - 4751390 - 4751391 - 4751392 - 4751393 - 4751394 - 4751395 - 4751396 - 4751397 - 4751398 - 4751399 - 4751400 - 4751401 - 4751402 - 4751403 - 4751404 - 4751405 - 4751406 - 4751407 - 4751408 - 4751409 - 4751410 - 4751411 - 4751412 - 4751413 - 4751414 - 4751415 - 4751416 - 4751417 - 4751418 - 4751419 - 4751420 - 4751421 - 4751422 - 4751423 - 4751424 - 4751425 - 4751426 - 4751427 - 4751428 - 4751429 - 4751430 - 4751431 - 4751432 - 4751433 - 4751434 - 4751435 - 4751436 - 4751437 - 4751438 - 4751439 - 4751440 - 4751441 - 4751442 - 4751443 - 4751444 - 4751445 - 4751446 - 4751447 - 4751448 - 4751449 - 4751450 - 4751451 - 4751452 - 4751453 - 4751454 - 4751455 - 4751456 - 4751457 - 4751458 - 4751459 - 4751460 - 4751461 - 4751462 - 4751463 - 4751464 - 4751465 - 4751466 - 4751467 - 4751468 - 4751469 - 4751470 - 4751471 - 4751472 - 4751473 - 4751474 - 4751475 - 4751476 - 4751477 - 4751478 - 4751479 - 4751480 - 4751481 - 4751482 - 4751483 - 4751484 - 4751485 - 4751486 - 4751487 - 4751488 - 4751489 - 4751490 - 4751491 - 4751492 - 4751493 - 4751494 - 4751495 - 4751496 - 4751497 - 4751498 - 4751499 - 4751500 - 4751501 - 4751502 - 4751503 - 4751504 - 4751505 - 4751506 - 4751507 - 4751508 - 4751509 - 4751510 - 4751511 - 4751512 - 4751513 - 4751514 - 4751515 - 4751516 - 4751517 - 4751518 - 4751519 - 4751520 - 4751521 - 4751522 - 4751523 - 4751524 - 4751525 - 4751526 - 4751527 - 4751528 - 4751529 - 4751530 - 4751531 - 4751532 - 4751533 - 4751534 - 4751535 - 4751536 - 4751537 - 4751538 - 4751539 - 4751540 - 4751541 - 4751542 - 4751543 - 4751544 - 4751545 - 4751546 - 4751547 - 4751548 - 4751549 - 4751550 - 4751551 - 4751552 - 4751553 - 4751554 - 4751555 - 4751556 - 4751557 - 4751558 - 4751559 - 4751560 - 4751561 - 4751562 - 4751563 - 4751564 - 4751565 - 4751566 - 4751567 - 4751568 - 4751569 - 4751570 - 4751571 - 4751572 - 4751573 - 4751574 - 4751575 - 4751576 - 4751577 - 4751578 - 4751579 - 4751580 - 4751581 - 4751582 - 4751583 - 4751584 - 4751585 - 4751586 - 4751587 - 4751588 - 4751589 - 4751590 - 4751591 - 4751592 - 4751593 - 4751594 - 4751595 - 4751596 - 4751597 - 4751598 - 4751599 - 4751600 - 4751601 - 4751602 - 4751603 - 4751604 - 4751605 - 4751606 - 4751607 - 4751608 - 4751609 - 4751610 - 4751611 - 4751612 - 4751613 - 4751614 - 4751615 - 4751616 - 4751617 - 4751618 - 4751619 - 4751620 - 4751621 - 4751622 - 4751623 - 4751624 - 4751625 - 4751626 - 4751627 - 4751628 - 4751629 - 4751630 - 4751631 - 4751632 - 4751633 - 4751634 - 4751635 - 4751636 - 4751637 - 4751638 - 4751639 - 4751640 - 4751641 - 4751642 - 4751643 - 4751644 - 4751645 - 4751646 - 4751647 - 4751648 - 4751649 - 4751650 - 4751651 - 4751652 - 4751653 - 4751654 - 4751655 - 4751656 - 4751657 - 4751658 - 4751659 - 4751660 - 4751661 - 4751662 - 4751663 - 4751664 - 4751665 - 4751666 - 4751667 - 4751668 - 4751669 - 4751670 - 4751671 - 4751672 - 4751673 - 4751674 - 4751675 - 4751676 - 4751677 - 4751678 - 4751679 - 4751680 - 4751681 - 4751682 - 4751683 - 4751684 - 4751685 - 4751686 - 4751687 - 4751688 - 4751689 - 4751690 - 4751691 - 4751692 - 4751693 - 4751694 - 4751695 - 4751696 - 4751697 - 4751698 - 4751699 - 4751700 - 4751701 - 4751702 - 4751703 - 4751704 - 4751705 - 4751706 - 4751707 - 4751708 - 4751709 - 4751710 - 4751711 - 4751712 - 4751713 - 4751714 - 4751715 - 4751716 - 4751717 - 4751718 - 4751719 - 4751720 - 4751721 - 4751722 - 4751723 - 4751724 - 4751725 - 4751726 - 4751727 - 4751728 - 4751729 - 4751730 - 4751731 - 4751732 - 4751733 - 4751734 - 4751735 - 4751736 - 4751737 - 4751738 - 4751739 - 4751740 - 4751741 - 4751742 - 4751743 - 4751744 - 4751745 - 4751746 - 4751747 - 4751748 - 4751749 - 4751750 - 4751751 - 4751752 - 4751753 - 4751754 - 4751755 - 4751756 - 4751757 - 4751758 - 4751759 - 4751760 - 4751761 - 4751762 - 4751763 - 4751764 - 4751765 - 4751766 - 4751767 - 4751768 - 4751769 - 4751770 - 4751771 - 4751772 - 4751773 - 4751774 - 4751775 - 4751776 - 4751777 - 4751778 - 4751779 - 4751780 - 4751781 - 4751782 - 4751783 - 4751784 - 4751785 - 4751786 - 4751787 - 4751788 - 4751789 - 4751790 - 4751791 - 4751792 - 4751793 - 4751794 - 4751795 - 4751796 - 4751797 - 4751798 - 4751799 - 4751800 - 4751801 - 4751802 - 4751803 - 4751804 - 4751805 - 4751806 - 4751807 - 4751808 - 4751809 - 4751810 - 4751811 - 4751812 - 4751813 - 4751814 - 4751815 - 4751816 - 4751817 - 4751818 - 4751819 - 4751820 - 4751821 - 4751822 - 4751823 - 4751824 - 4751825 - 4751826 - 4751827 - 4751828 - 4751829 - 4751830 - 4751831 - 4751832 - 4751833 - 4751834 - 4751835 - 4751836 - 4751837 - 4751838 - 4751839 - 4751840 - 4751841 - 4751842 - 4751843 - 4751844 - 4751845 - 4751846 - 4751847 - 4751848 - 4751849 - 4751850 - 4751851 - 4751852 - 4751853 - 4751854 - 4751855 - 4751856 - 4751857 - 4751858 - 4751859 - 4751860 - 4751861 - 4751862 - 4751863 - 4751864 - 4751865 - 4751866 - 4751867 - 4751868 - 4751869 - 4751870 - 4751871 - 4751872 - 4751873 - 4751874 - 4751875 - 4751876 - 4751877 - 4751878 - 4751879 - 4751880 - 4751881 - 4751882 - 4751883 - 4751884 - 4751885 - 4751886 - 4751887 - 4751888 - 4751889 - 4751890 - 4751891 - 4751892 - 4751893 - 4751894 - 4751895 - 4751896 - 4751897 - 4751898 - 4751899 - 4751900 - 4751901 - 4751902 - 4751903 - 4751904 - 4751905 - 4751906 - 4751907 - 4751908 - 4751909 - 4751910 - 4751911 - 4751912 - 4751913 - 4751914 - 4751915 - 4751916 - 4751917 - 4751918 - 4751919 - 4751920 - 4751921 - 4751922 - 4751923 - 4751924 - 4751925 - 4751926 - 4751927 - 4751928 - 4751929 - 4751930 - 4751931 - 4751932 - 4751933 - 4751934 - 4751935 - 4751936 - 4751937 - 4751938 - 4751939 - 4751940 - 4751941 - 4751942 - 4751943 - 4751944 - 4751945 - 4751946 - 4751947 - 4751948 - 4751949 - 4751950 - 4751951 - 4751952 - 4751953 - 4751954 - 4751955 - 4751956 - 4751957 - 4751958 - 4751959 - 4751960 - 4751961 - 4751962 - 4751963 - 4751964 - 4751965 - 4751966 - 4751967 - 4751968 - 4751969 - 4751970 - 4751971 - 4751972 - 4751973 - 4751974 - 4751975 - 4751976 - 4751977 - 4751978 - 4751979 - 4751980 - 4751981 - 4751982 - 4751983 - 4751984 - 4751985 - 4751986 - 4751987 - 4751988 - 4751989 - 4751990 - 4751991 - 4751992 - 4751993 - 4751994 - 4751995 - 4751996 - 4751997 - 4751998 - 4751999 - 4752000 - 4752001 - 4752002 - 4752003 - 4752004 - 4752005 - 4752006 - 4752007 - 4752008 - 4752009 - 4752010 - 4752011 - 4752012 - 4752013 - 4752014 - 4752015 - 4752016 - 4752017 - 4752018 - 4752019 - 4752020 - 4752021 - 4752022 - 4752023 - 4752024 - 4752025 - 4752026 - 4752027 - 4752028 - 4752029 - 4752030 - 4752031 - 4752032 - 4752033 - 4752034 - 4752035 - 4752036 - 4752037 - 4752038 - 4752039 - 4752040 - 4752041 - 4752042 - 4752043 - 4752044 - 4752045 - 4752046 - 4752047 - 4752048 - 4752049 - 4752050 - 4752051 - 4752052 - 4752053 - 4752054 - 4752055 - 4752056 - 4752057 - 4752058 - 4752059 - 4752060 - 4752061 - 4752062 - 4752063 - 4752064 - 4752065 - 4752066 - 4752067 - 4752068 - 4752069 - 4752070 - 4752071 - 4752072 - 4752073 - 4752074 - 4752075 - 4752076 - 4752077 - 4752078 - 4752079 - 4752080 - 4752081 - 4752082 - 4752083 - 4752084 - 4752085 - 4752086 - 4752087 - 4752088 - 4752089 - 4752090 - 4752091 - 4752092 - 4752093 - 4752094 - 4752095 - 4752096 - 4752097 - 4752098 - 4752099 - 4752100 - 4752101 - 4752102 - 4752103 - 4752104 - 4752105 - 4752106 - 4752107 - 4752108 - 4752109 - 4752110 - 4752111 - 4752112 - 4752113 - 4752114 - 4752115 - 4752116 - 4752117 - 4752118 - 4752119 - 4752120 - 4752121 - 4752122 - 4752123 - 4752124 - 4752125 - 4752126 - 4752127 - 4752128 - 4752129 - 4752130 - 4752131 - 4752132 - 4752133 - 4752134 - 4752135 - 4752136 - 4752137 - 4752138 - 4752139 - 4752140 - 4752141 - 4752142 - 4752143 - 4752144 - 4752145 - 4752146 - 4752147 - 4752148 - 4752149 - 4752150 - 4752151 - 4752152 - 4752153 - 4752154 - 4752155 - 4752156 - 4752157 - 4752158 - 4752159 - 4752160 - 4752161 - 4752162 - 4752163 - 4752164 - 4752165 - 4752166 - 4752167 - 4752168 - 4752169 - 4752170 - 4752171 - 4752172 - 4752173 - 4752174 - 4752175 - 4752176 - 4752177 - 4752178 - 4752179 - 4752180 - 4752181 - 4752182 - 4752183 - 4752184 - 4752185 - 4752186 - 4752187 - 4752188 - 4752189 - 4752190 - 4752191 - 4752192 - 4752193 - 4752194 - 4752195 - 4752196 - 4752197 - 4752198 - 4752199 - 4752200 - 4752201 - 4752202 - 4752203 - 4752204 - 4752205 - 4752206 - 4752207 - 4752208 - 4752209 - 4752210 - 4752211 - 4752212 - 4752213 - 4752214 - 4752215 - 4752216 - 4752217 - 4752218 - 4752219 - 4752220 - 4752221 - 4752222 - 4752223 - 4752224 - 4752225 - 4752226 - 4752227 - 4752228 - 4752229 - 4752230 - 4752231 - 4752232 - 4752233 - 4752234 - 4752235 - 4752236 - 4752237 - 4752238 - 4752239 - 4752240 - 4752241 - 4752242 - 4752243 - 4752244 - 4752245 - 4752246 - 4752247 - 4752248 - 4752249 - 4752250 - 4752251 - 4752252 - 4752253 - 4752254 - 4752255 - 4752256 - 4752257 - 4752258 - 4752259 - 4752260 - 4752261 - 4752262 - 4752263 - 4752264 - 4752265 - 4752266 - 4752267 - 4752268 - 4752269 - 4752270 - 4752271 - 4752272 - 4752273 - 4752274 - 4752275 - 4752276 - 4752277 - 4752278 - 4752279 - 4752280 - 4752281 - 4752282 - 4752283 - 4752284 - 4752285 - 4752286 - 4752287 - 4752288 - 4752289 - 4752290 - 4752291 - 4752292 - 4752293 - 4752294 - 4752295 - 4752296 - 4752297 - 4752298 - 4752299 - 4752300 - 4752301 - 4752302 - 4752303 - 4752304 - 4752305 - 4752306 - 4752307 - 4752308 - 4752309 - 4752310 - 4752311 - 4752312 - 4752313 - 4752314 - 4752315 - 4752316 - 4752317 - 4752318 - 4752319 - 4752320 - 4752321 - 4752322 - 4752323 - 4752324 - 4752325 - 4752326 - 4752327 - 4752328 - 4752329 - 4752330 - 4752331 - 4752332 - 4752333 - 4752334 - 4752335 - 4752336 - 4752337 - 4752338 - 4752339 - 4752340 - 4752341 - 4752342 - 4752343 - 4752344 - 4752345 - 4752346 - 4752347 - 4752348 - 4752349 - 4752350 - 4752351 - 4752352 - 4752353 - 4752354 - 4752355 - 4752356 - 4752357 - 4752358 - 4752359 - 4752360 - 4752361 - 4752362 - 4752363 - 4752364 - 4752365 - 4752366 - 4752367 - 4752368 - 4752369 - 4752370 - 4752371 - 4752372 - 4752373 - 4752374 - 4752375 - 4752376 - 4752377 - 4752378 - 4752379 - 4752380 - 4752381 - 4752382 - 4752383 - 4752384 - 4752385 - 4752386 - 4752387 - 4752388 - 4752389 - 4752390 - 4752391 - 4752392 - 4752393 - 4752394 - 4752395 - 4752396 - 4752397 - 4752398 - 4752399 - 4752400 - 4752401 - 4752402 - 4752403 - 4752404 - 4752405 - 4752406 - 4752407 - 4752408 - 4752409 - 4752410 - 4752411 - 4752412 - 4752413 - 4752414 - 4752415 - 4752416 - 4752417 - 4752418 - 4752419 - 4752420 - 4752421 - 4752422 - 4752423 - 4752424 - 4752425 - 4752426 - 4752427 - 4752428 - 4752429 - 4752430 - 4752431 - 4752432 - 4752433 - 4752434 - 4752435 - 4752436 - 4752437 - 4752438 - 4752439 - 4752440 - 4752441 - 4752442 - 4752443 - 4752444 - 4752445 - 4752446 - 4752447 - 4752448 - 4752449 - 4752450 - 4752451 - 4752452 - 4752453 -

Si intensificano le iniziative del partito

Le manifestazioni elettorali del PCI in tutta la Toscana

Piazza Torquato Tasso, Piero Pieralli; Poscia, Mario Gozzini; Piombino, Carlo Galluzzi; Torrita scalo, Erlase Belardi; Massa, manifestazione di solidarietà internazionale

FIRENZE

Oggi: Casellina, ore 16. Milla Pieralli; Montetopo, ore 17.30. Vianello; Castello, ore 17.30. Cerrina; Villa Fabbricotti, ore 21. Gabbugliani; Ideal Standard, ore 21. Sgherri; Barberino Mugello, ore 21. Tassinario; Barberino Val D'elsa, ore 21. Lussardi; Ponte a Greve, ore 21. Menduni e Laura Conti; Sesto Fiorentino, Piazza Ghiberti, ore 21. Raicchi; S. Felice a Empi, ore 21. Mazzanti; Sesto Fiorentino «Zanbra», ore 21. Neirestein; Nave a Rovezzano, ore 21. Cerrina; Salone Montalone, ore 21. Masini; La Ginestra, ore 21. Bartaloni; Pian del Mugello, ore 21. Nottario; Rignano, ore 21. Cantelli; Borgo San Lorenzo, ore 21. Villari; Gozzoli, ore 21. Borselli e Rarini; Impruneta, ore 21. Andriani; Casa del Popolo Ferrone, ore 21. Franci; Scarpella, ore 21. Liana Cecchi Villi, ore 21. Luigi Conti; S. Angelo a Lecore, ore 21. Cruciani; La Fogliata, ore 21. Conti; Tavarnuzze, ore 21. Procacci; Empoli, ore 21. Zuffi; Quarracchi, ore 21. Nencini; Dicomano, ore 21. Bassi; Piazza Torquato Tasso, Piero Pieralli, Molino, ore 21. Monti; Corniole, ore 21. Niccoli.

PISTOIA

Oggi: Teatro Manzoni, ore 11. D'Alema; Poesia, ore 17.30. Piazza Mazzini, ore 17.30. Spedalino, ore 17.30. e 21. Calamandrei; Pubblica, ore 21. Toni; Barga, ore 21. Badini; Cantagrillo, ore 21. Capocchi; Montale, ore 21. Capocchi; Montecatini, ore 21. Boretta; Tizzana, ore 21. Di Vincenzo; Macchione, ore 21. Fioravanti; Ca stelmarini, ore 21.30. Tesi; Cintolese, ore 21.30. Gozzelli; Vergine dei Pini, ore 21.30. Bruzzani.

VIAREGGIO

Oggi: Tipa di Seravezza, ore 18.30. Vaghi; Pian di Conca, ore 21. Gori; Pian del Quercione, ore 21. Baccelli.

LUCCA

Oggi: Splanate Ponte a Pini, ore 21.30. Vaghi; Barga, ore 21. Mario Gozzini; Borgo a Mozzano, ore 21.30. Toschi e Dardini; San Martino in Freddana, ore 21.30. Merano e Bernacchi; Santa Margherita, ore 21.30. Malfatti.

AREZZO

Oggi: Pontelino, ore 21. Tani; San Giovanni Valdarno, ore 21. Franchi; Montaleone, ore 21. Barnini; San Piero, ore 21. Pacini; Lucignano, ore 21. Giglia Tedesco; Poggio Cilegno, ore 21. Guffanti; Poiano, ore 21. Castellucci; Camucia, ore 21. Granelli; Tegoleto, ore 21. Patrucci; Cesa, ore 21. Lisi; Vicomagno, ore 21. Giannotti; Pieve Santo Stefano, ore 21. Cucci; Strada, ore 21. Grotti e Melani; Sola, ore 21. Materassi; Cecina, ore 21. Niccolini; Indicatore, ore 21. Borri; Staggiano, ore 21. Galeotti e Bettoni; Sassate, ore 21. Polverini; Campolucio, ore 21. Nibbi; Ponte a Bargino, ore 21.30. Giansanti, ore 21. Viny; Sez. Gracchi, ore 21. Cantelli; Pesciolina, ore 21. Polli; Villaggio Dante, ore 21. Bondi.

PRATO

Oggi: Vaiano, ore 21. Niccoli; Paperino, ore 21. Rivieri; Sala Combattenti, ore 21. Giovanni; A.S.M., ore 21. Bartolini; S. Giusto, ore 21. Tesi; S. Ippolito, ore 21. Bettazzi; S. Lucia, ore 21. Loggi; Montecatini, ore 21. Bettazzi; Goiano, ore 21. Minozzi; Chiesa nuova, ore 21. Del Vecchio; Malsetti, ore 21. Allori; Pilotez, ore 13.30. Martini; Borgo Val Sugana, ore 21. Martini; Poggi a Caiano, ore 21. Ferrarini; Querci, ore 21. Galluzzi; Le Macine, ore 21. Gatteschi; Quartiere n. 7, ore 21. Boretta; Cantiere, ore 21.30. Misale.

GROSSETO

Oggi: Monticello Amiata, ore 21. Tattarini; Pianta Verne, ore 21. Betti; Casteina, ore 21. Chieffi; Prata, ore 21. Barzanti; Sticciano Scalo, ore 21. Finetti; Roccatederigo, ore 21. Fortini; Pian Dei Bichi, ore 21. Piccini; Ribolla, ore 21. Nicchi; Scarlino Scalo, ore 21. Pignatelli; Rocchette, ore 21. Arcioni; Gramaino, ore 21. Benocci; Sala Edea, ore 21. Pollini; Dopoliavoro Ferravio, ore 18. Chieffi; Pitigliano, ore 21. Vongher; Garrelle, ore 21. Rossi; Sassofortino, ore 21. Faenzi.

LIVORNO

Oggi: S. Marco, ore 20.30. Taburni; Albergo Palazzo, Bussotti; Fortezza Nuova, ore 21. Rodolfo Mechini; Arzena, ore 21. A. Di Sora, ore 17.30. Felli; Piombino, ore 18. Carlo Galluzzi; Rio Marina, ore 19. Bernini; Vada, ore 21. M. Felli; Gabbro, ore 21. Gasperini.

SIENA

Oggi: S. Quirico, ore 21. Marrucci; Siena, ore 21. Nannini; Poggibonsi, ore 18. Ciacci; Poggiansera, ore 21. Berlinguer; Rapolano Piana, ore 21. Carli; Siena, ore 17.30. Margheriti; Chiusi, ore 21. Biancolini e A. Vigni; Ponte D'Arbia, ore 21. A. Meoni; Buonconvento, ore 21. Maestri; Torrita Scalo, ore 21. Martini; Montalcino, ore 21. Raffaelli; Colonia S. Marco, ore 21. Smorti; Serre di Rapalano, ore 21. Roncucci; Casole D'elsa, ore 21. Lazzari; Monteroni D'Arbia, ore 21. Bonifazi; Chianciano, ore 21. Zoppi; Querce Grossa, ore 21. Starnieri; Asciano, ore 21. Ciacci; S. Gusmè, ore 21. Olivetti; Ancaiano, ore 21. Giglioli; Pieveasciata, ore 21. Calozzi; S. Giusto, ore 21. Cresti; S. Marcellino, ore 21. Gorelli; Pienza, ore 21. Serafini.

PISA

Oggi: CEP., ore 17. Di Puccio; Castelfranco, ore 18. Armani; Lajatico, ore 21. Anichini; Montecatini, ore 21. Dionelli; Pontedera Sez. Bertelli, ore 21. Remorini; Perignano, ore 21. A. Lazzari; Roffia, ore 21. Baldinotti; Marciana, ore 21. Bertini; Lariano, ore 21. Martini; S. Giuliano, ore 21. Bernardini; Pisa, mensa universitaria, ore 15. P. Viegi; Stibbio, ore 21. Tozzi; Pettori, ore 21. Cocco; Capannoli, ore 21. Fontanelli; Santo Pietro, ore 21. Feloni; S. Croce, ore 21. Di Puccio; Castelbosco, ore 21. Franceschini; Montecosaro, ore 21. Raffaelli; Castelnuovo, ore 21. Armani; Gardistallo, ore 21. Giovanetti; Terrasera, ore 21. Ricci; Riparbella, ore 21. Dini; Cascina Di Buti, ore 21. Moschini; Lari, ore 21. Simoncini.

MASSA CARRARA

Oggi: Massa Teatro Guglielmi, ore 21. manifestazione di solidarietà internazionale con il compagno ciano Silva e Cappellini della direzione nazionale della FGCI. Recital del complesso «Americana»; Fossoni, ore 21. Menozzi; Virgoletta (Villa Fiesca), ore 21. Costa e Firelli; Busattica, ore 21. Puglia; Groppo, ore 20.30. Chiappini; S. Carlo, ore 20.30. Bocci; Torano, ore 20.30. Marchetti; Terrasera, ore 21. Ricci; Piazza Erbe Carrara, ore 20. Marselli; Canepari, ore 21. Tusini; Gassano, ore 20.30. Tongiani; S. Antonio, ore 21. Bertolozzi; Caprio, ore 21. Angeli; Silattiera, ore 21. Mazzoni; San Martino, ore 21. Bagni; S. Niccolò (Pontremoli), ore 21. Bala.

Tribuna elettorale del PCI a TV-1

Nel quadro della campagna elettorale, questa sera, alle 18.15, nella rubrica «Tribuna elettorale» in programma sulla prima rete della TV, per il PCI parlerà il compagno Bruno Niccoli.

Per isolare il comizio fascista

Appello unitario a Pisa per la vigilanza contro ogni provocazione

Garantire il rispetto della legge e dell'ordine democratico - Una lettera al prefetto del CDF della Saint Gobain

PISA, 10

La Giunta comunale di Pisa ha diffuso un appello a tutte le forze democratiche ed ai cittadini perché isolino il comizio che il ministro Nicolai terrà sabato in città. L'appello è stato approvato da tutti i presidenti dei con-

Un comunicato della Federazione comunista pisana

Sul comizio che è stato deputato del MSI-DN terrà sabato a Pisa la Federazione provinciale comunista ha diffuso in mattinata un comunicato il cui testo riportiamo di seguito. «In questo momento grave per la vita del Paese è necessario che anche a Pisa il comizio del MSI riceva da tutti i cittadini democratici ed antifascisti l'unica risposta responsabile - l'isolamento delle forze fasciste nello squallore e nella vergogna del loro passato, delle loro provocazioni che sono strumento della strategia della tensione.

«Questo è l'appello che tutte le forze democratiche, le organizzazioni dei lavoratori, i consigli di quartiere, accogliendo la proposta della giunta comunale, hanno rivolto ai cittadini pisani. L'isolamento del comizio fascista impedisce l'estensione della provocazione, e lo svilupparsi di pericoli per la città, per l'incolumità dei cittadini e del loro bene. I comunisti chiedono che le forze dell'ordine facciano con fermezza, serietà e rigore il loro dovere affinché la squallida manifestazione fascista non sia una adunata di provocatori armati dalla quale possono partire violenze delittuose.

«La campagna elettorale deve continuare ad essere anche nella nostra città un ordinato e civile confronto di posizioni e di idee: questo è l'impegno che i comunisti confermano ancora una volta dinanzi alla città. In questi giorni ogni sezione comunista sia centro di questa iniziativa democratica ed ogni energia sia impiegata per far raggiungere ad ogni cittadino l'invito a discutere i problemi reali del paese e le prospettive di risanamento e rinnovamento della società italiana. Tutti i comunisti, tutti i cittadini democratici interviengano alla manifestazione del PCI che si terrà a Pisa al teatro Verdi domenica alle 21.30 con il compagno Mariano Di Giulio della Direzione del partito».

sigli di quartiere, dai gruppi consiliari del PCI del PSI, della DC, del PSDI e del PRI, dalla Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL.

«La giunta comunale - afferma l'appello - ha valutato la situazione cittadina in relazione al comizio del MSI-DN annunciato per sabato prossimo in piazza Carrara ed alle prese di posizione che ad esso si riferiscono. Le Giunte di quartiere e del vice-sindaco, i quali hanno avuto un incontro con il prefetto ed il questore di Pisa. In tale incontro il sindaco ed il vice-sindaco - continua l'appello - oltre a manifestare preoccupazione della giunta, hanno sollecitato una responsabile azione delle autorità preposte all'ordine pubblico, affinché sia prevenuta ed evitata ogni possibile manifestazione di violenza ed ogni turbamento della campagna elettorale.

La giunta comunale, nel valutare la situazione pisana, ha considerato l'allarme e la legittima preoccupazione suscitata dai fatti di violenza politica che purtroppo accompagnano questa campagna elettorale, con grave pregiudizio del suo ordinato svolgimento e della salvaguardia dell'ordine pubblico, dell'incolumità dei cittadini, delle persone, dei beni.

La gravità eccezionale dell'episodio di Sezze Romano, nel quale un deputato del MSI-DN, Sandro Sacucci, è stato responsabile di gravi reati e di tutti i successivi episodi di violenza, è stata accresciuta dalle violazioni delle norme costituzionali che prescrivono il divieto assoluto di partecipare a manifestazioni che si svolgono pacificamente e senza armi.

Tali fatti - continua il documento della giunta - devono indurre chiunque ad operare affinché nuovi atti di violenza e di disordini siano impediti nel rispetto della legge e della costituzione repubblicana. La giunta comunale invita tutti i cittadini, e tutte le forze democratiche della città, a rinnovare il loro impegno per un ordinato e civile svolgimento della campagna elettorale, evitando che la nostra città possa conoscere ancora una volta episodi di criminalità politica e di violenza.

La giunta ritiene, per quanto compete l'amministrazione comunale, di assumere provvedimenti tesi a prevenire ogni possibile incidente e valutare con contributo positivo l'atteggiamento di quei partiti e di quelle forze democratiche che indicano nell'isolamento del comizio del MSI-DN una garanzia perché da tale manifestazione non si sviluppino provocazioni e incidenti, come affermato dal comunicato del comitato antifascista.

La giunta rivolge quindi il proprio appello a tutte le forze democratiche della città, e in particolare a tutti i consigli di quartiere del centro cittadino affinché collaborino alla piena organizzazione delle iniziative che saranno disposte con ordinanza del sindaco relative al traffico ed ai parcheggi».

Anche nella giornata di ieri, nel corso di sciopero di 15 minuti indetto dalle tre confederazioni sindacali in segno di protesta per i tragici fatti di Genova, nei luoghi di lavoro erano stati votati numerosi appelli ed ordini del giorno che sottolineavano la necessità che i partiti democratici e le forze dell'ordine intensificassero, soprattutto in vista del comizio missino di sabato, la loro azione affinché anche a Pisa fosse garantito un clima di civile e democratico confronto.

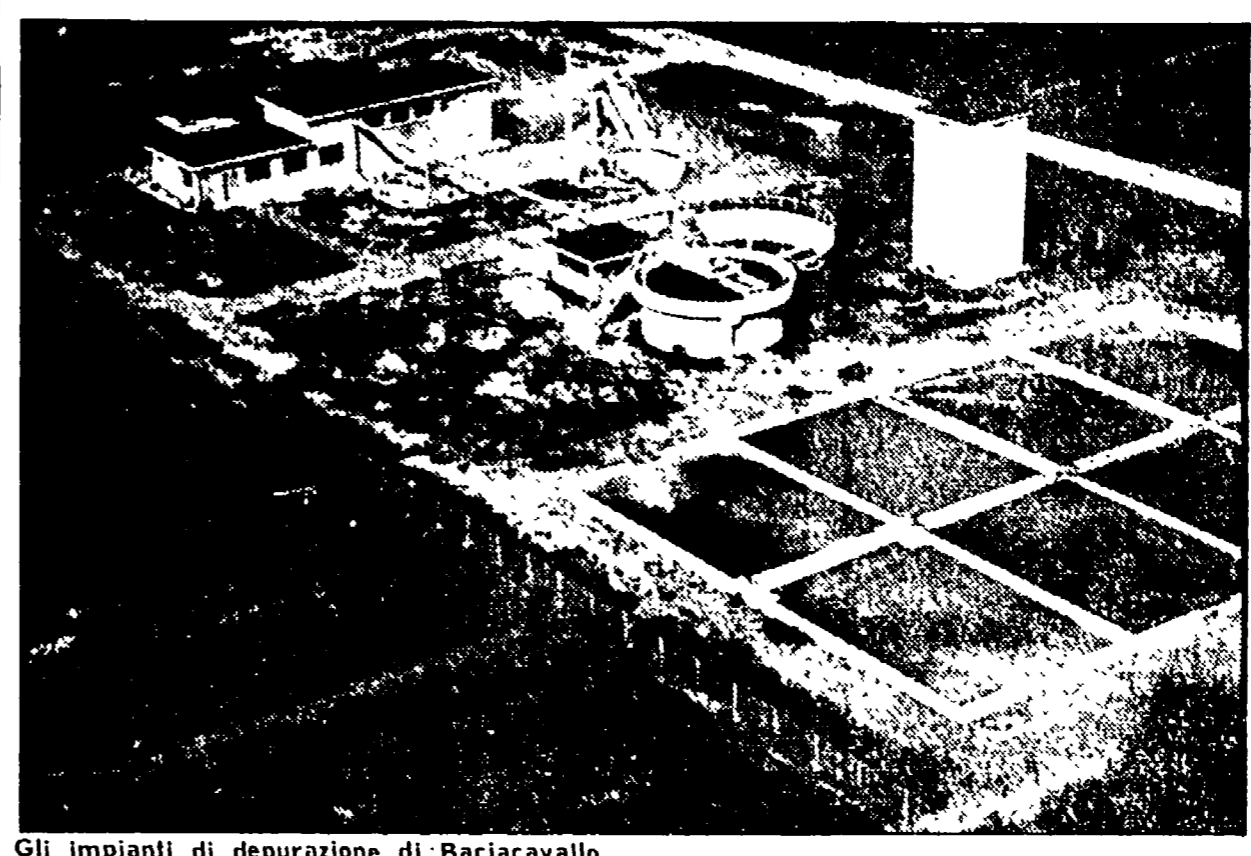
Il consiglio di fabbrica della Saint Gobain, una delle maggiori fabbriche cittadine, a nome di tutti i lavoratori dello stabilimento ha inviato al prefetto un appello in cui tra l'altro si afferma che «data la gravità del momento e la necessità che il confronto elettorale si svolga nella massima serenità, è sottintesa la necessità che le manifestazioni elettorali della città provincia non siano turbate da atti provocatori, intervenendo con adeguate misure da parte delle autorità preposte, prima di tutto, con l'impegno responsabile delle forze dell'ordine».

«Il consiglio di fabbrica - continua la lettera inviata al prefetto - esprime questa sua preoccupazione sia in rapporto al grave episodio di Genova sia a quelli precedenti di Sezze Romano, sia in relazione al preannunciato comizio del MSI nella nostra città per i prossimi giorni».

La Giunta regionale ha approvato il progetto di Baciavalle

Sei miliardi e mezzo per il depuratore

Il finanziamento rilasciato in base alla legge regionale per il reperimento e l'utilizzazione delle risorse idriche - Il raggio d'azione dell'impianto interessa la cintura fiorentina e riguarda una popolazione di seicentomila abitanti



Gli impianti di depurazione di Baciavalle

Importante documento delle forze cattoliche

Un appello delle ACLI di Pistoia per l'unità delle forze popolari

Le ACLI pistolesi, con un documento approvato dal Consiglio provinciale il 4 giugno, hanno espresso la loro posizione nei confronti della campagna elettorale. «La nostra autonomia... se ci esime dall'offrire indicazioni di voto, va spesa anche in questa circostanza per richiamare le forze politiche al confronto con le istanze di rinnovamento, di potenziamento della democrazia, di progresso nella giustizia sociale, che salgono con forza da sempre più vasti strati di popolazione». Da questa constatazione le ACLI passano ad una analisi della situazione politica nazionale denunciando l'azione portata avanti in questi anni dalle classi dominanti per soffocare lo spirito unitario ed innovatore della Costituzione repubblicana attraverso l'asservimento delle politiche governative ai grandi gruppi monopolistici e finanziari e agli interessi delle classi privilegiate.

Quindi il fallimento del centro sinistra che, inserendosi in questa visione politica, rivela e conferma la disgregazione di un sistema di potere avente pseudo-democratiche e impopolari costrutti al di fuori e contro gli interessi reali dei lavoratori, dei poveri.

Risponde a questo disegno la compattezza e la forza del movimento operaio. Quindi la conferma dell'impegno delle ACLI provinciali pistolesi per battere in difesa dell'autonomia e della costruzione del sindacato nuovo contro ogni manovra strumentale che intenda minacciarne lo sviluppo.

Le ACLI provinciali rilevano inoltre l'urgenza, divenuta più avvertita e in procrastinabile, di una nuova audace politica che impugna una scelta radicale alla direzione del paese. Pur non esprimendo proposte di schieramento né formule governative future, le ACLI propongono un'alleanza politica che si realizzi in collaborazione di un arco di forze popolari e progressiste.

Nel ricordare i valori che anche i lavoratori cristiani possono fornire in queste nuove prospettive, le ACLI pistolesi affermano di essere rimaste sorprese ed amareggiate per le anacronistiche ed affrettate prese di posizione espresse nei confronti di quei cattolici che si sono candidati nelle liste del PCI come indicatori di un'apertura politica. Sorpresa ed amarezza impongono senza dubbio la ricerca di coloro che vogliono fare unità nella comunione ecclesiale e non su momentanee formule politiche». Le ACLI concludono il loro documento rilevando come «tuttavia questa vicenda non può essere vista come un scandalo per la comunità cristiana. Tanti e ben più gravi sono gli scandali che hanno offuscato l'azione di altri fratelli di fede in questi tempi».

Le ACLI quindi si impegnano a porre di fronte alla scadenza elettorale, aperte al confronto con tutti, coloro che sono sinceramente disposti per dare al nostro paese un volto nuovo e più giusto».

g. b.

PRATO, 10

La Giunta regionale toscana ha approvato nella sua ultima seduta il progetto dell'impianto di depurazione delle acque domestiche ed industriali della città di Prato in località Baciavalle. L'approvazione consente di attribuire un contributo di 6 miliardi e 500 milioni - a totale carico della Regione - per la realizzazione del primo lotto dei lavori e permettere così al comune di Prato di sottoscrivere il capitolato di appalto e quindi l'inizio dei lavori di costruzione dell'opera. Come ha spiegato l'assessore ai Lavori Pubblici, Dino Raudecchi, nella introduzione, il finanziamento della Regione è stato rilasciato in base alla legge regionale n. 22 del 27 maggio 1974 che riguarda interventi per il reperimento e l'utilizzazione delle risorse idriche, nonché lo smaltimento e la depurazione delle acque di rifiuto. La legge in questione prevede il finanziamento con opere di capitale e parziale carico della Regione sulla base di programmi di intervento. L'intervento previsto dalla legge 22 è stato, inoltre, integrato sulla base delle disposizioni di cui all'articolo 30 della Regione n. 81 del 30 dicembre 1975 concernente gli provvedimenti per la realizzazione di interventi urgenti a sostegno dell'economia regionale.

L'impianto di Prato - progettato dall'Amministrazione comunale - si colloca in una delle zone scarse del bacino dell'Arno e viene ad assumere un'importanza strategica nelambito delle iniziative volte al disinquinamento. L'importanza dell'impianto cresce se si considera l'apporto inquinante della zona pratese che è costituito da impianti civili (circa 150 mila abitanti) ed in parte da impianti di origine industriale, con una portata di acqua di scarico da trattare che in media raggiunge i 2000 litri al secondo.

Il raggio di azione del depuratore pratese - che comprende anche la cintura fiorentina - riguarda una popolazione di 600 mila abitanti equivalenti. Questa equivalentenza è un dato che viene calcolato tenendo conto della popolazione residente e degli addetti all'industria. In base a questi parametri di valutazione per esempio, l'addetto all'industria tessile equivale a cinque unità residenti, mentre l'addetto all'industria cartaria e cartotoniera equivale a 7,5 unità residenti.

Queste cifre dimostrano la necessità e l'importanza della realizzazione del progetto che permetterà di dare un serio contributo al problema di intervento per la difesa e la valorizzazione delle risorse idriche messi a punto dalla Regione Toscana.

Impegnato confronto sui temi delle nuove generazioni

Mobilizzazione dei giovani comunisti a Massa-Carrara

Numerosi incontri con gli studenti, gli operai, i disoccupati e le donne - Tre grandi manifestazioni - Cresce la forza della Federazione giovanile comunista italiana

MASSA CARRARA, 10

Per un impegnato e continuo confronto dei giovani comunisti di Massa Carrara con le nuove generazioni, si sono svolti nei giorni scorsi incontri con gli studenti sul problema della democrazia scolastica e sul rapporto scuola-lavoro, con i giovani artigiani sulle soluzioni ai problemi dell'apprendistato e dello sfruttamento del lavoro minorile, con i giovani disoccupati sulla battaglia per un nuovo modello di sviluppo che veda al centro l'utilizzo intero della manodopera e, in particolare per la provincia, la riconversione industriale legata anche allo sviluppo dell'agricoltura. Incontri e dibattiti sui sono svolti e si svolgeranno sulla questione femminile, che vedono e vedranno una grande partecipazione delle ragazze che vogliono diventare protagoniste del loro futuro.

Queste iniziative hanno registrato una grande partecipazione di tutta la gioventù che vuole discutere e trovare soluzioni ai gravi problemi della società. Oltre l'attività capillare, continua l'impegno dei giovani comunisti indirizzato verso tre grandi manifestazioni. La prima si svolgerà l'11 giugno alle 21 al teatro Guglielmi di Massa e vedrà al centro l'impegno internazionale e di solidarietà con i popoli in lotta per la loro indipendenza. Parteciperanno i compagni Paolo Cattani, segretario provinciale della FGCI, il compagno Antonio

Silva, rappresentante della Resistenza cilena e si concluderà con lo spettacolo del complesso ciano degli Amicci. Seguiranno canzoni popolari e di lotta dell'America Latina.

A Montignoso, domenica prossima, si svolgerà un incontro-dibattito sul tema «Dalla scuola ai comunisti con il PCI», parteciperà la compagna Angela Rossi, della segreteria provinciale della FGCI. L'incontro si concluderà con uno spettacolo musicale di Pier Francesco Pozzi.

La Federazione giovanile di Massa Carrara ha visto un grande sviluppo, una grande partecipazione delle nuove generazioni. Ciò sta a dimostrare come gli ideali e le lotte in tutti gli ambienti di lavoro, di studio, del tempo libero, siano sempre più partecipative e partecipative dei giovani alle decisioni per le prospettive future.

Ormai superati il 100% e l'obiettivo per il tesseramento 1976 (1000 iscritti e 1000 iscritti (623 nel 1975). Questo grosso risultato si è potuto ottenere anche perché in una delle zone della provincia, la Lunigiana, molti giovani sono entrati nella FGCI grazie anche alla grande avanzata del partito il 15 giugno dello scorso anno. Giovedì 17 giugno inoltre si svolgerà ad Aulla, alle ore 10.30 nella piazza del Comune, la manifestazione conclusiva della campagna elettorale con la partecipazione della compagna Katia Franci della Direzione nazionale della FGCI.

Grave decisione del preside dell'ITC di Cortona

Niente esami a casa per un ragazzo malato

Il signor Daniele Falomì, residente a Cortona, nella frazione di Santa Caterina, ha denunciato con una lettera un grave caso di insensibilità delle autorità locali. «Mio figlio Francesco - scrive il signor Falomì - iscritto al secondo anno del corso di ragioneria presso l'ITI commerciale «Laparelli» di Cortona, ritiratosi nel mese di aprile dalla scuola per un intervento chirurgico che lo costringeva all'immobilità per almeno 4 mesi, aveva fatto domanda al preside per sostenere a casa gli esami di idoneità alla terza classe. Tale domanda inaspettatamente è stata respinta dalle autorità scolastiche».

Il signor Falomì si chiede poi se sia lecito negare a chi è colpito da una grave malattia il diritto di mantenere un rapporto con la propria scuola, almeno attraverso gli esami.

Quattro ore di astensione dal lavoro

Sciopero a Roccastrada per lo sviluppo economico

GROSSETO, 10. Domani per quattro ore tutto il comune di Roccastrada si fermerà in occasione dello sciopero promosso dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, per rivendicare il nuovo sviluppo economico, occupazionale e la rinascita sociale. L'iniziativa, che prevede un corteo ed un comizio di un dirigente sindacale provinciale è stata presa per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul precario stato occupazionale del comune, che trova il suo centro nella vertenza dello stabilimento «Studio 5»

Grave atto di intolleranza sindacale all'azienda Mobitalia

Nell'ambito delle iniziative del PCI per la campagna elettorale, si è svolto un incontro tra le segreterie della confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) e della Federazione che ha affrontato e puntualizzato, in un clima di reciproca comprensione, i gravi problemi che oggi investono la categoria.

Nel comunicato emesso a conclusione dell'incontro si rilevano i molti guasti della nostra società, riconducibili - dice il comunicato - alla espansione economica avvenuta attraverso l'esplosione e la distorsione di consumi individuali, alla degradazione del Mezzogiorno relegato a ruolo di mercato di manodopera a basso prezzo, alla crisi dell'agricoltura, e al privilegio operato verso le grandi concentrazioni industriali e finanziarie, a cui si è accompagnato lo spreco e lo sperpero delle risorse nazionali. Indirizzi questi - continua il comunicato - che hanno duramente colpito i lavoratori artigiani, i quali, se fino ad oggi hanno tenuto, lo devono al sacrificio da essi stessi sopportato pagando a duro prezzo la crisi economica e le conseguenze delle scelte irresponsabili operate che si sono abbattute pesantemente su di loro, e che sono riconducibili alle ripetute strette creditizie, al continuo aumento delle tariffe pubbliche, all'assurdo sistema delle garanzie per un credito capace di fa-

vorire l'ammodernamento tecnologico. Il comunicato continua dicendo che si è sempre tenuto a emarginare una forza sulla quale invece si deve contare se si vuole uscire dalla grave crisi che travaglia il nostro paese, e ciò è possibile solo attraverso un compromesso e scelte capaci di esaltare tutte le forze imprenditoriali. Il comunicato conclude ribadendo inoltre l'impegno comune per scongiurare la strategia della tensione, la quale se da una parte tende a colpire le istituzioni democratiche, dall'altra tende a turbare l'ordinato e civile svolgimento della campagna elettorale. Al termine dell'incontro la CNA e il Partito Comunista italiano hanno sottolineato la necessità di rinsaldare attraverso nuovi incontri il loro rapporto, quale contributo reciproco per affrontare e risolvere i problemi gravi del nostro paese.

LIVORNO, 10

«Un grave atto di provocazione contro le maestranze della Mobitalia di Pozzobonosi, è accaduto ieri nei locali della fabbrica. Gli operai del mobilificio, circa una cinquantina, sono attualmente in stato di agitazione sindacale per il rinnovo del contratto nazionale della categoria e inoltre stanno parlando avanti una vertenza con la direzione aziendale sul problema dei medici preventiva in fabbrica e per il rispetto dell'accordo della mensa interaziendale sottoscritto ormai dal febbraio del 1974 e fino ad oggi non rispettato».

Il consiglio di fabbrica della Mobitalia attendeva una risposta positiva dalla direzione aziendale su questi problemi. Ieri, durante il normale turno di lavoro, l'operaio Pedro Giannini, membro del consiglio di fabbrica, si è recato, approfittando di una normale pausa, dal titolare del mobilificio Lirio Gelli per discutere personalmente sul rinnovo del contratto e sui problemi più specifici del stabilimento. Alle domande pacate dell'operaio, il titolare ha prima risposto

Ricordi

R corre in questi giorni il primo anniversario della scomparsa del compagno Oreste Panco, iscritto al partito da lunga data alla sezione Maffi di Livorno, operaio doroteo. I familiari ricordandolo sottoscrivono per il nostro giornale la somma di lire quarantamila.

Memoria

In memoria del figlio Ivano Filippi di Livorno, nel decennale della sua scomparsa, la madre Vanni Filippi ricordandolo e quanti lo conoscono e ammirano sottoscrivono 10.000 per il nostro giornale.

Una nuova direzione politica per superare la crisi

LA CRISI HA RAGGIUNTO LIVELLI INSOPPORTABILI LE ISTITUZIONI REPUBBLICANE SONO MINACCIATE DA ATTI DI EVERSIONE CRIMINALE

- Per garantire l'ordine democratico la sicurezza la vita dei cittadini
Per il rinnovamento economico politico e morale del Paese

occorre una nuova direzione politica il 20 giugno è necessario dare

PIU' VOTI E PIU' FORZA AL PCI



Una manifestazione di lavoratori della Bianchi

In corso le trattative per il reperimento di nuovi ordini

UNO SPIRAGLIO PER LA BIANCHI

Nell'azienda di Subbiano la lotta operaia si sposta ad un livello superiore - Il padronato deciso a chiedere la derequisizione - Necessaria una rapida ripresa di tutta l'attività produttiva - Disponibilità degli enti locali

Subbiano, 10. - Visi conciliaboli senza risultati apprezzabili i ripetuti incontri al ministero dell'Industria... La fabbrica di abbigliamento della Bianchi casentinese ad un livello superiore. La situazione di questa fabbrica di abbigliamento il più grosso insediamento industriale della vallata...

I momenti cruciali di una lotta esemplare

La fabbrica di abbigliamento delle fratture industriali della depressa vallata casentinese - nasce come tante altre aziende dell'Areino all'insegna di una volontà speculativa, facilitata dalla disponibilità di manodopera a basso costo proveniente da una campagna che si va inesorabilmente spopolando... Intanto la crisi continua a mettere le sue vittime. La SIMA - una fabbrica metalmeccanica del vicino comune di Capolona - viene messa in liquidazione...

Franco Rossi

A Lucca disattesi gli impegni di apertura

L'autosufficienza dc ha isolato il Comune dentro Palazzo Orsetti

Continua la pratica di governo basata sull'empirismo, l'immobilismo e il rinvio - I democristiani soli in Consiglio comunale - Le proposte del PCI per un nuovo modo di governare - A colloquio con Maruccci e Calabretta

Dal nostro inviato. LUCCA, 10. La Giunta e la maggioranza democristiana di Palazzo Orsetti avevano assunto molti impegni con la città e con le istituzioni del Consiglio comunale all'indomani delle elezioni del 15 giugno e del Consiglio nazionale democristiano di luglio... Il gruppo comunista aveva dato il suo contributo perché si arrivasse ad una definizione più concreta e quindi ad una attuazione della "apertura" democristiana. Aveva chiesto che si evitasse innanzitutto che nell'affrontare i molti e gravi problemi della città si abbandonasse il fallimentare empirismo del passato per affidarsi ad una seria programmazione.

esprimesse il proprio voto contrario ad un bilancio improntato ad una logica congiunturale, composto di interventi staccati, piuttosto che inteso come intervento organico delente locale sui problemi dello sviluppo economico, sociale, civile e culturale della città. Insieme al gruppo comunista anche le altre forze politiche, con motivazioni diverse, hanno manifestato la loro netta opposizione alle scelte della Giunta, i democristiani di Palazzo Orsetti si sono trovati isolati.

Gravi scelte

«E' un atteggiamento questo - rileva il compagno Maruccci - che si scontra con le esigenze politiche del Consiglio e di tutta la città, che non possono, e non vogliono, essere trattati come dei minorenni». «Questo atteggiamento della Giunta lo tiene non solo nei confronti dell'opposizione ma anche dello stesso gruppo democristiano, che appare sempre più isolato e condizionato». Il rischio di una totale emarginazione del Consiglio e quindi della città dalle scelte del Comune è stato almeno in parte evitato dall'azione condotta dai gruppi della sinistra ed in particolare dal gruppo comunista, tuttavia questo continuo allontanamento non ha impedito che la Giunta democristiana seguitasse ad amministrare la città «a passo ridotto», trascurando tutta una serie di occasioni per realizzare scelte indispensabili per la popolazione. L'amministrazione democristiana del Comune è una vera e propria sagra di occasioni mancate. E' il caso degli asili nido e della scuola materna che a Lucca, presenta tassi di scolarizzazione molto più arretrati rispetto alle altre città toscane. E' il caso del centro storico per la cui ristrutturazione mancano idee e progetti oltre che i finanziamenti statali, è il caso dei servizi sociali per gli anziani. E su questo problema vale la pena soffermarsi qualche istante.

rendendosi conto, ed è risultato che la dimostrazione, che una città non la possono amministrare, come avviene a Lucca, due o tre assessori, come non la possono amministrare solo i 40 consiglieri comunali. E' indispensabile la partecipazione di tutte le forze politiche, sociali e culturali». La Giunta democristiana di Palazzo Orsetti ha mostrato di aver una ben strana concezione del ruolo e delle prerogative del Consiglio comunale (di riflesso dei consigli di circoscrizione): lo considera un momento di verifica della propria attività, dopo aver preventivamente deciso gli esiti spazi di manovra che può affidargli ed aver filtrato cioè i ritorni opportuno possa interessarlo.

rispetto alle altre città toscane. E' il caso del centro storico per la cui ristrutturazione mancano idee e progetti oltre che i finanziamenti statali, è il caso dei servizi sociali per gli anziani. E su questo problema vale la pena soffermarsi qualche istante. La Cassa di risparmio di Lucca, acquisto tempo addietro l'ex convento di San Michele e propose al Comune di utilizzarlo come casa di riposo polivalente per gli anziani. A Lucca esiste già una struttura simile ed è quella di San Quirico, la città aveva invece bisogno di una serie di presidi decentrati. La Giunta a conferma della propria incapacità di riflettere, di progettare, di programmare - ha subito questa scelta esterna, burocratica non corrispondente alle concrete esigenze della comunità. Questo, come gli altri esempi, non ha ripercussioni sulla proiezione verso l'esterno non solo della Giunta comunale, ma di tutta la Democrazia cristiana lucchese, sono la riprova del loro modo di operare per «i canali interni», di gestione consensuale in modo burocratico ed ereditario.

I rapporti con la città

«Da tempo - afferma il compagno Maruccci - ci battiamo per un rovesciamento di tutto questo. Vogliamo che il Comune stabilisca rapporti alla pari con la città ed i suoi organi di partecipazione democratica. Vogliamo che siano valorizzate le assemblee elettive, in primo luogo il Consiglio comunale. Proponiamo un rovesciamento che porti a sperimentare le proposte concrete che potranno derivare dalla collaborazione delle forze politiche democratiche, fra queste ed il Consiglio comunale e fra il Consiglio comunale e la città. Ci si deve aprire alla città, si deve tener conto della crescita di interlocutori importanti come le donne, i giovani, gli operai». E' possibile tutto questo? «Per noi - conclude il compagno Maruccci - è possibile, resta a vedere cosa farà la DC. Ampi settori della Democrazia cristiana lucchese parlano ancora di rovesciamento, però alla vigilia del voto del 20 giugno si trovano nella condizione di non poter spiegare a livello nazionale come si possa conciliare il rinnovamento con la ricomparsa di Fanfani alla guida della Camera elettorale, mentre a livello locale presentano solo un bilancio fallimentare della loro politica. Le forze che dovevano rappresentare la punta di diamante del rinnovamento sono in costante lotta fra loro. E sul piano della amministrazione pubblica non si è riusciti ad andare molto al di là del millantato credito». Carlo Degl'Innocenti

L'azione determinante di comunità montane ed enti locali

È finita la «fuga» dalle campagne della Val di Cecina

Accordo politico unitario - Due miliardi e mezzo di investimenti - In passato il «grado di ruralità» diminuito del 60 per cento - Il «Premio Stella» - Gli immigrati sardi - Le volontà innovatrici delle comunità montane e delle forze democratiche trovano ancora molti ostacoli disseminati dal lungo malgoverno dc

VOLTERRA, 10. Da sempre la Val di Cecina è stata considerata il «cuore verde» del Pisano: da sempre si è guardato a questa zona come ad un grande polmone agricolo di una provincia che, schematizzando al massimo, ha la sua «testa» industriale intorno a Volterra. Tra i molti industriali contattati nel corso di questi mesi, due sembrano disposti ad allacciare con la cooperativa un rapporto di lavoro piuttosto consistente, che permetterebbe di superare la lavorazione a «fasone» effettuata fino ad oggi a condizione - capestro che non coprirebbe neppure per intero i costi di produzione. Se le trattative in corso in questi giorni dovessero andare in porto, la cooperativa avrebbe assicurata per un periodo di tempo ragionevole una mole di commesse capaci di attivare 4 linee produttive (per un totale di cir-

ca calata del 40 per cento rispetto a qualche anno prima, a Montecatini val di Cecina del 34, a Castelnuovo del 26. A Volterra e a Pomarance se ne erano andati in meno, ma anche qui si registravano diminuzioni rispettivamente del 12 e del 16 per cento. Ma anche in questi cinque comuni (il cui territorio è ora sotto la Comunità Montana numero 17) il «grado di ruralità» è stato ridotto del 60 per cento: più di un lavoratore della terra su due ha deciso o di andarsene o di trovarsi un altro lavoro. Fino a qualche anno fa queste linee di tendenza sembravano inarrestabili: ma oggi paiono, invece, se non invertite, quanto meno decisamente arretrate. La gente non se ne va più: l'emorragia di lavoratori che sembrava un male incurabile è oggi, per rimanere in metafora, tapponata di nuovo. Per quali motivi? Quali possono essere stati i fattori determinanti di un cambiamento così positivo? Come sempre in questi casi, è cosa ardua ricercare in un'unica causa la spiegazione di fenomeno che coinvolgono centinaia e centinaia di persone, l'organizzazione di un intero territorio. Ma tra i vari motivi uno di tutti sembra dare ragione delle novità positive che da qualche anno si stanno registrando nella Val di Cecina: l'esistenza ed il funzionamento della comunità montana. Ed è un fatto che da quando la comunità montana è stata messa in grado di funzionare, subito se ne sono viste le conseguenze e le cose nel campo di lavoro si sono andate ad andare diversamente dal solito. Ad andare diversamente ad esempio di quanto sembrava inarrestabile: i «piani verdi» governativi i cui stanziamenti arrivavano a tutti tranne a coloro che ne erano i destinatari: i coltivatori, le aziende agricole, le cooperative. I problemi e le preoccupazioni, però, rimangono, e forti: anni ed anni di abbandono e di guasti provocati dal malgoverno dc non si cancellano da un momento all'altro. Ma il fatto stesso che qualcosa di nuovo comincia a

comunità montana opera i coltivi forestali per un totale di 700 milioni. Qualche altro esempio significativo. Fino al 3 marzo dell'anno passato lo stato ha pagato (dopo avere erogato per anni il premio di abbattimento) un premio per ogni nuovo ettolo. Fino a quella data la comunità montana è intervenuta con un'integrazione del 25 per cento. Ora non essendo più pagato per legge il «premio vitello», la comunità montana elargisce un «premio stalla». In poco più di un anno sono stati dati ai contadini, alle aziende, alle cooperative 36 milioni che equivalgono a 3 mila nuovi capi. Anche grazie a questi interventi nella Val di Cecina, individuata dalla Conferenza agraria Regionale come zona particolarmente adatta all'allevamento, si va ricostruendo con fatica, dopo anni di decadenza, un discreto patrimonio zootecnico. Soprattutto la piccola azienda risulta rinvigorita e potenziata e sta orientandosi con sempre meno paura che nel passato verso la produzione di animali. Ad integrare l'allevamento bovino da qualche anno si sono aggiunte le migliaia di pecore degli immigrati sardi. Sono seicentocento i sardi che sono arrivati a portare nuove energie. Sono venuti, magari, prendendo in affitto qualche pezzo di terra dagli agrari ed ora con il loro lavoro si sono trasformati, in maggioranza, in coltivatori diretti senza abbandonare la loro prima attività, la pastorizia. Hanno abbandonato però il metodo del pascolo estivo che era una lunga rischiosa di rovinare i terreni: ora lavorano la terra e si producono anche l'erba per le pecore. E per la cooperazione la comunità montana cosa fa? Anche a questo proposito le cifre servono solo a dare un'idea dell'impegno: 15 milioni alla cooperativa San Vitore di Pomarance (280 coltivi diretti) e 30 milioni per l'impianto di refrigerazione del latte della cooperativa armentizia. «Ma per questa - dice Nelli - ci sono problemi. Ancora si fanno sentire i vizi di

d. m.

Inizia questa sera il quadrangolare di pallacanestro

A Livorno con Italia-Canada si inaugura il «Palazzetto»

L'impianto è stato realizzato dalla amministrazione comunale - Può ospitare 4 mila e 200 spettatori



La nazionale italiana di basket in allenamento nel nuovo «Palazzetto» di Livorno

Con il quadrangolare di pallacanestro Italia - URSS - Canada - Stati Uniti si inaugura ufficialmente, questa sera, il «Palazzetto dello sport» di Livorno. Un grande avvenimento sportivo che vede impegnate, per tre giorni consecutivi, le quattro nazionali di basket del mondo (tra cui la nazionale italiana) a disputarsi il primo trofeo di Livorno, in una struttura sportiva di notevole rilievo e di grande peso per la città. L'incontro di apertura è fra le nazionali dell'Italia e del Canada.

Discipline come il tennis indoor, la ginnastica, il pugilato. Vanta un impianto di illuminazione del tipo più moderno che raggiunge un'intensità luminosa tale da poter riprendere avvenimenti e manifestazioni anche con la TV a colori. Non si correrà il rischio che questa grande struttura sia una specie di tempio o santuario dello sport? Chiediamo a Corolini: «Non ignoriamo le pericolosità di un impianto di questo tipo, ma per questo vogliamo e faremo il possibile perché l'impianto sia a disposizione di tutti non solo delle grandi società, ma anche di una alta utilizzazione e, quindi, ne possano usufruire scuole, circoli aziendali, degli enti di promozione sportiva». «Fare il possibile significa muoversi in una direzione precisa - continua Corolini - quella di costituire una struttura che tuturi tutta l'organizzazione della utilizzazione degli impianti comunali, che sono numerosi e qualificati, e che oggi sono ancora in gran parte a disposizione quasi esclusiva delle società che partecipano ai diversi campionamenti».

Nel piazzale del municipio

«Orfeo e Euridice» domani a Scandicci

Domani alle 21 nel piazzale interno del palazzo comunale di Scandicci verrà presentata l'iniziativa realizzata dal «Gruppo programma 5» di Milano coordinata da Luigi Pestalozza: «Orfeo ed Euridice». L'iniziativa si colloca nel quadro di una serie di momenti di informazione e formazione culturale che, promossi dal Teatro Comunale di Firenze e dal comitato unitario ACLI-ARCI-ENDAS, hanno visto la piena adesione dell'amministrazione comunale di Scandicci per avviare un processo di decentramento culturale che favorisca la partecipazione e l'approfondimento della cosiddetta «musica colta» da parte della popolazione, dei giovani, degli studenti, che proprio spesso vengono esclusi da manifestazioni di questo tipo.

A Sesto Fiorentino

Dibattito su enti locali e riforma dello sport

Per iniziativa della Polisportiva Sestese e dell'amministrazione comunale, questa sera, alle ore 21 presso il giardino «La Luccola» di Sesto Fiorentino (piazza IV Novembre) si svolgerà un pubblico dibattito sul tema «Enti locali, associazionismo democratico e riforma dello sport». Parteciperanno alla discussione il compagno Elio Marini, sindaco di Sesto Fiorentino, Giordano Goggioli, delegato regionale del CONI, Ugo Ristori, presidente nazionale dell'UISP, Enrico Guabello, presidente nazionale dell'ACIS, e Bruno Notario, presidente nazionale del CSI. Il dibattito sarà presieduto dal sindaco Carlo Grassi, segretario regionale del Centro sportivo italiano.



Occupata l'«Accademia della Crusca»

I dipendenti dell'Accademia della Crusca hanno ieri mattina, occupato i locali della sede per ottenere l'immediato avvio delle trattative per un nuovo contratto di lavoro. I dipendenti sono scesi in lotta anche per protestare contro l'isolamento delle strutture culturali e per fare della loro ricerca un patrimonio pubblico, nelle scuole e nelle università al riparo di ogni speculazione.

COMUNE DI IMPRUNETA
PROVINCIA DI FIRENZE
Avviso di gara
IL SINDACO
VISTA la deliberazione del Consiglio Comunale n. 245 del 1. giugno 1976;
VISTO l'art. 7 della legge 2 febbraio n. 14;
rende noto che è indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione dell'edificio situato in via Roma, nel capoluogo, da destinarsi a sede della scuola materna statale, nell'importo a base d'asta di L. 31.290.000.
La licitazione sarà aperta ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14 ed in conformità delle disposizioni vigenti in materia.
Le imprese che desiderano essere invitate a partecipare alla gara suddetta dovranno pervenire a questa Amministrazione Comunale domanda in carta legale entro e non oltre il termine di giorni 10 a decorrere dalla data del presente avviso.
Impruneta, il 10 giugno 1976
IL SINDACO
(Valerio Nardini)

COMUNE DI IMPRUNETA
PROVINCIA DI FIRENZE
Avviso di gara
IL SINDACO
VISTA la deliberazione del Consiglio Comunale n. 218 del 25 maggio 1976;
VISTO l'art. 7 della legge 2 febbraio n. 14;
rende noto che è indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione dell'edificio scolastico situato in via della Repubblica nella frazione di Tavarnuzze, nell'importo a base d'asta di lire 19.213.415.
La licitazione sarà aperta ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14 ed in conformità delle disposizioni vigenti in materia.
Le imprese che desiderano essere invitate a partecipare alla gara suddetta dovranno pervenire a questa Amministrazione Comunale domanda in carta legale entro e non oltre il termine di giorni 10 a decorrere dalla data del presente avviso.
Impruneta, il 10 giugno 1976
IL SINDACO
(Valerio Nardini)

TEATRO DELLA PERGOLA
Via dell'Orto, 12-22 - Tel. 282.690
XXXIX MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Alle ore 21: Bussetti/Operaballet. Sei balletti nuovi, Coreografia di Sandro Amadio, Silvano Bertoldi, Geoffrey Chulry, Ugo Dell'Arca, Giancarlo Vantaggio. Regia e costumi di Silvano Bertoldi. (Prima rappresentazione, abbon. turno A).

TEATRO RICREATIVO «ANDREONI»
Via d'Orso 8 (Covarecchio) - Firenze
Questo sera, alle ore 21,30, proiezione del film: Maschera di cera, di André De Toth.

LUSSUOSI ARREDAMENTI
con CAMERA matrimoniale
+ SALOTTO divano e 2 poltrone
+ MOBILI CUCINA, tavolo 4 sedie
tutto a Lire 999.000 (IVA compresa)
anche in 36 rate senza Anticipi né Cambiali
Inoltre grandiose scelte di:
Soggiorni - Tinelli - Camerine - Armadi - Ingressi - Divani, poltrone e mobili letto - Mobili bar e da Ufficio
TAPPETI - LAMPADARI
e tutti gli ELETTRODOMESTICI
CONDIZIONATORI D'ARIA
TELEVISORI - ALTA FEDELTA' STEREO
REGISTRATORI - CALCOLATRICI
ORGANI ELETTRONICI - CHITARRE
anche in 36 rate senza Anticipi né Cambiali
PREZZI RIDOTTI IMBATTIBILI
Provocando il contrario otterrete il ribasso del 5% sui prezzi della concorrenza
Mammucci Radio
SEDE CENTRALE SUPERMARKET REMAN
Via Rondinelli 2
P.zza Antinori 10
Tel. 261.645
FIRENZE
Viale Raffaello Sanzio 8
Piazza Pier Vettori 8
(Autoparcheggio Int.)
Tel. 223.621

Mostra di acquedotti di Fattori
La soprintendenza ai beni artistici e storici comunica che, nel quadro delle manifestazioni per il macchiamo della cultura toscana del 1976, la mostra di acquedotti di Fattori della collezione Rossetti è aperta al pubblico nei locali della Mediceo Palazzina PHII dalle ore 12 di domani fino al 31 dicembre prossimo.

COMUNE DI FIESOLE
PROVINCIA DI FIRENZE
IL SINDACO
Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14;
RENDE NOTO che l'Amministrazione comunale di Fiesole è in procinto di indire la licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di una piscina comunale in via del Pellegrino a Fiesole, avente un importo a base d'asta di L. 116.431.000.
La licitazione verrà effettuata con il metodo di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14 ed in conformità delle disposizioni vigenti in materia.
Le imprese che abbiano interesse ad essere invitate a partecipare alla gara suddetta dovranno pervenire a questa Amministrazione Comunale domanda in carta legale entro e non oltre il termine di giorni 10 a decorrere dalla data del presente avviso.
Fiesole, il 31 maggio 1976
IL SINDACO

TEATRO VERDI: Ore 21,15 Concerto del conservatorio di musica di Livorno
GIANNINI (Marina di Pisa): Ultima grida dalla savana
ARISTON (San Giovanni Terme): Giungla
PERFIO FLACCO (Volterra): Il giorno della locuste
GROSSETO
SPLENDOR: Roma drogata
ODEON: Operazione Siegfried
MARBACCINI: La spoglia del deserto
EUROPA: La sua vita è la sua legge
ASTRA: La bestia
AREZZO
CORSO: Emanuele nera Orient
Reportage
ODEON: La cosa da un altro mondo
POLITEAMA: L'invasione delle api
SUPERKINEMA: Stupro (VM 18)
APOLLO (Foligno): Deserto di Trionfo: I cannoni di Navarone
DANTE (Sannoforo): Chiuso
POGGIBONSI
POLITEAMA: Come fan bene quei giochini le erotiche ragazze dei villini (VM 18)
PRATO
BORSE: Tocco di classe u
GARIBOLDI: Battata micca (VM 14 ann)
ODEON: Il gatto, il topo, le p...
POLITEAMA: Scandalo in famiglia
CENTRALE: Il giustizia del West
EDEN: Stupro (VM 18)
CORSO: Un killer di nome Shatter
BOITO: (n.p.)
AULA
NUOVO: Gente di rispetto
ITALIA: Killer commando
EMPOLI
CRISTALLO: Lingua d'argento
CALIPSO: Ondata di piacere
EXCELSIOR: Per un pugno di dollari
PONTEREDERA
ITALIA: La dottoressa sotto il lenzuolo
MASSIMO: Calatrane notte
ROMA: L'incredibile viaggio verso l'ignoto
CASCINA
APOLLO: Morte sospesa di una minorenne
NUOVO: Lezioni private

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO
TEATRO
● «Bussetti Opera Ballet» (Pergola) per il XXXIX Maggio musicale fiorentino
● «Inferno, Purgatorio, Paradiso» (ARCI S. Andrea a Roverzano)
CINEMA
● «La vacanza» (Casa del Popolo di Castello)
● «La tua bocca brucia», con Marilyn Monroe (Kino Spazio)
● «Il mio uomo è un selvaggio» (Flammia)
● «Qualcuno piace caldo», con Marilyn Monroe (Fiorella)
● «Partner» (Universale)
● «Il caso Kathrina Bloom» (Astor d'Estati)
● «Giù la testa» (Puccini)
● «Il sospetto» (Mazzoni)
● «Gli uccelli» (Rinascita - Sesto Fiorentino)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Il film che Steno ha realizzato solo per farvi ridere, ridere, ridere, con le trovate di irresistibile comicità e di maliziosa ironia: L'Italia s'è rotta. Technicolor con Dalia Di Lazzaro, Enrico Montesano, Franca Valeri, Mario Carotenuto. (VM 14).

Rubrica a cura della SPI (Società per le Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 9
Tel. 287.171-211.449

Dibattito ad Ancona con i due cattolici candidati nelle liste comuniste

PRATESI E TOSCHI SPIEGANO LA LORO SCELTA CON IL PCI

«Noi non siamo contro qualcuno o qualcosa, ma per una politica che deve trovare impegnate tutte le forze a fronteggiare e superare la crisi» - Al centro della discussione la proposta di un governo d'emergenza, l'alternativa di sinistra, i rapporti col PCI - «Adesione a una politica non a un'ideologia»

Isolare i fascisti

ASCOLI, 10. In questa fase finale della campagna elettorale dei centrali del delitto, della provocazione, dell'eversione stanno intensificando la loro azione per impedire che la campagna elettorale conservi il carattere di confronto civile e quindi determinare un clima di smarrimento, di paura, di panico in modo da far prevalere la rassegnazione sull'azione, la presenza nella coscienza dei larghi strati di elettori, di ogni ceto sociale, di favorire, con un voto ragionato e consapevole il risanamento e il rinnovamento del Paese.

I barlumi assai vicini a Sezze, a Genova; l'incendio del cinema a Roma; gli stessi atti provocatori compiuti a S. Benedetto del Tronto; i fatti fascisti; la distruzione di manifesti elettorali e gli atti di intimidazione messi in opera da gruppi fascisti in alcune località della nostra provincia (Fermo - Porto S. Giorgio) sono la dimostrazione dell'urgenza con la quale bisogna prevenire e stroncare decisamente ogni forma di violenza.

Le autorità dello Stato, anche nella nostra regione e nella nostra provincia, debbono mettere in atto provvedimenti rigorosi, senza cedere a facili sconti o rassegnata impotenza, per prevenire efficacemente atti delittuosi e provocatori soprattutto dove si manifestano più evidenti i segni premonitori di attacco e di pericolo per l'ordine pubblico democratico e per la sicurezza e la vita dei cittadini. Le forze politiche democratiche, al di sopra delle divergenze politiche, devono sentire il dovere di agire unitariamente perché, in collaborazione con le autorità dello Stato, assicurino al paese la difesa della democrazia, l'ordine pubblico e il normale e sereno svolgimento della campagna elettorale.

In questa situazione, noi abbiamo chiesto che i partiti antifascisti, in ogni zona, abbiano inventato una politica di Stato, preposti all'ordine pubblico, per concordare misure capaci di preveni-

Per capire il carattere della grande manifestazione cui hanno partecipato ieri sera ad Ancona il giornalista Piero Pratesi e il prof. Massimo Toschi, candidati nelle liste del PCI per la Camera dei deputati (l'uno a Roma, si presenta anche per il rinnovo del Consiglio comunale, l'altro a Pisa), occorre andare con la memoria ad altra esperienza che è stata quella di un'assemblea di cittadini anconetani nel corso della campagna di referendum, due anni fa; quella con Raniero La Valle.

Nel maggio del '74 era forse la prima volta che ad Ancona si apriva un grande dibattito pubblico sui rapporti tra mondo cattolico e movimento operaio in una manifestazione di ieri ha avuto lo stesso emblematico carattere aperto, ma la differenza sostanziale si nota solo se si scorre con lo sguardo la platea (composta in gran parte da giovani cattolici), numerose domande che i cittadini cattolici e socialisti hanno posto ai due interlocutori.

Ad Ancona si registrano grande entusiasmo e tensione ideale per questo è il segno nuovo - attorno alla scadenza del 20 giugno in ampie fasce di elettorato cattolico; non già un impegno diretto contro la DC, ma a costruire «nella pace, senza rompere la comunione ecclesiale, una società più giusta».

Il dibattito, che ha toccato problemi anche complessi (soprattutto nel merito dei rapporti fra Chiesa e classe dominante) è stato seguito attentamente (fino a tarda notte da un uditorio eterogeneo e molto ben disposto al colloquio): la prof. Clara Viola ha assunto la funzione di coordinatrice, («spero che il dibattito non si focalizzi su cristianesimo e marxismo, ma sul mondo fosse diviso in due»).

Riassumendo le motivazioni della scelta, il prof. Toschi ha affermato: «Non è una scelta contro qualcosa o qualcuno ma per una politica che deve trovare impegnate tutte le forze a fronteggiare e superare la crisi». Sull'atteggiamento e la reazione della Chiesa, i cattolici che fanno parte delle liste comuniste danno un giudizio positivo: «si è registrato in definitiva un pluralismo di grande importanza all'interno della Conferenza episcopale; è questa la sconfitta pesante del peggiore integralismo, quello secondo cui la scelta politica si dedurrebbe dal sentimento religioso, da una fede».

Al centro della discussione la politica del PCI e la necessità di rompere la segregazione cui è stato «condannato», l'impossibilità storica di partecipare al governo del Paese. Ed è sostanzialmente un messaggio di speranza per le sorti dell'Italia, quello che pronunciano questi personaggi, speranza che si fonda sulla possibilità di superare la paura che si vuole suscitare da destra (esplicito il riferimento alla strategia del terrore ai suoi ultimi termini).

Fra le domande, le più interessanti, sulla alternativa di sinistra («se la DC vi ha traditi perché non la mettete all'opposizione?», un'altra sulla cautela con cui tratterebbero i problemi della fede dopo l'impegno a fianco del PCI) l'altro ancora sui «limiti della proposta di governo di emergenza».

Piero Pratesi ha risposto in modo pacato - anche ad alcuni questi un po' provocatori - e con intelligente argomentazioni. «La politica del compromesso storico - ha detto Pratesi, è a nostro giudizio più giovevole. È infatti più forte l'atteggiamento di chi si pone il problema di intervenire nel blocco sociale rappresentato dalla DC, piuttosto che quelli che considerano questo partito immutabile. L'alternativa a nostro avviso contribuirebbe a dividere in due il Paese».

Sul rapporto col PCI e sulle sue posizioni caute, «le scelte del cristiano possono essere diverse: il socialismo non è l'unico progetto umano con cui la fede possa coniugarsi».

Desidero associarmi pubblicamente alla lettera con cui, recentemente alcuni cristiani si sono espressi in favore del voto al PCI. Grazie e cordiali saluti. Danilo Anselletti, cattolico, partigiano, capo di istituto».

Oggi incontro con i giovani di Jesi organizzato dalla FGCI

Un incontro tra rappresentanti della FGCI e giovani elettori avrà luogo a Jesi, oggi venerdì alle ore 18,30, in Piazza della Repubblica.

Per la FGCI risponderanno alle domande degli elettori il compagno Franco Boldrin (responsabile provinciale), e la compagna Giulia Rodano, della direzione nazionale.

Nel corso della manifestazione elettorale si svolgerà un concerto di musiche popolari con Ernesto Bassano e i cantanti.

Il capoluogo del PCI al consiglio comunale di Ascoli Piceno, compagno Gianluigi Lattanzi, e i candidati Mario Guidotti e Luciano Alessandrini (indipendenti), terranno una conferenza di 15 minuti sulla «Libera Radio Ascoli» venerdì 11 giugno alle ore 14,15.

La trasmissione avverrà sulla modulazione di frequenza 103,6 megacicli.

Oggi, venerdì alle ore 17,30 presso la sala della Provincia di Ancona si svolgerà un incontro con gli elettori del PCI. L'incontro, cui parteciperanno dipendenti dello Stato e del Parlamento, gli enti locali e degli ospedali, ha per tema: «Lo Stato da rifare».

La DC continua a cedere al ricatto degli agrari

LA DC FA SCRIVERE SUI GIORNALI CHE CHIAMA I CONTADINI «A DECIDERE IL DOMANI DELLA LORO AGRICOLTURA»

- Si domanda il partito di Forlani chi in tutti questi anni ha impedito nelle Marche la rinascita delle campagne?
- Conosce la DC il sacrificio quotidiano, lo spreco di energie preziose degli oltre 50 mila mezzadri marchigiani che sopportano da anni le lacrimevoli conseguenze dell'abbandono e del disinteresse dei governi ad egemonia democristiana?

Per lo meno da quindici anni lo scudocrociato parla di superamento della mezzadria e contemporaneamente si allea al presidente della Confagricoltura, conte Diana, favorevole al permanere dell'istituto mezzadria.

A PAROLE IL PROGRESSO E NEI FATTI IL CEDIMENTO AL RICATTO DEGLI AGRARI

I dc permettono all'on. Ciaffi di firmare la legge (affossata) per il superamento della mezzadria, salvo poi tirargli le uova in faccia come è accaduto a Macerata e a Fermo.

Per trasformare il patto medioevale della mezzadria con l'affitto Per la rinascita delle campagne



IL 20 GIUGNO VOTA PCI

PESARO - Vivace incontro popolare con il compagno Di Giulio

Fino a notte i cittadini hanno interrogato il PCI

Tutte occupate le centinaia di sedie predisposte in piazza del Popolo - Numerosissime domande - Manifestazioni si stanno svolgendo in tutta la provincia, davanti alle fabbriche, nei quartieri, nelle riunioni di caseggiato, nelle sezioni

URBINO - E' stata tenuta dal compagno Tornati Conferenza sul ruolo del PC in Europa occidentale

Sul tema «Il ruolo dei partiti comunisti nell'Europa occidentale», il compagno Giorgio Tornati segretario provinciale ha tenuto una conferenza nel collegio universitario di Urbino.

L'incontro, presentato dal compagno Giancarlo Vilella, del Comitato di iniziativa culturale, è stato senza dubbio positivo sia per la presenza costante del PCI in ogni occasione politica e culturale, il suo confronto con i giovani, sia per il contributo offerto al dispiegarsi teorico e politico di un argomento certo non nuovo (sono molti infatti i teorici del cosiddetto eurocomunismo, come molti sono i momenti politici che hanno avuto come esito gli incontri e poi i comunicati congiunti del PCI, del Partito comunista francese e del Partito comunista spagnolo), ma sicuramente rilevante in questa fase storica ed in questo periodo di campagna elettorale.

La ampia ed articolata introduzione del compagno Tornati e gli interventi degli studenti hanno per così dire direzionato, per poi ricomporre, il problema nei suoi aspetti teorici, politici e pratici, così da giungere alla fine, in termini di attualità storica e politica, ad una chiara linea conduttrice, da cui si deduce, come ha sottolineato il compagno Tornati, che il PCI ha sempre anteposto l'analisi politica della realtà agli schematismi ideologici.

Non stiamo qui a riprendere i vari temi particolari trattati; vogliamo invece rilevare ancora che un tale incontro può offrire motivi sempre più di discussioni e di confronto; può infine essere un momento di crescita sulla strada della partecipazione politica del nostro partito e degli studenti.

Incontro ad Ancona tra Giunta regionale e amministratori locali

Traffico pesante estivo sulla A 14: sostanzialmente d'accordo i Comuni

ANCONA, 10. Numerosi rappresentanti dei Comuni costieri marchigiani hanno partecipato all'incontro indetto dalla Giunta regionale per conoscere il punto di vista degli amministratori degli enti locali interessati: alla proposta di dirottare i mezzi estivi il traffico pesante dalla statale n. 16 all'Autostrada, onde evitare l'attraversamento dei centri rivieraschi.

Il vicepresidente Massi e l'assessore ai trasporti Venarucci, assistiti dal tecnico ing. Maiola, hanno illustrato ai convenuti gli scopi e le caratteristiche della iniziativa. L'obiettivo della operazione, che presenta varie difficoltà, anche per il poco tempo di disposizione è il tentativo di deviare per il periodo «turistico» tutti gli automezzi pesanti sull'autostrada, senza che sulla regione e sui centri locali venga a pesare un costo eccessivo.

Non potendo per ora realizzare l'intero percorso marchigiano della A-14 la soluzione studiata dalla Giunta regionale è quella di non fare pagare il pedaggio agli autoarticolati e agli autotreni su 4 tratti: Pesaro-Fano (17 km.)

Senigallia - Ancona nord (18 km.), Loreto - Porto S. Giorgio (36 km.) e Pedaso - San Benedetto del Tronto (21 chilometri).

Con questo sistema differenziato si spingerebbero gli autotrenisti a percorrere tutta l'autostrada nel territorio delle Marche, anche i tratti a pagamento, evitando così la statale Adriatica. La proposta della Giunta regionale, pur ottenendo una adesione in linea generale, ha tuttavia incontrato da parte degli amministratori comunali alcune oggettive difficoltà come quella del Comune di Ancona, che ha già deviato il traffico degli automezzi pesanti nel tratto urbano della statale.

Anche per la ripartizione dell'onere finanziario che Regione e Comuni dovrebbero accollarsi per il pedaggio gratuito nei 4 segmenti di autostrada non è emerso un accordo unitario.

I rappresentanti dei Comuni della fascia costiera, dopo la riunione con gli esponenti della Giunta, si sono incontrati con i presidenti dei gruppi del Consiglio regionale presente anche il presidente della giunta Ciaffi.

PESARO, 10. «Il PCI sta proprio facendo una campagna elettorale diversa»

«diversa», non capisco perché anche gli altri partiti non ne seguano l'esempio: è uno dei tanti commenti - tutti positivi - che capitava di sentire durante e dopo il serrato «botta e risposta» che ha tenuto per oltre due ore un grande numero di cittadini nella piazza centrale di Pesaro a «dialogare» col Partito comunista.

Se nel comizio «tradizionale» il protagonista assoluto è l'oratore, in questo tipo di iniziative i termini si rovesciano e protagonista diventa la gente, che non si limita a limitarsi ad ascoltare, ma che partecipa direttamente parlando.

«L'oratore», quindi indirizzando il dibattito dove meglio crede, si spezza così quella patina di formalismo che aveva da sempre caratterizzato gli incontri dei cittadini con i loro partiti: chiunque può porre qualsiasi domanda, sollecitare chiarimenti su qualsiasi problema, suggerire indicazioni.

A Pesaro, con il compagno Fernando Di Giulio della direzione del PCI, le cose si sono svolte proprio in questo modo.

Le centinaia di sedie predisposte in piazza del Popolo sono state presto occupate e tutto intorno è andata crescendo una fitta cornice di gente: giovani soprattutto, donne, operai, impiegati, pensionati, commercianti, ecc. Dopo una breve introduzione, che il compagno Di Giulio ha incrociato sulla situazione economica del Paese e sul significato della proposta comunista, per il dopo elezioni di un governo di ampia collaborazione democratica che include anche il PCI, numerosi presenti si sono avvicinati al microfono.

Hanno chiesto di tutto. Una donna: «Per l'aumento dei prezzi non si vive più, il PCI dall'opposizione ha fatto tutto quello che doveva fare? E cosa farà dopo il 20 giugno se andrà al governo?»; una ragazza: «Se il PCI va al governo cosa fa l'America?»; e sempre sottintendendo il comunismo in un sicuro governo, altri domandano: sono fucilate, ma studentessa: «Cosa farà il PCI per l'occupazione giovanile?»; un dettagliante: «Quali provvedimenti prenderà il PCI per il settore della distribuzione?»; uno studente: «La Fiat chi la gestirà, ancora Anzani o gli operai?»; un operaio: «Sarà salvaguardata l'autonomia sindacale?»; un edile: «Si risolverà il problema dell'occupazione?»; un altro studente: «E se la DC nel caso di un governo di vaste alleanze ripropone le vecchie facce?».

Le domande si sono succedute, brevi e chiare, così come ampie e ragionate sono state le risposte del compagno Di Giulio. La gente vuole sapere e parlare di cose concrete, dei problemi che affliggono i lavoratori, i giovani, i disoccupati: la gente vuole sapere come i comunisti pensano che questi problemi possano essere risolti.

La manifestazione di Pesaro - durata oltre due ore, fino all'arrivo della notte - è stata una delle centinaia e centinaia che in questi giorni si svolgono in tutta la provincia. Davanti alle fabbriche, nei quartieri, nelle riunioni di caseggiato, nelle sezioni: ovunque si sollecitano domande, obiezioni e suggerimenti dalla gente, che ha accolto con entusiasmo questo invito.

Se le iniziative di lotta - come indicato dalla federazione dei sindacati è stata assicurata con l'organizzazione di sei manifestazioni - a Villa San Martino di Pesaro, Fossombrone, Fermignano, Mondolfo, Montecchio e Gallo - tutte svoltesi con spirito unitario e nel massimo ordine.

Se le iniziative di lotta - come indicato dalla federazione nazionale unitaria Ggil, Cisl, Uil - si arrestano in questa fase finale della campagna elettorale, proseguiranno invece senza subire trattative contrattuali.

In lotta 4 categorie di lavoratori Sciopero compatto ieri nelle Marche

Pena riscuota dello sciopero intercategory che ha visto in tutta la regione arrestarsi l'attività produttiva dei settori del legno, tessile, abbigliamento e commercio.

I lavoratori hanno scioperato in maniera articolata. Nella provincia di Pesaro e Urbino hanno fermato il lavoro per l'intera giornata gli addetti del legno e dell'abbigliamento, in quella di Ancona i lavoratori del commercio e dell'abbigliamento. Nell'Ascolano il solo settore commerciale.

Diretta momentaneamente da Giuseppe Sciarra, il sindacato di base delle vertenze contrattuali, le manifestazioni, che sono tenute in diverse località, hanno assunto il carattere di risposta ferma e democratica alla catena di provocazioni e violenze omicida che sta innescando il Paese.

I lavoratori in lotta si sono riuniti ad Ancona alla Pira della Pesca, a Chiara Valle. Nel Pesarese l'azione dei sindacati è stata assicurata con l'organizzazione di sei manifestazioni - a Villa San Martino di Pesaro, Fossombrone, Fermignano, Mondolfo, Montecchio e Gallo - tutte svoltesi con spirito unitario e nel massimo ordine.

Se le iniziative di lotta - come indicato dalla federazione nazionale unitaria Ggil, Cisl, Uil - si arrestano in questa fase finale della campagna elettorale, proseguiranno invece senza subire trattative contrattuali.



Con i giovani anche i compagni iniziano l'esercizio del voto nella campagna elettorale, portano avanti la sottoscrizione a favore del PCI. Il compagno Giuseppe Sciarra (nella foto), 82 anni, di Osimo, in una settimana ha raccolto 142 mila lire.

Annunciato il comizio di Almirante a Macerata

RIUNIONE DEI PARTITI DEMOCRATICI

MACERATA, 10. I rappresentanti del PCI, della DC, del PSI, PRI, PSDI, PDUP si sono incontrati nella sede provinciale di Macerata per discutere la situazione di sempre maggior tensione che si sta registrando nel paese dopo i drammatici fatti di Sezze Romano, di piazza Venezia e dopo la strage di Genova.

Preoccupazione che si è venuta accentuando a causa del preannunciato comizio di Almirante che dovrebbe svolgersi a Macerata.

I rappresentanti dei partiti democratici e antifascisti hanno stilato una lettera per il prefetto di quest'ora. Tale documento - che è stato firmato anche dal Cgil, Cisl, Uil - è stato consegnato e illustrato al rappresentante del governo e al capo della polizia da una delegazione composta dal compagno Bruno Braschi, segretario della Federazione, dall'on. Guido Bianchini della DC, dal dottor Berardi presidente dell'ANPI, da Acili del PRI. Si chiede di prendere tutti i provvedimenti necessari per garantire il cittadino di Macerata, che, soprattutto in vista del comizio di Almirante si garantisca il presidio delle sedi dei partiti democratici, che, ove si riscontrano motivi di concreta e seria preoccupazione, si obblighi il comizio in luogo chiuso o se ne impedisca lo svolgimento.

OGGI CONVEGNO SULL'ARTIGIANATO

ANCONA, 10. La CGIA e la CNA di Ancona, a conclusione di una serie di analoghe iniziative prese ad Osimo e a Fabriano, a Senigallia e a Jesi, hanno indetto unitariamente per domani, venerdì, alle ore 20,30 presso la Sala della Provincia un incontro dibattito tra tutti i partiti politici del «carico costituzionale» sul problema dell'artigianato e della ripresa economica, con particolare riferimento ai temi che costituiscono la piattaforma rivendicativa unitaria che

Adescamento elettorale

Campane a festa nella vallata del Marecchia. Suonano ad istesa, senza sosta da alcuni giorni e chissà quando si fermeranno. Sto slittando - si notano i primi segni - nei bagordi e nelle dissolutezze. Lo spopolamento dell'intera vallata, la rovina dell'agricoltura, la mancanza di posti di lavoro, la minaccia

di intere contrade del Marecchia? Tutto fuogan con un colpo di fulmine.

Ci si intende: noi carabinieri. Noi antifascisti auguriamo sinceramente un arretrare sereno. Ecco: se esiste un livello superiore alla «Compagnia» - ci si scusi la nostra totale ignoranza in materia militare - noi auguriamo ai carabinieri di Novafeltria di salire presto a quel «livello superiore».

All'on. Forlani un pensiero: ma è permesso ai ministri della Repubblica di sfruttare ogni mezzuccio - e tante difficoltà della gente per raccogliere qualche rata? Sono accidenti forme, non di campagna, ma di adescamento elettorale. E poi, l'on. Forlani, è sicuro che gli stessi carabinieri di Novafeltria lo terranno per lo scudocrociato?

Le manifestazioni del Partito

Incontro a Bari con Amendola Ingrao parla oggi a Lamezia

Domenica a Potenza Chiaromonte all'incontro con la gioventù - Assemblea nel Sassarese

Il compagno onorevole Giorgio Amendola, della Direzione del partito, si incontrerà stasera, alle ore 19, con gli elettori baresi al teatro Piccinni. Il compagno Amendola parlerà sul tema: «Discutiamo con i comunisti sulla crisi italiana».

Domenica, organizzato dalla Federazione giovanile comunista italiana, si svolgerà a Potenza un incontro con la gioventù. Un corteo muoverà da piazza 19 agosto, alle ore 9, per confluire in piazza Mario Pagano alle ore 10 dove parleranno i compagni Gerardo Chiaromonte della Direzione del PCI, capofila alla Camera per il partito, e Basilio e Paolo Polo, della segreteria nazionale della FGCI.

Alle ore 11 spettacolo recital con il Canzoniere Internazionale.

Il compagno Pietro Ingrao sarà in Calabria oggi, sabato e domenica. Stasera, alle ore 20, parlerà a Lamezia Terme; domani, sempre alle ore 20, parlerà invece a Cosenza e domenica infine a Reggio Calabria.

Nutrito programma di iniziative a Sassari e nell'area della federazione turritana del PCI nel quadro della settimana dell'altitudine. Oggi è in programma la proiezione di giovani elettrici alla Casa dello studente (Giuliana Verga, Grazia Manca, Luigi Polano) organizzata dalla FGCI. Domani ad Alghero nei giardini pubblici, dibattito con gli elettrici (ore 18) nel quale interverranno Pler Franca Catta, Anna Sanna e la sen. Gigli Tedesco.

Altre iniziative si svolgeranno a Sassari nel quartiere popolare del Latteolice (Lorelli e Pler Franca Catta) e nella frazione di Ottava (Marina Sighitta). Sabato, a Pattada e domenica a Cossine assemblee con le mogli e i parenti degli emigrati. Le assemblee che avranno inizio alle 17 saranno introdotte da Antonietta Vargiu.

Il PCI alla RAI-TV. Domani il compagno Villari parteciperà alla tribuna elettorale regionale televisiva in onda alle ore 18,15 sul secondo canale TV.

Stasera, alle ore 18,15, sulla rete 1 della TV il compagno Antonio Romeo, segretario regionale del PCI, terrà una conversazione a lettori. Sempre oggi, alle ore 14 parlerà il compagno Piero Carmeno.

Assemblea popolare a Cagliari. CAGLIARI, 10. Oggi 11, alle ore 18,30, in piazza San Sepolcro, comiziò dibattito del PCI sui problemi del rione Marina.

Partecipano: Maria Castelli Chianocci, consigliere comunale, urbanista; dottor Gianfranco Maciotta, responsabile della commissione culturale della sezione Centro; ing. Gian Paolo Peddis, della commissione edilizia del comune; architetto Franco Resta, docente nella facoltà di Ingegneria dell'università.

Dibattito con Valori. I cittadini domandano, i Comunisti rispondono: il colloquio tra gli elettori e il nostro Partito si infortifica anche in Abruzzo attraverso decine di iniziative. Oggi il PCI si incontra con i cittadini di Roseto degli Abruzzi: in manifestazione di piazza, con il tema: «L'Unità e la democrazia, il futuro di Roseto».

Il 21, il caso di maltempo la manifestazione si svolgerà al Supercinema.

Vivace dibattito con Rosario Villari a Catanzaro. Il 20 giugno un'occasione per cambiare e rinnovarsi

Al centro dell'appassionato scambio di domande e risposte il tema del Mezzogiorno e della crisi del paese - Una lotta sbagliata che si può e si deve invertire

Dalla nostra redazione. CATANZARO, 10. Al Jolly Hotel di Catanzaro l'incontro del capoluogo del PCI per la Calabria, compagno Rosario Villari, con gli intellettuali, i giovani e i cittadini, è stato contrassegnato dall'entusiasmo di un pubblico davvero attento e partecipativo.

Situazione drammatica nelle campagne. Allagati 2000 ettari nella zona di Foggia

Grandi quantità d'acqua sono fuoriuscite dalla diga di Occhito - Interrogazione del PCI alla Regione

FOGGIA, 10. Grandi danni ha provocato in una intera zona della provincia di Foggia la fuoriuscita delle acque della diga di Occhito. L'allagamento ha colpito circa duemila ettari di terreno appartenenti a comuni di Casalnuovo, la zona di Ripalta, Chieuti, Serra Capriola, San Paolo e Torre Marone.

La situazione è grave, le perdite di acqua sono notevoli, precisamente il granoturco, le bietole e i frutteti. Ancora non si riesce a comprendere come sia stato possibile un tale fatto.

Molti sono gli interrogativi ai quali bisognerà rispondere per accertare le vere cause che hanno portato all'allagamento di queste zone. Una prima domanda a cui bisognerà rispondere è questa: le paratie della diga di Occhito sono state aperte in tempo oppure c'è stata una negligenza? Le acque del fiume Fortore sono arrivate a tal punto da non essere più contenute nel letto oppure era possibile un immediato intervento per evitare il ristagno allagamento di tanta la situazione ha get-

Lamezia Terme - Mentre assume contorni drammatici la crisi economica

Bloccata ogni attività al Comune per la grave intransigenza dc

L'arrogante comportamento dello schieramento scudo-crociato impedisce la costituzione di una giunta efficiente - L'ospedale civile privo di Consiglio di amministrazione - Le proposte dei comunisti



I cantieri della SIR di Lamezia durante una recente occupazione

Nostro servizio

LAMEZIA TERME. Una crisi economica dai tratti sempre più drammatici, che colpisce il tradizionale impianto produttivo (artigiani, piccole imprese, edilizia, commercio, piccola proprietà coltivatrice), una disoccupazione insopportabile e che investe grandi masse giovanili, gli emigrati che tornano; un disegno di «sviluppo» che può ben dirsi in vergogna delle politiche governative non solo per la sua inadeguatezza complessiva, ma anche perché dopo tanti anni, molti anni, esso rimane quasi per intero ancora sulla carta; questa è, in sintesi, la situazione a Lamezia Terme, il quarto centro della Calabria. Ma in questo quadro, già di per sé allarmante, si agitano altri drammi. Quelli delle masse cittadine e delle loro condizioni di vita nei quartieri, nelle numerose frazioni che concorrono a formare un centro urbano che conta oltre 50 mila abitanti. Ebbene, qui a Lamezia la DC con il suo comportamento arrogante, con le sue rinchiusure e con le sue divisioni, impedisce che la città, dopo il naufragio della politica di centro sinistra, abbia una giunta efficiente e unitaria, in grado cioè, di affrontare almeno, i toni più drammatici della crisi in atto.

Ogni attività amministrativa, infatti, è bloccata. Anche l'ordinaria amministrazione è pressoché ferma. Allo stesso tempo la DC pretende di tenere in vita una amministrazione appunto quella di centro sinistra, la cui inadeguatezza e il cui fallimento vengono ampiamente

riconosciuti dagli stessi partiti che ne fanno parte. Ed è anche questo, poi, in sostanza, il succo dell'ordine del giorno che qualche settimana fa hanno presentato congiuntamente PSI e PSDI in sede di Consiglio comunale e sul quale solo la DC, rimasta isolata insieme ai consiglieri del MSI, ha rifiutato di far convergere i propri voti. La DC, in altri termini, continua, questa volta in combutta con il MSI, a percorrere la strada che già una volta l'ha portata ad opporre un netto rifiuto alla formazione di una giunta sortita da una larga intesa politica, nonostante nei mesi scorsi avesse definito un programma al quale anche il PCI aveva dato il suo contributo. Un programma rimasto d'altra parte sulla carta, anche perché sul piano politico si è preteso di mantenere in piedi la discriminante anticomunista e dall'altra la vecchia logica clientelare di un centro sinistra rivelatosi incapace di impostare una vita amministrativa in grado di dare risposte concrete.

Ma il gioco elettorale del centro DC sta andando in questi ultimi giorni ancora più oltre. Ha infatti ostinatamente rifiutato, nonostante vi fosse stato un chiaro invito in questo senso da parte di tutte le altre forze democratiche presenti in Consiglio, di far dimettere la propria rappresentanza in giunta, onore che ha di conseguenza impedito il necessario e ormai non più rinviabile chiarimento fra i partiti per giungere alla formazione di una giunta unitaria che amministrerà in modo nuovo la città.

Per i gruppi democristiani, in defi-

nitiva la volontà della maggioranza del Consiglio comunale è una «cosa» della quale si può anche non tenere conto. Il gioco in atto, insomma, è quello di rinviare a dismisura i tempi del chiarimento.

Le responsabilità che la DC si assume, quindi, sono gravi e pesanti. Il suo atteggiamento di assoluta rinchiusura, di discriminazione anticomunista, di arroccamento attorno alle posizioni di potere acquisite, pesa in modo allarmante sulla vita cittadina, e provoca altri rinvii quale quello della messa in atto di un provvedimento di emergenza, mentre vengono congelati considerabili disponibilità finanziarie (circa 23 miliardi) che se, viceversa, mobilitate per dotare la città di case, servizi, scuole, produrrebbero una occupazione per almeno 1.500 lavoratori per un anno. Ma la crisi dell'ente locale ha scaricato i suoi effetti negativi, in un'area più complessiva, già piena di questo proposito il caso dell'ospedale di Lamezia Terme, in cui il mancato rinnovamento, l'immobilità, le cristallizzazioni di potere rischiano di paralizzare la vita degli enti. Ecclatante è a questo proposito il caso dell'ospedale civile, da tempo ormai praticamente senza un Consiglio di amministrazione.

Vi è dunque la necessità di sbloccare, attraverso la mediazione di una visione ripartimentale, una situazione sostenibile. E ciò è quanto ha chiesto il PCI in questi giorni, convinto come è che non vi sia altra strada che quella di cambiare alla radice un modo di amministrare e di far politica.

Nuccio Marullo

La minaccia di sospensione «a divinis» contro 4 sacerdoti

Un vescovo che ha scelto di schierarsi con i nemici di Agrigento

Mons. Petralia li accusa di essersi pronunciati per l'autonomia dei cattolici nelle scelte politiche e per la fine del collateralismo - I precedenti della pesante offensiva

Dal nostro inviato. AGRIGENTO, 10. Con una grave lettera di sconfezione è riprodotta in volantino e diffusa sotto questa forma a tutti i fedeli della diocesi, il vescovo di Agrigento monsignor Giuseppe Petralia, ha minacciato la «sospensione a divinis» di quattro sacerdoti, Alfonso Di Giovanni, Antonio Monreale, Luigi Stierazza e Damiano Zambuto. «... di aver portato avanti la tesi dell'autonomia dei cattolici dalle scelte politiche delle gerarchie e dalla fine del collateralismo». Secondo la lettera del vescovo si tratterebbe di un fenomeno di incoerenza tra fede e scelta politica da parte di fratelli che richiama ad un malinteso pluralismo» (sic) Petralia prosegue affermando che «quanti tra i cattolici che aderiscono al marxismo e ad altri partiti che ad esso direttamente si ispirano, si pongono contro il magistero della Chiesa e con ciò stesso fuori della comunità ecclesiale».

Da qui la necessità di tagliare certo con quei sacerdoti che si sono «latti giu da e ispiratori» di tale linea di condotta, tanto sul loro organo di stampa, il settimanale «La Scelta» (che, secondo Petralia, «sarebbe diventato il numero uno di Agrigento sempre più avverso all'autorità della Chiesa»), quanto in pubblici raduni e dibattiti di aperta propaganda marxista. Il provvedimento disciplinare che, con una punta di ipocrisia, Petralia definisce «a doloroso, ma necessario e meritorio» dal fatto che essi penserebbero per di più di giustificare la propria condotta con un «pericoloso scisma» che «solo a fianco delle sinistre marxiste si possa condurre una lotta efficace per la elevazione dei giovani».

Noi - conclude il vescovo - «sconfessiamo dinanzi alla comunità diocesana, deplorando la contraddizione in cui si sono posti, di voler vivere nella Chiesa e di combattere le strutture essenziali, non esclusi i vescovi e la loro autorità di magistero».

Lo stile di monsignor Petralia, da tredici anni a capo della diocesi agrigentina dopo una lunga esperienza al fianco del cardinale Ernesto Ruffini, nella predica di questo proposito il caso dell'ospedale civile, da tempo ormai praticamente senza un Consiglio di amministrazione.

Vi è dunque la necessità di sbloccare, attraverso la mediazione di una visione ripartimentale, una situazione sostenibile. E ciò è quanto ha chiesto il PCI in questi giorni, convinto come è che non vi sia altra strada che quella di cambiare alla radice un modo di amministrare e di far politica.

Il presidente della commissione parlamentare di vigilanza, senatore Giacomo Seduti (del non ha finora fatto pervenire alcuna risposta al comitato, ai partiti dell'area costituzionale-siciliana, al presidente della regione, in relazione alle richieste da essi avanzate per le trasmissioni elettorali, né ha loro dato comunicazione delle letture con cui il segretario della commissione di vigilanza trasmetteva a suo nome alla Rai il 21 maggio la approvazione delle decisioni del consiglio di amministrazione sulle trasmissioni da effettuare non come «tribune elettorali» ma come «cronache elettorali».

Il presidente della commissione non aveva dato mai risposta, del resto, alle richieste precedentemente avanzate in relazione ai problemi del decentramento, della risoluzione del conflitto di accesso e della soluzione dei gravi problemi di organizzazione della Rai in Sicilia.

Tale comportamento solleva il quesito di quanto forti siano ancora le resistenze che si oppongono alla attuazione della riforma della Rai e del decentramento.

Il Comitato denuncia inoltre il ritardo con cui il presidente della commissione parlamentare ha comunicato la propria approvazione delle decisioni del consiglio di amministrazione, il comportamento della direzione della Rai che ha impedito la attuazione di quelle decisioni. La direzione ha infatti atteso il 4 giugno e le sollecitazioni forti sono ancora le resistenze che si oppongono alla attuazione della riforma della Rai e del decentramento.

Questi ritardi impediscono alla sede di Palermo di provvedere essa sola, data la precarietà dei propri mezzi, all'attuazione della riforma. Il presidente della Rai ha impedito la attuazione di quelle decisioni. La direzione ha infatti atteso il 4 giugno e le sollecitazioni forti sono ancora le resistenze che si oppongono alla attuazione della riforma della Rai e del decentramento.

Questi ritardi impediscono alla sede di Palermo di provvedere essa sola, data la precarietà dei propri mezzi, all'attuazione della riforma. Il presidente della Rai ha impedito la attuazione di quelle decisioni. La direzione ha infatti atteso il 4 giugno e le sollecitazioni forti sono ancora le resistenze che si oppongono alla attuazione della riforma della Rai e del decentramento.

Questi ritardi impediscono alla sede di Palermo di provvedere essa sola, data la precarietà dei propri mezzi, all'attuazione della riforma. Il presidente della Rai ha impedito la attuazione di quelle decisioni. La direzione ha infatti atteso il 4 giugno e le sollecitazioni forti sono ancora le resistenze che si oppongono alla attuazione della riforma della Rai e del decentramento.

Questi ritardi impediscono alla sede di Palermo di provvedere essa sola, data la precarietà dei propri mezzi, all'attuazione della riforma. Il presidente della Rai ha impedito la attuazione di quelle decisioni. La direzione ha infatti atteso il 4 giugno e le sollecitazioni forti sono ancora le resistenze che si oppongono alla attuazione della riforma della Rai e del decentramento.

Questi ritardi impediscono alla sede di Palermo di provvedere essa sola, data la precarietà dei propri mezzi, all'attuazione della riforma. Il presidente della Rai ha impedito la attuazione di quelle decisioni. La direzione ha infatti atteso il 4 giugno e le sollecitazioni forti sono ancora le resistenze che si oppongono alla attuazione della riforma della Rai e del decentramento.

Questi ritardi impediscono alla sede di Palermo di provvedere essa sola, data la precarietà dei propri mezzi, all'attuazione della riforma. Il presidente della Rai ha impedito la attuazione di quelle decisioni. La direzione ha infatti atteso il 4 giugno e le sollecitazioni forti sono ancora le resistenze che si oppongono alla attuazione della riforma della Rai e del decentramento.

Questi ritardi impediscono alla sede di Palermo di provvedere essa sola, data la precarietà dei propri mezzi, all'attuazione della riforma. Il presidente della Rai ha impedito la attuazione di quelle decisioni. La direzione ha infatti atteso il 4 giugno e le sollecitazioni forti sono ancora le resistenze che si oppongono alla attuazione della riforma della Rai e del decentramento.

Questi ritardi impediscono alla sede di Palermo di provvedere essa sola, data la precarietà dei propri mezzi, all'attuazione della riforma. Il presidente della Rai ha impedito la attuazione di quelle decisioni. La direzione ha infatti atteso il 4 giugno e le sollecitazioni forti sono ancora le resistenze che si oppongono alla attuazione della riforma della Rai e del decentramento.

Questi ritardi impediscono alla sede di Palermo di provvedere essa sola, data la precarietà dei propri mezzi, all'attuazione della riforma. Il presidente della Rai ha impedito la attuazione di quelle decisioni. La direzione ha infatti atteso il 4 giugno e le sollecitazioni forti sono ancora le resistenze che si oppongono alla attuazione della riforma della Rai e del decentramento.

Questi ritardi impediscono alla sede di Palermo di provvedere essa sola, data la precarietà dei propri mezzi, all'attuazione della riforma. Il presidente della Rai ha impedito la attuazione di quelle decisioni. La direzione ha infatti atteso il 4 giugno e le sollecitazioni forti sono ancora le resistenze che si oppongono alla attuazione della riforma della Rai e del decentramento.

Questi ritardi impediscono alla sede di Palermo di provvedere essa sola, data la precarietà dei propri mezzi, all'attuazione della riforma. Il presidente della Rai ha impedito la attuazione di quelle decisioni. La direzione ha infatti atteso il 4 giugno e le sollecitazioni forti sono ancora le resistenze che si oppongono alla attuazione della riforma della Rai e del decentramento.

Un discorso del compagno Pio La Torre a Misilmeri

Il PCI perché si sviluppi la piccola e media impresa

L'attività dei ceti medi è indispensabile per il risanamento della Sicilia e del Sud - La campagna calunniosa e bugiarda della Democrazia cristiana

PALERMO, 10. Toni da crociata ed accanutezze quarantottesche continuano a caratterizzare i temi della propaganda democristiana in Sicilia. Parlando questa sera a Misilmeri il compagno on. Pio La Torre, ha risposto a queste argomentazioni demagogiche rilevando che «i nostri avversari, a corte d'argomenti, stanno ricorrendo ancora una volta alle bugie e alle calunnie più vergognose per spaventarci gli elettori, e in modo particolare i ceti medi».

Tutti ricordiamo - ha rilevato La Torre - come nel 1971 in Sicilia venne alimentata la paura dei piccoli proprietari di case e di terre, per spostarli a destra. Adesso si aggiunge il ricatto internazionale. Si dice: se avanzano i comunisti gli americani «ci tagliano i viveri». A questi calunniatori vogliamo ricordare che il disastro economico in cui si trova oggi la Sicilia ed il Mezzogiorno, dove è necessario che sorga la piccola e media impresa agricola, industriale e commerciale. Le leggi che abbiamo approvato alla Regione con l'accordo di fine legislatura e la nuova legge sul Mezzogiorno che abbiamo contribuito a fare a Roma corrispondono a questa visione.

Ecco perché i ceti medi e gli strati popolari in generale debbono respingere la calunnia anticomunista e debbono contribuire, anche nel loro interesse, al successo del nostro partito.

SICILIA - Per le elezioni del 20 giugno

Facilitazioni agli emigrati

Presso i Comuni sono state già accreditate le somme per il contributo di trentamila lire previsto dalla legge regionale approvata l'anno scorso

PALERMO, 10. I lavoratori siciliani emigrati all'estero che rientrano per votare il 20 giugno hanno diritto, in base alla legge regionale sull'emigrazione varata nel giugno scorso, ad un contributo di 30 mila lire. Per ottenerlo debbono presentare domanda al sindaco del Comune nelle cui liste elettorali sono iscritti.

I documenti richiesti sono: il biglietto di viaggio oppure una attestazione delle autorità consolari italiane e, ovviamente, il certificato elettorale con la annotazione del presidente del seggio che

l'emigrato ha votato. Nel caso di viaggio effettuato in macchina, l'elettore può presentare una dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio. I sindaci hanno già avuto accreditate le somme necessarie per il pagamento del contributo. Pertanto esso dovrà essere effettuato a cominciare dal 21 giugno. Il contributo spetta anche ad ognuno dei familiari dell'emigrato che risulta elettore.

Per altre informazioni la USEF (Unione siciliana emigrati e famiglie di Palermo, via Mariano Stabile 24, telefono 24356) è a disposizione.

La conferenza-dibattito sarà introdotta dal professor Albano Del Favero della clinica medica dell'università di Perugia.

Taranto

Domani assemblea provinciale di pensionati con De Blasio

TARANTO, 10. Per domani, sabato 12 giugno, alle ore 9, nel salone dei pensionati in piazza Archetti n. 4, la Federazione provinciale di Taranto, presieduta da De Blasio, ha indetto una manifestazione della categoria a cui parteciperà il segretario provinciale De Blasio. Obiettivo è quello di accettare l'azione rivendicata dai pensionati di tutte le categorie e di ottenere la applicazione della legge n. 177, che fissa miglioramenti per i lavoratori del pubblico impiego.

Il segretario della federazione provinciale ha chiesto al Comando in Capo, che amministra gli anticipi di pensione agli ex dipendenti della difesa e all'ufficio provinciale del Tesoro che amministrano tutti i pensionati del pubblico impiego, di intervenire quanto spetta ad ogni pensionato a termini di legge.

TARANTO, 10. Per domani, sabato 12 giugno, alle ore 9, nel salone dei pensionati in piazza Archetti n. 4, la Federazione provinciale di Taranto, presieduta da De Blasio, ha indetto una manifestazione della categoria a cui parteciperà il segretario provinciale De Blasio. Obiettivo è quello di accettare l'azione rivendicata dai pensionati di tutte le categorie e di ottenere la applicazione della legge n. 177, che fissa miglioramenti per i lavoratori del pubblico impiego.

Il segretario della federazione provinciale ha chiesto al Comando in Capo, che amministra gli anticipi di pensione agli ex dipendenti della difesa e all'ufficio provinciale del Tesoro che amministrano tutti i pensionati del pubblico impiego, di intervenire quanto spetta ad ogni pensionato a termini di legge.

TARANTO, 10. Per domani, sabato 12 giugno, alle ore 9, nel salone dei pensionati in piazza Archetti n. 4, la Federazione provinciale di Taranto, presieduta da De Blasio, ha indetto una manifestazione della categoria a cui parteciperà il segretario provinciale De Blasio. Obiettivo è quello di accettare l'azione rivendicata dai pensionati di tutte le categorie e di ottenere la applicazione della legge n. 177, che fissa miglioramenti per i lavoratori del pubblico impiego.

Il segretario della federazione provinciale ha chiesto al Comando in Capo, che amministra gli anticipi di pensione agli ex dipendenti della difesa e all'ufficio provinciale del Tesoro che amministrano tutti i pensionati del pubblico impiego, di intervenire quanto spetta ad ogni pensionato a termini di legge.

TARANTO, 10. Per domani, sabato 12 giugno, alle ore 9, nel salone dei pensionati in piazza Archetti n. 4, la Federazione provinciale di Taranto, presieduta da De Blasio, ha indetto una manifestazione della categoria a cui parteciperà il segretario provinciale De Blasio. Obiettivo è quello di accettare l'azione rivendicata dai pensionati di tutte le categorie e di ottenere la applicazione della legge n. 177, che fissa miglioramenti per i lavoratori del pubblico impiego.

Il segretario della federazione provinciale ha chiesto al Comando in Capo, che amministra gli anticipi di pensione agli ex dipendenti della difesa e all'ufficio provinciale del Tesoro che amministrano tutti i pensionati del pubblico impiego, di intervenire quanto spetta ad ogni pensionato a termini di legge.

TARANTO, 10. Per domani, sabato 12 giugno, alle ore 9, nel salone dei pensionati in piazza Archetti n. 4, la Federazione provinciale di Taranto, presieduta da De Blasio, ha indetto una manifestazione della categoria a cui parteciperà il segretario provinciale De Blasio. Obiettivo è quello di accettare l'azione rivendicata dai pensionati di tutte le categorie e di ottenere la applicazione della legge n. 177, che fissa miglioramenti per i lavoratori del pubblico impiego.

Il segretario della federazione provinciale ha chiesto al Comando in Capo, che amministra gli anticipi di pensione agli ex dipendenti della difesa e all'ufficio provinciale del Tesoro che amministrano tutti i pensionati del pubblico impiego, di intervenire quanto spetta ad ogni pensionato a termini di legge.

I presunti illeciti edilizi

Tre ordini di comparizione nell'inchiesta di Crotona

CROTONA, 10. Continua l'inchiesta della magistratura sui presunti scandali edilizi di Crotona. Va ricordato che il lavoro di accertamento è stato avviato dalle denunce di alcuni costruttori i quali avevano visto minacciati dall'azione dell'amministrazione comunale di sinistra l'incarico di direttore della struttura edilizia. I loro disegni di lavoro, moltiplicazione del cemento negli edifici calabresi.

Bloccati questi disegni, la speculazione edilizia ha preso la via della ritorsione scatenando una vera e propria campagna «scandalistica» denunciativa verso il PCI. Uno dei costruttori, ad esempio, ha detto di aver dato dieci milioni alla federazione comunista per ottenere un contratto di ingegneria. Un'altra denuncia, questa, è ancora tutta da dimostrare e che comunque non è mai stata costruita in questione. È stata l'impossibilità di una

qualiasi deroga dell'azione del Comune, si sono dovuti adeguare alle disposizioni vigenti, presentando nuovi elaborati che sono stati approvati nell'ultima seduta del Consiglio comunale, ridimensionando, per centinaia di milioni, i loro affari.

Anche l'inchiesta della magistratura non ha potuto non prendere atto dello scandalo edilizio denunciato e notificando all'ex segretario della federazione comunista, compagno Gaetano Lamanna, al compagno ingegnere Eusebio Iozzi e al compagno Eugenio Guarascio ex assessore all'urbanistica, i quali, «secondo quanto è stato accertato», avrebbero ricevuto, per conto del partito i dieci milioni, un mandato di comparizione per «milantato creativo», una accusa, anche questa, che è ancora tutta da dimostrare e che comunque non è mai stata costruita in questione. È stata l'impossibilità di una

qualiasi deroga dell'azione del Comune, si sono dovuti adeguare alle disposizioni vigenti, presentando nuovi elaborati che sono stati approvati nell'ultima seduta del Consiglio comunale, ridimensionando, per centinaia di milioni, i loro affari.

Anche l'inchiesta della magistratura non ha potuto non prendere atto dello scandalo edilizio denunciato e notificando all'ex segretario della federazione comunista, compagno Gaetano Lamanna, al compagno ingegnere Eusebio Iozzi e al compagno Eugenio Guarascio ex assessore all'urbanistica, i quali, «secondo quanto è stato accertato», avrebbero ricevuto, per conto del partito i dieci milioni, un mandato di comparizione per «milantato creativo», una accusa, anche questa, che è ancora tutta da dimostrare e che comunque non è mai stata costruita in questione. È stata l'impossibilità di una

Ridicole argomentazioni propagandistiche dello scudo-crociato

La DC sarda rilancia i toni da «crociata»

Paicata, seria e argomentata la campagna elettorale del PCI - Manifestazione con Giovanni Berlinguer ad Arzachena - Comunicato della federazione comunista di Cagliari contro le accuse pretestuose della DC

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10. Sulla scia dell'appello di Fanfani, il ricatto della paura viene sempre più usato da certi oratori democristiani sardi nei comizi elettorali. Ormai tutti alla caccia di vo-

ti di destra, non hanno nessun pudore nel ricorrere ad argomentazioni quantototistiche, a slogan, a «ultima crociata». I problemi dell'isola vengono lasciati oppure usati per ridicole tirate propagandistiche sul piano triennale di sviluppo che sarebbe-

stato varato per esclusivo merito di questo o quel notabile dello scudo crociato affannosamente in corsa per accaparrarsi i voti preferenziali.

Paicata, seria, argomentata è invece la campagna elettorale del PCI. Parlando ai sostenitori della provincia di Sassari, e rispondendo alle domande dei cittadini, il compagno Giovanni Berlinguer ha affermato che lo Stato italiano è sottoposto a gravi attacchi e disfunzioni: la criminalità si fa più feroce e rimane impunita, il cittadino è povero e il progresso è lento. Questo è lo Stato crociato in tre decenni di potere democristiano. Per ristabilire il rispetto della legge, creare equità nell'amministrazione, costruire una linea di onestà occorre un governo che sia il risultato di un patto di collaborazione con il consenso popolare.

La discriminazione contro il PCI — ha concluso il compagno Giovanni Berlinguer — portando lo Stato allo sfacelo, mentre la presenza comunista al governo può contribuire a garantire i diritti dei cittadini e il prestigio dello Stato. Sul tema della ripresa dell'agricoltura, della trasformazione delle zone irrigue del Campidano, della valorizzazione dei prodotti della terra e della loro commercializzazione, ha insistito — durante una manifestazione a Decimoputzu — il segretario della Federazione comunista di Cagliari compagno Lelio Atzeni, che ha parlato di super-problemi del Mezzogiorno, capace di intervenire in modo nuovo in materia di agricoltura, in grado di superare lo storico ritardo e l'isolamento delle zone agricole e pastorali, rende possibile la rinascita della Sardegna.

Il segretario della Federazione comunista di Cagliari ha vivacemente polemizzato con le sortite elettorali della DC sottosegretario Carta e di altri esponenti del DC che tentano di attribuirsi meriti che loro non competono in alcun modo circa la paternità del piano di rinascita e della sua approvazione da parte del Cipe.

L'approvazione da parte del Cipe, infatti, era stata sollecitata, fin dal 2 giugno, da tutti i partiti autonomistici e rappresenta la conclusione dei documenti programmatici del piano di rinascita, ha dato un contributo rilevante.

In provincia di Cagliari alcuni recenti episodi dimostrano l'atteggiamento di disprezzo per la campagna elettorale e provocano un clima di tensione e di scontro frontale. La segreteria provinciale del PCI, in un comunicato, ha denunciato nel modo più sdegnato le accuse gratuite e pretestuose rivolte dalla DC a confronti con i comunisti.

Secondo l'esecutivo dc, del miliardo del nostro partito avrebbero disturbato comizi degli oratori dello scudo crociato a Desulo, Arizzo e Galluri. «Non è costume del PCI — si legge nella nota — né dei militanti comunisti andare a disturbare comizi di altri partiti. Come ben sanno i dirigenti dc, lo sforzo del PCI è di impedire che la campagna elettorale degeneri in scontri e risse. Perciò i comunisti si preoccupano di isolare gli sprazzi di questi comizi inerti in suona o in maledice, si fanno portatori». «Le accuse gratuite rivolte ai militanti comunisti da parte della DC — dice ancora — sono gravi perché mirano da un lato a ingigantire episodi isolati, avvenuti in qualche comune della provincia, a volte favoriti da atteggiamenti arroganti di oratori dello scudo crociato; dall'altro lato a scaricare colpe indebitate sul PCI. E' certo comodo, per qualche dirigente democristiano, tentare di passare per vittima. E' però grave e pericoloso rivolgere accuse infondate a un partito che si è sempre distinto e si distingue per lo sforzo di impedire qualsiasi degenerazione del confronto elettorale».

Dove per la prima volta si governa col PCI

LA PROVINCIA DI SASSARI / 2

Abbattute le barriere del passato

Tavola rotonda organizzata dall'«Unità» sui primi mesi di governo - Superati i ristretti limiti istituzionali attraverso il contatto con i problemi della società - La nuova dinamica tra le forze politiche ha permesso un pluralismo effettivo - Salvator Angelo Razzu: «Abbiamo ritrovato il gusto a fare politica» - Aulio Pisano: «Qualunque sia il risultato elettorale la nostra esperienza deve continuare» - La Democrazia cristiana dopo la sua autoesclusione dovrà tornare sui suoi passi



Le mistificazioni della DC

Operai e giovani occupati e disoccupati del Casertano manifestano durante il loro sciopero generale contro i licenziamenti e per l'apertura di nuovi posti di lavoro. Di recente molte fabbriche della zona industriale casertana (la Salpa, la Pelica, ecc.), nate all'insegna dell'avventura e del clientelismo democristiano, hanno chiuso i battenti. Tutte queste imprese, a dispetto delle tante promesse e delle tante illusioni, sono state abbandonate e abbandonate.

2000 posti di lavoro rischiano di essere perduti dal Casertano casertano. Questo succede mentre la DC conduce una campagna stampa tentando di accreditare la tesi della ripresa economica e del superamento della crisi.

Dalla crisi — risponde il PCI — non si esce seminando falso ottimismo per raccogliere una manciata di voti: occorre la mobilitazione di tutte le risorse umane e materiali per la gestione democratica del nuovo piano di rinascita, con una giunta di unità autonómica e un governo di collaborazione democratica.

Nostro servizio

Nell'ampia sala consiliare della Provincia di Sassari, nel vecchio Palazzo del governo, incontriamo i rappresentanti delle forze politiche che da poco più di otto mesi sostengono l'amministrazione provinciale, dando vita ad una esperienza che costituisce un concreto punto di riferimento all'interno del generale quadro di governo degli enti locali emerso dopo i risultati elettorali del giugno di un anno fa. Attorno ad un tavolo per rispondere alle domande de «l'Unità» e per fare il punto sui questi primi mesi di esperienza comune: Salvator Angelo Razzu del PRI, Aulio Pisano del PSDI, Alberto Manchinu e Leonardo Viridis del PSI, Salvatore Lelli del PCI. Non vuole essere un dibattito di semplice ripiegio degli intensi mesi di attività dell'esecutivo composto dal PCI, dal PSI, dal PSDI e che si regge con l'appoggio del rappresentante repubblicano ma, un franco momento di discussione e di confronto che tiene conto anche delle immediate scadenze elettorali del 20 e 21 giugno.

Nostro servizio

Il giudizio del PRI, afferma Salvator Angelo Razzu, introducendo la discussione — su questi primi mesi di attività della maggioranza è sostanzialmente positivo. In particolare, è stato portato avanti nel settore del personale, per il riassetto delle carriere, un lavoro svolto con l'aiuto e la solidarietà degli stessi dipendenti. Sono stati mesi nei quali si è cercato di impostare un tipo di attività amministrativa completamente diversa da quella che aveva caratterizzato le varie Giunte dirette dalla DC. Si è assistito ad una correzione, talvolta anche impopolare, delle ingiustizie e dei soprusi che erano stati compiuti in passato.

Nostro servizio

«Dobbiamo dire però — dice Razzu — che i risultati non sono stati molto positivi. Lo abbiamo potuto verificare ultimamente nella vicenda della ricostruzione dei consigli di amministrazione di alcuni enti dipendenti dalla Provincia. Noi abbiamo impegnato tutte le linee politiche a definire le linee per il riassetto di tutti i passati gestiti come corpi separati, isolati dal contesto complessivo della amministrazione provinciale. La DC questo discorso lo ha accettato solo a parole.

Per la rinascita 2.614 miliardi

Le risorse finanziarie del programma per il triennio 76-78 sono pari a 2.614 miliardi:

- Legge 268 240 miliardi
- Bilancio regionale 1.165 miliardi
- Provvedimenti anticongiunturali 161 miliardi
- Cassa Mezzogiorno 825 miliardi
- Altri fondi dello Stato 223 miliardi

Tutti i fondi dei vecchi piani di rinascita saranno recuperati e alla fine del 1978 tutte le somme non impiegate saranno riversate sul programma pluriennale successivo.

I 2.614 miliardi del Piano triennale non devono fare la fine dei fondi del Piano della pastorizia che, dopo sette anni, non sono stati ancora spesi.

Occorre spendere presto e bene, secondo le linee indicate dal Piano, 1 miliardo disponibile.

Solo una giunta di unità autonómica, che ponga fine al malgoverno, al clientelismo e al nepotismo, può avviare una giusta e piena utilizzazione dei fondi del piano triennale.

Per far uscire la Sardegna dalla crisi VOTA PCI

Il dito nell'occhio

Non è la prima volta che siamo costretti ad occuparci sul nostro giornale di Gianfranco Pintore. Lo abbiamo fatto una prima volta quando, per conto dei suoi collaboratori, conduceva una violenta campagna anticommunistica sul tema della «sua» Sardegna. Lo abbiamo fatto una seconda volta, quando, con aria falsamente indignata, montò una ignobile campagna propagandistica contro i nostri compagni dirigenti del movimento in provincia di Nuoro, ed in quella occasione tirava le fila di un disegno che, da diverse origini, giungeva sempre alla stessa conclusione: la provocazione anticomunista. Per qualche tempo ci siamo disinteressati di questo individuo, anche perché — essendo ormai noto il suo ruolo nelle posizioni di questi nostri compagni socialisti. Anche a Democrazia Proletaria venivano dedicate poche righe di spazio nei giornali sardi.

Teorico di una Sardegna interna che è così intesa da essere invisibile a tutti, il Pintore cerca nuovo spazio su riviste nazionali e locali da un lato, e in un altro, il prelo di non conoscere la situazione sarda, e dall'altro si sono assunte in questa campagna di provocazione anticomunista al servizio apparente dei gruppi e, reale, della DC.

In un simile contesto si colloca perfettamente l'articolo di Gianfranco Pintore. Ammantato di sociologismo e di cultura, ma intriso di scocchezze anticommuniste, presenta una approssimativa «analisi» della Sardegna che francamente non esiste. L'esaltazione della autonomia che è presente nei discorsi della sinistra, viene disprezzata e

Farneticazione irrisolvibile

contrapposta invece al rigoroso programma separatista di alcuni gruppi che hanno come principale merito quello di non essere sardi e di non conoscere la realtà della Sardegna. La DC, on. Roich, si dà atto di scelte separatiste, si pure per motivi umanitari. Il centro apparente della polemica sono i sardisti, accusati di aver tradito il fronte nazionale sardo, ma nella realtà sotto accusa è tutto lo schieramento di sinistra, colpevole — a parere del Pintore — di vedere la questione sarda non come una risibile parodia delle lotte di liberazione del terzo mondo, ma come una lotta coerente all'interno di una strategia nazionale del movimento.

Così si spiegano le forzature sulle posizioni di questi nostri compagni socialisti. Anche a Democrazia Proletaria venivano dedicate poche righe di spazio nei giornali sardi. Teorico di una Sardegna interna che è così intesa da essere invisibile a tutti, il Pintore cerca nuovo spazio su riviste nazionali e locali da un lato, e in un altro, il prelo di non conoscere la situazione sarda, e dall'altro si sono assunte in questa campagna di provocazione anticomunista al servizio apparente dei gruppi e, reale, della DC.

A Gonnosfanadiga si rinnova anche il Consiglio comunale

Un voto per cancellare il feudo clientelare instaurato dalla DC

Nelle liste dello scudo-crociato sono presenti alcuni notabili neo-fascisti del MSI — Il centro del Guspinese non può rimanere isolato rispetto al resto del comprensorio — Il programma di rinnovamento del PCI per una giunta di ampia unità autonómica

La lista del PCI

- 1) ANGIARIGIU Giovanni, coltivatore diretto
- 2) ARRUU Luigi, meccanico
- 3) CONCAS Giuseppe, professore, indipendente
- 4) FENU Giancarlo, geometra, segretario della sezione comunista
- 5) MALLICA Beniamino, operaio, dirigente FGCI
- 6) MARRAS Giuseppe, muratore
- 7) MELIS Anna Maria, insegnante
- 8) MOCCI Pasquale, muratore, indipendente
- 9) MUNTONI Giovanni, operaio
- 10) PES Silverio, operaio
- 11) PIRAS Luigi, dipendente
- 12) PUDDU Luigi, dipendente Enel
- 13) PUTZU Antonio (noto come Totto), professore
- 14) SABA Eufisio, pensionato
- 15) SABA Enrico, operaio
- 16) SIBIRIU Luigi, operaio
- 17) SIBIRIU Antonio, operaio
- 18) SOTGIU Isabella, insegnante
- 19) ZANDA Sisinio, studente universitario
- 20) ZURRU Antonio, studente universitario

La nostra redazione

CAGLIARI, 10. Gonnosfanadiga il 20 giugno si voterà anche per i comunali. La DC ha infatti impedito la formazione di una maggioranza unitaria, ma ha anche rifiutato qualsiasi ipotesi di programma concordato.

La nostra redazione

Questa logica di potere clientelare, che ha avuto nella zona autorevoli interpellati nei consiglieri regionali di Salvator Angelo Razzu e Bertolotti, alle ultime elezioni ha visto emergere un notevole di Gonnosfanadiga, l'ex sindaco Giovanni Battista Zurru. Costui, che nel 1950 aveva proprio giocando sul potere comunale, è riuscito a resistere a fra frana degli altri.

La petizione è stata consegnata al presidente della giunta regionale da una delegazione unitaria di donne abruzzesi

Raccolte 3500 firme per i consultori familiari

Nostro servizio

L'AQUILA, 10. Il Consiglio regionale d'Abruzzo ha tenuto l'ultima riunione prima del voto del 20 giugno e sarà convocato a domicilio dopo le elezioni. I fatti politici che hanno caratterizzato la seduta di ieri sono essenzialmente due: la mozione unitaria sul triplice assassinio di Genova, l'incontro tra il presidente della giunta, Spedacini, e una delegazione di donne abruzzesi.

La delegazione di donne abruzzesi

La delegazione, guidata dalla compagna Giubiana Vatteni, consigliere regionale, ha puntualizzato le profonde esigenze delle famiglie abruzzesi e ha chiesto che si prestino di questi centri ed ha sollecitato non solo un iter più spedito nell'appuntamento degli strumenti legislativi, ma anche una maggiore attenzione ai contenuti della legge e, innanzitutto, alla particolare preparazione del personale e alla latenza negli indirizzi dell'organismo.

48 licenziati alla PAC di Lanciano

CHIETI, 10. Quarantotto dei 153 operai della PAC, la fabbrica di Lanciano ormai occupata da primo maggio scorso dalle maestranze, sono stati licenziati a decorrenza da ieri.

La petizione è stata consegnata al presidente della giunta regionale da una delegazione unitaria di donne abruzzesi

La delegazione di donne abruzzesi

48 licenziati alla PAC di Lanciano

La petizione è stata consegnata al presidente della giunta regionale da una delegazione unitaria di donne abruzzesi

Raccolte 3500 firme per i consultori familiari

Nostro servizio

La delegazione, guidata dalla compagna Giubiana Vatteni, consigliere regionale, ha puntualizzato le profonde esigenze delle famiglie abruzzesi e ha chiesto che si prestino di questi centri ed ha sollecitato non solo un iter più spedito nell'appuntamento degli strumenti legislativi, ma anche una maggiore attenzione ai contenuti della legge e, innanzitutto, alla particolare preparazione del personale e alla latenza negli indirizzi dell'organismo.

La petizione è stata consegnata al presidente della giunta regionale da una delegazione unitaria di donne abruzzesi

Raccolte 3500 firme per i consultori familiari

Nostro servizio

La delegazione, guidata dalla compagna Giubiana Vatteni, consigliere regionale, ha puntualizzato le profonde esigenze delle famiglie abruzzesi e ha chiesto che si prestino di questi centri ed ha sollecitato non solo un iter più spedito nell'appuntamento degli strumenti legislativi, ma anche una maggiore attenzione ai contenuti della legge e, innanzitutto, alla particolare preparazione del personale e alla latenza negli indirizzi dell'organismo.

La petizione è stata consegnata al presidente della giunta regionale da una delegazione unitaria di donne abruzzesi

La delegazione di donne abruzzesi

48 licenziati alla PAC di Lanciano

La petizione è stata consegnata al presidente della giunta regionale da una delegazione unitaria di donne abruzzesi

La delegazione di donne abruzzesi

PER UN CAMBIAMENTO ANCHE ALLA REGIONE

Allo sforzo unitario del PCI e delle forze democratiche presenti nella Regione per fare avanzare una nuova politica di sviluppo...

- operano per paralizzare la vita del Consiglio; autorizzano gli scandalosi aumenti (fino al 300%) agli alti funzionari del Policlinico; vogliono distribuire i soldi dell'istruzione professionale senza accertarsi se i corsi sono stati effettivamente realizzati;

Il 20 e 21 giugno anche per cambiare le cose alla Regione Puglia VOTA PCI



Una prova difficile una grande occasione

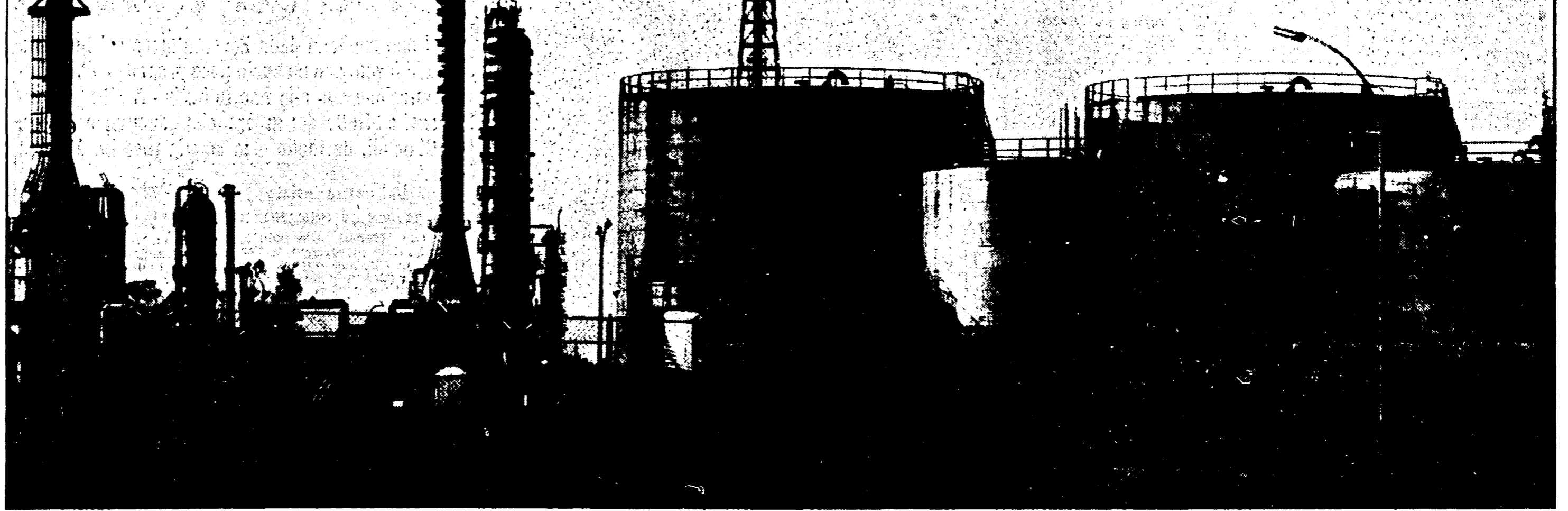
Il paese è attanagliato da una crisi senza precedenti. Sono i governi che discendono dalla perdita di autorità dei governi...

Ma non basta dire no. La DC deve dire come intende governare il paese dopo il 20 giugno. La DC non lo dice chiaramente...

Va detto con chiarezza che il nostro discorso sulla DC, non cambia nemmeno nella campagna elettorale...

Antonio Romeo

Da questa crisi non si esce se non si ridimensiona la DC



L'aggravarsi della situazione economica non ha risparmiato nemmeno la provincia di Taranto. Messo in discussione lo stesso sviluppo della forza produttiva. Anche la « grande fabbrica dell'acciaio » non rappresenta più una certezza

Anche Taranto, la provincia privilegiata del Sud, portata ad esempio dalla propaganda DC - per la bontà dell'intervento straordinario...

pregiate che, non trovando sbocco sul mercato vengono assurdamente avviate alla distruzione; i prezzi che aumentano sempre più in maniera insopportabile...

nonostante il deprezzamento della lira - per le misure di salvaguardia adottate da molti paesi colpiti dalla nostra concorrenza...

La grande fabbrica dell'acciaio non è più una « certezza » e il pericolo della cassa integrazione per i suoi operai diviene concreto.

Se i notabili locali della DC, impegnati freneticamente nella loro campagna elettorale ad esorcizzare il « diafolo rosso con la corna »...

costantemente impegnata in questi anni nella lotta per il lavoro, per lo sviluppo e per cambiare la qualità stessa della vita. La classe operaia...

ma, soprattutto, si è superata la divisione interna alla classe operaia e fra questa e le altre forze interessate a una prospettiva di cambiamento...

Vito Consoli

Con la DC per dire «no» a braccianti e coloni

Lo ha detto il presidente della Confagricoltura Diana: « Più è forte lo scudocrociato e meglio potremo opporci ai lavoratori della terra che chiedono un contratto moderno »

La DC ha impedito che passasse la legge per la trasformazione della colonia

«Dobbiamo fare delle scelte - ha esortato il presidente della Confindustria marchese Diana - tra la DC, il centro-sinistra, il partito comunista e gli scandali...

la colonia, ai piccoli e medie imprenditori che influenzano dall'Alleanza dei contadini o spinti dalla nuova realtà delle campagne chiedono un'agricoltura associata ed il controllo dei finanziamenti pubblici.

Chi, se non la DC, con lo scioglimento anticipato della legislatura ha impedito, dopo aver accettato per tanti anni e in vari modi, l'approvazione della legge per la trasformazione della colonia in affitto...

Diana ha bisogno che « la DC non esca umiliata » dallo scontro elettorale del 20 giugno perché vuole che i piani di irrigazione per le campagne pugliesi siano attuati con quella lenità e frammentarietà propria di questi anni...

le fossero schierati, a fianco dei grossi agrari, larghe forze imprenditoriali agricole piccole e medie. Questo disegno in Puglia è fallito...

quell due dei grandi impianti industriali per l'agricoltura - la centrale di Metaponto e l'industria di trasformazione di Grottole - il primo non ha mai funzionato...

Contro questa politica della DC e delle partecipazioni statali si battono uniti i lavoratori pugliesi e quelli lucani. La strada che indica quella di una agricoltura moderna e industrializzata che utilizzi la potenzialità degli impianti chimici esistenti (da quello di Manfredonia a quello di Barletta e di Brindisi)...

Italo Palasciano

Partecipazioni statali: puntuale, il tracollo

Un canale « privilegiato » del finanziamento pubblico - L'incapacità di gestire gli stanziamenti e la logica clientelare hanno condotto l'industria al fallimento - Sviluppo distorto di un settore fondamentale dell'economia meridionale. Assente un programma che preveda l'uso della tecnologia - Gravi i riflessi in agricoltura

La crisi senza precedenti che sconvolge le strutture industriali pugliesi non lascerebbe presumere che la Puglia negli anni '90 e in patria negli anni '70 sia stata una delle regioni italiane che maggiormente ha goduto dei canali di finanziamento del potere pubblico.

privilegiata dagli stanziamenti pubblici per l'incremento dell'industrializzazione. E soltanto a partire dal 1973 che il flusso dei danari pubblici liberandosi da questa morsa copiosa di finanziamenti se in Puglia la crisi produce effetti ritardati.

che ha consentito alla Puglia, sola regione meridionale, di varcare la soglia degli anni '70 con una industria avente una propria consistenza pubblica negli anni '70.

dello ineditamento pubblico che in quella più diffusa, della partecipazione statale, l'industrializzazione pugliese ha avuto fondamentali apporti negli anni '70.

funzione essenziale della ricerca scientifica in Puglia continua in questi anni ad andare avanti la scelta degli grandi industrie di base. Sono in corso di attuazione le industrie manifatturiere di trasformazione ad alto contenuto tecnologico (vedi il caso del Pignone Sud in provincia di Bari) vivono una progressiva esperienza di degradazione e di frustrazione.

Un tracollo dunque insito già nelle premesse e che non ha mancato di arrecare danni ingenti all'economia, ai livelli di occupazione (ricorso indiscriminato alla cassa integrazione, licenziamenti, e licenziamenti).

Angelo Angelastro